

DEFICIT VERSO I 150 MILA MILIARDI

Spesa pubblica: allarme di Carli

PREVISIONI

Un buco di 10 mila miliardi nei nuovi conti dell'Inps

ROMA — «Profondo rosso» per i conti dell'Inps. Quest'anno il deficit potrebbe toccare i 10 mila miliardi, 6000 in più rispetto al «buco» dell'anno scorso. Ma il Tesoro non ha intenzione di tollerare uno sfondamento del genere: gli uomini di Carli attendono al varco il provvedimento per bersagliarlo con il loro voto contrario. E' il primo delicato ostacolo che il neopresidente dell'ente, Mario Colombo, si trova ad affrontare.

La grande falla aperta nel bilancio solleva pesanti interrogativi sullo sviluppo del sistema previdenziale. Il presidente Colombo non è riuscito infatti a invertire la tendenza negativa che si era già manifestata l'anno scorso. Basti pensare che nell'88 l'attivo arrivò a sfiorare quota 40 mila miliardi.

Quest'anno la doccia fredda: entrate per 193 mila miliardi, uscite per 203 mila. Colpa — si dice — della sottostima dei crediti messi in cantiere già da qualche anno: l'operazione non ha avuto il successo sperato e bisognerà ora tentare nuove strade per garantire un aumento delle entrate. Lo strumento del recupero dei crediti resta centrale nella strategia finanziaria dell'istituto.

Servizio a pagina 12

ROMA — La spesa pubblica corre troppo. Il deficit finale nel '90 è avviato a sfiorare quota 150 mila miliardi rispetto ai 133 mila circa preventivati. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, dopo le perplessità manifestate nei giorni scorsi dal presidente della commissione bilancio del Senato, Beniamino Andreatta, ha lanciato il suo grido d'allarme: «La colpa di questa situazione — ha detto — non è del governo bensì del Parlamento, dei contratti pubblici e degli interessi sul debito pubblico».

Le critiche di Andreatta avevano preso le mosse dalla eccessiva prodigalità manifestata dal governo negli accantonamenti per i fondi speciali. Carli ha replicato che gli sforzi diventano inutili quando «l'ordinamento istituzionale consente a ciascun membro del Parlamento di promuovere iniziative di

spesa o emendamenti a quelle in atto».

Secondo il ministro del Tesoro a questa causa generale se ne aggiungono altre due. La prima riguarda i contratti per i pubblici dipendenti. Come dire che l'attuale gestione sconfiggerebbe l'eccessiva accortezza dei governi precedenti. La seconda il peso eccessivo degli interessi corrisposti sulla provvista di capitali.

Carli ha concluso con un appello a un comportamento «rigoroso e responsabile». Una vera e propria esortazione a diluire nel tempo l'approvazione di leggi che producono nuove spese. Il governo, in sostanza, è pronto a fare il cerbero ma diventa impotente se i parlamentari continueranno nell'assalto alla diligenza dei conti statali.

Servizio a pagina 12

NUOVO PROGETTO DEL GOVERNO

Una doppia struttura gestirà le Ferrovie?

DDL
Riforma autonomie

ROMA — Con 289 voti favorevoli e 130 contrari l'assemblea di Montecitorio ha approvato il disegno di legge di riforma delle autonomie locali. Il testo passa ora all'esame del Senato: il governo spera che Palazzo Madama riesca a licenziare il «disegno» in tempo utile per poterlo rendere operativo prima delle prossime consultazioni amministrative del 6 maggio.

La riforma delle autonomie locali ridisegnerà completamente la mappa d'Italia.

Servizio a pagina 2

ROMA — Nuovo progetto del governo, e le Ferrovie sono alla vigilia di un'altra fase di lotta. Il Consiglio di gabinetto ha dato mandato al ministro Bernini di studiare un'ipotesi completamente nuova: non più un ente ma addirittura due o, meglio, un ente che gestirà il patrimonio e realizzerà il piano delle opere e una società per azioni a prevalente capitale pubblico (che curerà l'esercizio del servizio). Lo sdoppiamento non è piaciuto ai sindacati che, colti di sorpresa, hanno sollecitato al ministro un incontro.

Bernini, che ha chiesto tempo per studiare un progetto, ha confermato che questa fase di interregno sarà gestita da Schimberni, in quanto è stato giudicato impronunciabile sollevare un commissario per crearne subito un altro. L'argomento ferrovie, intanto, è stato tolto dall'ordine del giorno del Consiglio dei

ministri di quest'oggi. Martelli è rassicurato e crede che l'ipotesi di sdoppiamento (una sua idea) possa superare «le divergenze legate ad ipotesi estreme». Per il ministro Bernini la soluzione darebbe «un quadro equilibrato che riserva al pubblico il patrimonio, la programmazione e gli investimenti e lascia a parte il puro esercizio».

I problemi, però, non mancano e sono ben chiari anche allo stesso ministro dei Trasporti. Il più grave riguarda l'ingresso dei privati, che questa formula ripropone e che non è gradito alla base: proprio contro quello che è stato definito un altro tentativo di privatizzazione, i ferrovieri del Coordinamento della direzione generale e del compartimento di Roma hanno protestato ieri di fronte a Montecitorio.

Berardengo a pag. 13

TENSIONE

L'agitazione dei doganieri Migliaia di Tir in attesa

ROMA — Si fa rovente la situazione per l'agitazione dei doganieri. Lo sciopero, anche ieri, ha complicato la situazione al valico di confine del Brennero: a Vipiteno erano fermi ieri circa mille automezzi pesanti; altri trecento erano bloccati lungo l'autostrada. E la situazione, anche oggi, non dovrebbe migliorare.

Difficile la situazione soprattutto in territorio austriaco dove i Tir bloccati nel tratto fra Kufstein e il Brennero raggiungevano le tremila unità. E già si parla di una «controprotesta» austriaca se l'agitazione dei doganieri italiani non dovesse finire. Centinaia di autocarri sono rimasti bloccati anche sulle strade francesi che conducono ai posti di frontiera con l'Italia del Monte Bianco e del Frejus.

I disagi si cominciano a sentire anche negli aeroporti. Le società aeroportuali e le compagnie di bandiera sono in stato di preallarme. Le ricorrenti agitazioni del personale di dogana stanno rendendo difficile la gestione dei servizi a terra.

Servizio a pagina 12

L'INCONTRO A MOSCA TRA BAKER E SHEVARDNADZE

Usa-Urss in sintonia

Buoni progressi sul disarmo - Condanna congiunta a Israele?



Riabilitazione

BUDAPEST — L'ex primate d'Ungheria, card. Joseph Mindszenty, è stato ufficialmente riabilitato ieri con due solenni riti, uno civile ed uno religioso, in quell'Eztergom che fu sede della sua attività pastorale a 41 anni esatti dalla condanna a morte (poi mutata in ergastolo) ed a 15 dalla sua scomparsa, avvenuta nell'esilio di Vienna. Le cerimonie si sono tenute alla presenza del segretario di Stato vaticano, card. Agostino Casaroli, a Budapest per ristabilire relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la nuova Ungheria.

MOSCA — Progressi verso nuovi accordi per il controllo degli armamenti sono stati compiuti nel corso del colloquio di ieri fra il segretario di Stato americano Edward Shevardnadze.

Così affermano funzionari di entrambe le parti, mentre dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghenady Gherasimov si apprende che dalla missione moscovita di Baker potrebbe uscire anche una condanna congiunta della prassi delle autorità israeliane di inseguire gli ebrei sovietici emigrati nei territori sotto occupazione militare, e in particolare la Cisgiordania.

«E' probabile — ha detto Gherasimov — che in seguito al colloquio sovietico-americano venga espresso un punto di vista comune su questa questione. Con la condanna del tentativo di Israele di resistere agli immigranti su territori altrui sotto occupazione militare. Su questa questione non ci sono divergenze fra Stati Uniti e noi».

Dalle fonti ufficiali statunitensi nessun cenno è stato fatto alla questione degli insediamenti ebraici nei territori arabi occupati dalle forze israeliane.

Un funzionario statunitense ha detto che Baker e Shevardnadze, nelle sette ore e mezzo trascorse a discutere insieme, hanno ravvicinato le posizioni dei due governi nella trattativa per la conclusione di trattati per la riduzione delle armi nucleari a lungo raggio, per la riduzione delle truppe di terra, carri armati ed aerei da combattimento in Europa, e per l'abolizione della produzione di armi chimiche.

Dall'unificazione delle Germanie, a quanto pare, non si è parlato, benché l'argomento sia ben presente e inevitabilmente aleggi nelle preoccupazioni delle due superpotenze.

Servizio a pagina 4

KOHL DA GORBACEV

L'unità tedesca al centro del dibattito Est-Ovest

BONN — I colloqui che il cancelliere della Repubblica federale Helmut Kohl avrà alla fine della settimana a Mosca segneranno l'inserimento formale della questione dell'unificazione tedesca nell'agenda dei rapporti Est-Ovest. L'annuncio a sorpresa della visita a Mosca, che coinciderà per un giorno anche con la permanenza di James Baker nella capitale sovietica, è arrivato al termine di una fase molto intensa del dialogo intertedesco, tale da far balenare la prospettiva che il processo di unificazione potesse svolgersi autonomamente, senza il concorso delle superpotenze. Basti pensare allo studio raggiunto da progetto di unificazione economica. Adesso la consultazione delle grandi potenze è tornata d'attualità e Kohl si affretta a Mosca (prima di ricevere a Bonn il suo collega orientale Modrow) e si prepara ad andare a parlare con Bush, il 24 e 25 febbraio a Camp David.

Servizio a pagina 4

DOPO QUARANT'ANNI

Olocausto, solo ora la Rdt ammette responsabilità

WASHINGTON — Dopo 40 anni, la Rdt ha finalmente accettato la responsabilità per l'«olocausto». E' toccato a Hans Modrow compiere il grande passo, sull'onda del rinnovamento.

Il primo ministro ha trasmesso una lettera a Edgar Bronfman, presidente del Congresso mondiale ebraico, e ha promesso un «sostegno materiale» per le vittime delle persecuzioni naziste.

«La Repubblica democratica tedesca riconosce la responsabilità di tutto il popolo tedesco per il passato», ha scritto. «Questa — ha rilevato — è una conseguenza della grave colpa del fascismo di Hitler che commise crimini terribili ai danni del popolo ebreo in nome del popolo tedesco».

Nell'occasione Modrow ha anche invitato Bronfman a visitare la Germania Est: il viaggio avrà luogo probabilmente dopo le elezioni del 18 marzo.

Intanto il governo austriaco ha acconsentito a riconoscere agli ebrei sopravvissuti all'olocausto un indennizzo riparatorio di circa 25 milioni di dollari. Lo ha dichiarato all'Associated Press il portavoce del ministero delle Finanze Dietmar Ecker, precisando che il piano messo a punto dal governo austriaco e dalla conferenza di rivendicazione ebraica sull'Austria, con sede a New York, prevede investimenti per 300 milioni di scellini in progetti miranti a portare aiuto a coloro che sono sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti e a quelli costretti a fuggire dalle persecuzioni.

ALLARME PER GLI ATENEI OCCUPATI

Un'altra br tra gli studenti Sì al ricordo di Bachelet

ROMA — I brigatisti risalgono in cattedra mentre i rettori delle università lanciano un grido d'allarme per gli evidenti segni di strumentalizzazione della protesta studentesca. Divampano le polemiche sull'intervento di Ghignoni a un seminario svoltosi alla facoltà di scienze politiche dell'università «La Sapienza» di Roma, e ieri è stata la volta dell'«irriducibile» Geraldina Colotti, esponente di spicco del terrorismo. La Colotti, infatti, ha parlato alla Casa dello studente dell'ateneo romano. Intanto il movimento degli studenti (la Pantera) che occupa l'università della capitale ha deciso di concedere il «visto» per la commemorazione di Bachelet, il docente assassinato dieci anni fa dai terroristi.

Servizi a pagina 3

FESTIVAL DELLA CANZONE

Stelle rock nel cielo di Sanremo

Presenteranno Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci

SANREMO — Il Festival di Sanremo è quasi pronto. I presentatori ci sono: Adriano Aragozzini, l'organizzatore, ha scelto Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci (nella foto). Tra i numerosi ospiti, molte stelle del rock tra cui Rod Stewart e Tina Turner. Per quanto riguarda gli stranieri, che verranno abbinati al «big» in gara, alcune presenze sono ancora da confermare.

Servizio a pagina 9



LETTERE NEONAZISTE ANCHE A TRIESTE

Risputano nel Triveneto le minacce di «Ludwig»

VERONA — Il caso delle lettere minatorie ricevute da alcune famiglie del Triveneto e anche a Trieste che portano un cognome di assonanza ebraica ha messo in moto le attività degli inquirenti. Le lettere anonime minacciano violenza ai destinatari, ma soprattutto a istituzioni pubbliche e autorità (fra cui il Papa). I messaggi neonazisti sono partiti da alcuni centri del Veneto e lasciano pensare alle azioni del gruppo criminale «Ludwig», che si dedicava all'omicidio nel Veneto e a Trento. Due giovani della Verona-bene, Abel e Furian, che attivamente si trovano in sottomano obbligati dopo essere stati condannati a trent'anni di reclusione per tali delitti, compaiono intanto di fronte alla Corte d'assise d'appello di Venezia.

Servizi a pagina 6

ROTTO IL SILENZIO STAMPA

Tacchella, un appello ai rapitori

I genitori di Patrizia attendono una nuova prova



VERONA — La famiglia Tacchella ha interrotto ieri il silenzio stampa. Papà Imorio (nella foto) ha lanciato ieri pomeriggio un appello ai rapitori che dal 28 gennaio tengono nelle loro mani la piccola Patrizia di otto anni e mezzo: «Trattate bene mia figlia, perché è solo una bambina». E poi ancora rivolto alla stessa Patrizia: «Fai in modo che le persone con cui ti trovi si facciano vivi e che ti mandino un messaggio sicuro e chiaro». L'imprenditore veronese ha precisato che

le prove giunte sinora alla famiglia danno la certezza che Patrizia è viva e che sta bene. La decisione di rompere il silenzio stampa è stata motivata dal Tacchella con il fatto che erano arrivati alla famiglia certe comunicazioni «non attendibili». Ieri sera, si è diffusa una voce secondo la quale i rapitori avrebbero chiesto alla famiglia di Patrizia un riscatto di otto miliardi.

Borzicchi a pagina 6

Gioco n. 4

CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

LE ASTENSIONI DAL LAVORO POTRANNO COSTARE FINO A MEZZO MILIONE

Svezia: agli scioperanti salatissime multe

Servizio di
Marcello Bardi

STOCOLMA — Doccia fredda da parte del governo svedese ieri mattina alle 9 con comunicato ripetuto più volte alla radio: per frenare l'economia troppo incandescente, con effetto immediato blocco dei prezzi e delle retribuzioni e dei dividendi azionari non compensato certo dal blocco delle tasse ma solo di quelle non già decise. Inoltre multa salatissima per chi tendesse a mettersi in sciopero a partire dal 15 febbraio, una somma pari a circa mezzo milione di lire da versare nelle casse del

lo Stato: entro la stessa data il governo ritiene che saranno terminati gli scioperi in corso. Il provvedimento ha sollevato una notevole turbolenza politica: il ministro delle Finanze ha dichiarato alla radio che l'ha presentato alla Svezia e ha dichiarato che in Inghilterra sulla strada che la Svezia ha a suo tempo favorito l'ascesa dei conservatori con la conseguente «medicina Thatcher» che ha limitato molti vantaggi sociali mentre il leader dell'opposizione, sempre alla radio, ha sostenuto che il provvedimento ha tutte le caratteristiche dei sistemi comunisti dei paesi dell'Est i cui effetti hanno portato al fallimen-

to delle varie economie nazionali. Paradossalmente l'intervento governativo è stato provocato dal fatto che la Svezia «sta troppo bene»: il bilancio statale è in utile, le retribuzioni altissime e la corsa agli acquisti di beni magari non proprio necessari anche, il che si è risolto in prezzi in continua lievitazione.

Il complesso di questi fattori ha portato un costante aumento dell'inflazione e anche a una diminuzione della produttività (molta gente approfitta del sistema sociale e si dà spesso ammaliata tanto non perde un solo centesimo): oggi

il tasso inflazionistico viaggia verso il 9 per cento mentre quello produttivo è il più basso in Europa. Tutto ciò sta cominciando a creare problemi alle industrie che non sono più internazionalmente competitive e questo può risultare in una prossima diminuzione dell'occupazione con la creazione di disoccupati, categoria attualmente inesistente. Il governo ha prima lanciato segnali di avvertimento e poi ha aumentato di parecchio le tasse e infine ha cercato di convincere il mercato del lavoro a contenere richieste e concessioni salariali.

Visto che è stato inutile, ieri la decisione di bloccare i prezzi di tutto a livello di mercoledì, lo stesso per le retribuzioni, mentre i dividendi azionari dovranno rimanere sui livelli dell'anno scorso. Il blocco totale vale per il 1990 mentre per il 1991 «si potrà discutere» un aumento delle retribuzioni del 6 per cento al massimo. Per quanto riguarda gli scioperi, concesso di terminare a quelli in corso, la pesante multa stabilita dovrà impedire quelli «selvaggi». In quanto contrari all'interesse nazionale, sino ad ora la multa per scioperi del genere era di 40 mila lire.

14 Febbraio
San Valentino...LIMONI
PROFUMERIE,
DOLCI FANTASIE

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

CAMERA Referendum per mutare le norme elettorali



L'on. Franco Bassanini

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Sulla materia elettorale oramai è una pioggia di proposte di referendum. Ieri mattina un gruppo di deputati e di uomini politici di vari schieramenti ha presentato presso l'apposito ufficio della Corte di cassazione un nuovo quesito referendario. Scopo: abrogare alcune norme della legge elettorale della Camera. Un'iniziativa che segue di una settimana quella simile, già ipotizzata per il Senato, e che, se arriverà ad ottenere il favore popolare, porterà a una mini-rivoluzione nel voto per Montecitorio. Stavolta nel mirino è il sistema delle preferenze. «Con questo referendum ci proponiamo infatti — spiega il senatore di area democristiana Pietro Scoppola — di eliminare il gioco delle preferenze alle elezioni della Camera, dando all'elettore la facoltà di esprimere soltanto una. Non solo: la preferenza non andrebbe più espressa attraverso il numero ma soltanto scrivendo per intero il cognome del candidato. Lo scopo, in quest'ultimo caso, è chiaro: impedire che i numeri vengano falsificati».

A sostenere l'iniziativa è un fronte eterogeneo di uomini politici che attraversa trasversalmente i partiti, dalla Dc (a cui appartiene il maggior numero di firmatari, Segni, Michelini, Rivera, i senatori Lipari e Diana) alla sinistra indipendente (Bassanini e Pasquino), passando attraverso i movimenti cattolici (le Acll e la Fuci) e ad altre realtà sociali come il Mille di Carlo Usgio. «Ma non dite che siamo cattolici-comunisti — sorride Pietro Scoppola — a meno che non vogliate mettere in questa categoria anche il professor Valitutti, firmatario dell'iniziativa». Il connettivo che unisce il comitato? «L'esigenza di ridurre lo strapotere dei partiti evitando allo stesso tempo episodi incredibili come i brogli del collegio Napoli-Caserta», spiega Franco Bassanini. «E anche l'esigenza di ridurre il potere di coalizione che certi partiti esercitano spropositatamente al loro consenso elettorale», aggiunge Pietro Scoppola. «Nell'impossibilità, dunque, di poter varare, come un comitato simile ha fatto al Senato, un sistema elettorale unanime — sottolinea Mario Segni — noi lanciamo in questo modo un segnale politico che marca verso un obiettivo preciso: la rottura della partitocrazia». Da aprile i promotori inizieranno la raccolta delle firme. «Se non ci saranno crisi di governo — conclude Scoppola — potremmo arrivare al voto nella primavera-estate del '91. A meno che, nel frattempo, la Camera non abbia già provveduto a modificare l'attuale sistema elettorale. Ma su questo ho forti, fortissimi dubbi».

NESSUNO VUOLE ELEZIONI ANTICIPATE MA LE NUBI RESTANO

Il governo «va», e la Dc?

Lunedì si riunisce la direzione per il chiarimento sinistra-maggioranza

ROMA Radicali sfrattati

ROMA — La sede di via di Torre Argentina del Partito radicale verrà chiusa dai carabinieri che — informa un comunicato — accompagneranno l'ufficiale giudiziario all'esecuzione dello sfratto dalla sede storica del Partito Radicale. La sede di via di Torre Argentina, a Roma, che i radicali utilizzano dal 1971, doveva essere lasciata già da alcuni mesi, ma le difficoltà del partito non hanno consentito di terminare la sistemazione della nuova sede dove è previsto il trasferimento.

Il tesoriere del Partito radicale ha rivolto un appello ai cittadini e agli iscritti a recarsi sin da ieri sera nella sede di via Torre Argentina 18 per organizzare una veglia e da questa mattina una giornata straordinaria di iscrizioni al partito.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo l'ha spuntata anche sulle autonomie locali. Il provvedimento destinato a sveltire l'operatività dei consigli comunali, è stato approvato ieri e la maggioranza ha tirato un giustificato sospiro di sollievo. Il voto di ieri a Montecitorio ha infatti sgomberato il campo da un ostacolo spinoso, che aveva messo a dura prova la stessa solidarietà tra gli alleati perché si intrecciava con la problematica delle riforme elettorali. Intascato quest'altro successo (sia pure con la spinta di tre voti di fiducia), il governo si prepara ad affrontare le altre materie difficili, e sono tante, dalla legge antidroga (Craxi continua a premere perché si faccia presto) all'antitrust (con qualche leggera modifica una intensa rapida sarà forse possibile) alle emittenti tv (purtroppo l'ennesimo vertice di esperti è saltato ieri proprio a causa delle votazioni a Montecitorio per le quali la maggioranza ha preteso tutti e la Dc ha addirittura minacciato gli assenti ingiustificati di esclusione dalle prossime liste elettorali).

In questa atmosfera di attesa nei confronti di altri impegni parlamentari, si vive anche l'attesa verso quello che resta l'appuntamento più importante ai fini del chiarimento interno alla Dc e dunque alla maggioranza di cui costituisce il punto di riferimento. E tutto il bagaglio di ipotesi e supposizioni che di ora in ora alimentano la suspense si intreccia con la problematica delle elezioni politiche anticipate. Forlani ed Andreotti confermano la loro contrarietà («Non hanno mai risolto nessun problema», ripete il presidente del Consiglio); ma anche Craxi che si trova a Berlino ha ammesso che una tale ipotesi sarebbe neanche il tempo tecnico per votare a giugno, e poi a maggio non siamo già chiamati alle urne per le amministrative? Anche il socialdemocratico Cariglia concorda: «Le elezioni anticipate non giovano a nessuno» e il segretario repubblicano La Malfa ritiene che per superare la tentazione è utile che il governo dopo il vertice dei cinque segretari di maggioranza (ormai prossimo) si faccia confermare la fiducia dal Parlamento.

Boдрato accusa

Forlani: «Il Psi condiziona il partito»

«Mi pare una buona idea», commenta Forlani. Insomma il pentapartito al completo dichiara di lavorare per la normale continuazione della legislatura, nel sostegno al governo. E d'altra parte anche dalla sinistra democristiana (De Mita lo ripete continuamente) giunge l'assicurazione che lo sganciare dal governo non porta a una crisi di governo, né a precipitare il Paese in un vuoto politico. Andreotti fiducioso nella Provvidenza, non rinuncia a sperare fino all'ultimo in un ripensamento della squadra demitiana e in un'affollata assemblea dei deputati democristiani svoltasi fino alle ore piccole di mercoledì a Montecitorio ha nuovamente ripetuto il suo appello a ritro-

vare l'unità prima ancora del consiglio nazionale già fissato per lunedì e martedì. E a sua volta Boдрato, finora il più deciso nella dissidenza, ha riconosciuto che comunque nella totale mancanza di dialogo con il gruppo di centro «l'unico con il quale si riesce a parlare resta Andreotti». Scambi che hanno favorito tutta una fioritura di nuove speranze le quali rendono particolarmente movimentata l'attesa del consiglio nazionale. Se tali speranze siano giustificate si potrà sapere nelle prossime ore, ma per il momento le dimissioni di De Mita da presidente del partito si danno per scontate, anche se non sono pochi coloro i quali ricordano che nella Dc le retroscena all'ultimo momento sono già avvenute in altre occasioni. Resta il fatto che Andreotti tende almeno a sdrammatizzare la vigilia del consiglio nazionale. Difende senza riserve l'operato di Forlani sostenendo che le critiche che gli vengono rivolte «sono unilaterali». Per esempio «non è giusto dare a Forlani la responsabilità di avere perduto il Comune di Roma, dimenticando la riconquista

della Regione sarda e del Comune di Catania». Quello che sembra oggi assurdo è che «al dibattito sulla crisi del Pci si sia sostituito un dibattito sulla crisi della Dc». Il presidente del Consiglio è consapevole che l'assise di lunedì e martedì non sarà serena, ma auspica di «arrivare a dei punti di incontro, anche se la discussione dovrà essere vivace». Il rischio, altrimenti, è duplice: «Che non considerando più i comunisti pericolosi si allenti la presenza della Dc». Non poteva mancare un accenno agli schieramenti trasversali, i quali «non a caso sono formati e guidati da persone che non amano il nostro partito». Cioè Occhetto. D'altra parte la gravità della situazione viene francamente ammessa anche dalla sinistra demitiana, come conferma lo stesso Boдрato: «Ci stupisce però il fatto che ci aveva considerato per mesi irrilevanti le nostre valutazioni politiche, cerchi all'improvviso di scaricare sulle nostre spalle i rischi di un chiarimento». Il vero rischio è quello «che si perda per strada l'iniziativa Dc, oggi condizionata dalle scelte socialiste».

AGNES SI CONFESSA

«Quando Celentano mi faceva sudare freddo»



ROMA — «Le promozioni firmate prima di andare via? Al di sotto di 50 ed erano proposte ferme da tempo sul mio tavolo». Le critiche di Nobili: «Mi ha personalmente mentito di aver detto le cose che gli sono state attribuite. Dice solo di aver ripreso argomentazioni dei parlamentari della commissione. Anzi mi ha scritto una bella lettera. Anche Forlani mi ha scritto una bellissima lettera». Andrà alla Stet? «Per carità, non è deciso nulla. Sono voci. A me nessuno ha detto che essendo un patrimonio delle Partecipazioni statali, vi debbo rimanere». Cosa farà ora? «Per ora faccio check-up». Continuerà a stare alla Rai come ex vicedirettore generale. Sono il primo in questa carica, anche in ordine alfabetico. Lo scambio di consegne con Pasquarelli? «Avverrà lunedì». Queste le parole di Agnes, in maniera estremamente feroce, il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha scambiato con i giornalisti nel corso di un pranzo di saluto. Agnes si è quindi impegnata in un'improvvisata botta e risposta con i giornalisti. A proposito delle promozioni ha detto: «Come avviene normalmente quando, ad esempio, un ministro lascia il ministero, non ho fatto altro che spolverare tutti i provvedimenti fermi sul mio tavolo da mesi e tra promozioni, trasferimenti di dipendenti sono meno di 60». Agnes ha negato di aver promosso la sua segretaria: «Anche se la ritengo la migliore d'Italia. L'unica promozione che io ho proposto è stata quella di Paolo Torressano, che è mio assistente e anche capo dell'ufficio stampa. Il consiglio di amministrazione l'ha approvata all'unanimità».

Una dimostrazione che c'è una certa intesa tra direttore generale e consiglio. Agnes ha quindi aggiunto che il presidente dell'Iri, Nobili, gli ha inviato il 31 gennaio scorso, lo stesso giorno della designazione di Pasquarelli a nuovo direttore generale della Rai, una lettera nella quale lo ringraziava per l'opera svolta e per il suo «impegno costante, responsabile e

L'ex direttore generale smentisce di aver fatto promozioni all'atto di lasciare la Rai. Andrà alla Stet? «Non è deciso nulla»

particolarmente efficiente nella quale si legge: «L'Iri continuerà ad avvalorare la sua esperienza e la sua stimata capacità nel mondo del cinema e della televisione, in cui nel prossimo futuro le sue specifiche e preziose competenze saranno particolarmente preziose». Agnes ha poi aggiunto: «Quando Baudouin è venuto a Roma, non ho dormito una notte, l'ho trascorsa a fare il interprete. E durante l'Fantastico di Celentano, come alle mie figlie e alle mie figlie, Celentano andava a fare i suoi spettacoli, dove loro mi portavano d'acqua o un fazzoletto». Gli incontri con Manca e Berlusconi per la pax televisiva? «C'è stato solo un incontro. Ci siamo incontrati anche altre volte ma una pax televisiva non è nei presupposti». Agnes ha poi parlato delle polemiche che hanno riguardato in questi giorni la rinuncia di Rai a proseguire un'azione legale contro la Fininvest. «Posso dire benissimo che Manca, Agnes e l'ufficio legale, per opportunità politica e anche per quieto vivere, hanno chiesto se la Rai avesse stituito sulla denuncia e in caso si fosse verificato il caso Berlusconi, cosa sarebbe successo contro la Rai. Quella iniziativa sarebbe passata come una vergogna imposta dalla Rai perché gente non sa che non c'è legge».

Agnes si è infine detto d'accordo su quanto ha affermato il presidente dell'Iri circa l'anomalia della critica da tutti, che non all'Iri solo la nomina del direttore generale e non quella del consiglio di amministrazione: «E' vero il consiglio i suoi poteri, anche per revocare il direttore generale, e se ciò non è accaduto evidentemente Agnes ha sbagliato per otto anni, poi se io fossi stato solo decisorista e non fossi andato d'accordo con il consiglio non sarei campato a lungo. Un decisorista in assoluto non campa neanche una settimana».

AUTONOMIE LOCALI, LA LEGGE PROCEDE

Presto nasceranno sette nuove province La Camera delega il governo a decidere

ROMA — Prima del voto conclusivo sul disegno di legge riguardante le autonomie locali, la Camera ha approvato un articolo aggiuntivo all'ultima norma del testo di riforma, che delega al governo la revisione delle circoscrizioni provinciali entro due anni dall'approvazione della legge. Sempre al governo spetterà istituire compatibilmente con la nuova «mappa» disegnata — sette nuove province: Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania. L'emendamento presentato dalla commissione ha tentato di mediare la posizione all'interno della maggioranza, ma non ha potuto sanare alcune spaccature e numeri «distingue» che si sono manifestati in aula: su tutti il vicepresidente della Camera, Gerardo Bianco, che si è detto contrario all'istituzione delle nuove province perché «materie estranee al provvedimento» e che risponde invece «ad uno degli aspetti più negativi del provincialismo italiano».

Le città candidate sono Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania. Non tutti favorevoli nella maggioranza

Dello stesso tenore l'intervento dell'altro vicepresidente dell'assemblea, il liberale Alfredo Biondi, che ha sottolineato la mancata copertura finanziaria del provvedimento, la cui logica si rifà «ad interessi elettorali e di campanile». Prima del voto il presidente dei deputati Dc, Enzo Scotti, ha richiamato i parlamentari del suo gruppo ad un voto favorevole all'emendamento, criticando «le esigenze particolari che su queste questioni esistono». L'emendamento — votato

per parti separate — ha visto l'astensione di gran parte dei parlamentari comunisti, il voto contrario di numerosi deputati della maggioranza e quello favorevole dei missini. Con l'esame degli emendamenti sull'istituzione di nuove province, la marcia di avvicinamento al voto finale ha subito un'improvvisa battuta di arresto. I problemi riguardavano due diversi articoli aggiuntivi: uno presentato dalla commissione, che affidava al governo la delega a istituire entro due

anni nuove province senza però nominarle; e un altro firmato dal socialista Cardetti e dai comunisti Ferrara e Strumendo, che non delegava all'esecutivo l'istituzione delle province ma affidava invece al Parlamento la nascita dei sette nuovi capoluoghi di regione. In un primo momento il ministro dell'Interno Gava, prendendo atto dell'orientamento della Camera, si rimetteva alle decisioni dell'assemblea, precisando tuttavia che la nascita delle nuove sette province non avrebbe comportato lo svolgimento di elezioni in occasione del prossimo turno elettorale, per mancanza del tempo necessario. Nel pomeriggio però il nuovo emendamento presentato dalla commissione induceva gli esponenti della maggioranza firmatari dell'articolo aggiuntivo presentato da Cardetti a ritirare le loro firme: così l'emendamento veniva bocciato.



SI INASPRISCE LA BATTAGLIA NEL PCI VERSO IL CONGRESSO

Natta sfida Occhetto in campo aperto

Servizio di
Italo Drioli

ROMA — «Il mio obiettivo è ribaltare l'attuale maggioranza, altrimenti sarebbe inutile impegnarsi in una battaglia congressuale». Alessandro Natta, presidente del Pci, lo dice chiaramente: a Bologna è in gioco la segreteria del partito. Manca un mese al congresso straordinario che dovrà decidere sulla proposta Occhetto. E il fronte del «no», con uno dei suoi più autorevoli esponenti, aumenta la pressione sul gruppo dirigente. Che sotto la sua mira fossero Achille Occhetto e tutti i «colonnelli» era evidente, visto che lo schieramento getta verso una parte dei «si» tagliando invece sotto i piedi di Occhetto. La mozione «2» non guarda ai costituenti, ma a una certa area attualmente allineata con Occhetto. Pensa agli «ingraiani» rimasti con il segretario, ma perplessi. Pensa a quella zona

hanno convocato una conferenza stampa per fare il punto sulla campagna congressuale. Una campagna — anzi una battaglia, come la chiama Natta — che finora li lascia molto soddisfatti. «E' merito del "no" se nel partito si è aperto un dibattito ampio e si è posto un freno a quella scissione silenziosa che poteva derivare dalla proposta di dissoluzione del Pci», esordisce Gavino Angius. Che continua: «La nostra presenza ci sembra abbia dato più peso a chi, pur condividendo la prima mozione, pensa a una sinistra che non cessi di essere antagonista». E' il primo ponte che lo schieramento getta verso una parte dei «si» tagliando invece sotto i piedi di Occhetto. La mozione «2» non guarda ai costituenti, ma a una certa area attualmente allineata con Occhetto. Pensa agli «ingraiani» rimasti con il segretario, ma perplessi. Pensa a quella zona

«Non basta vincere col 51 per cento per poter liquidare il partito: questo il monito del fronte del «no» all'attuale segretario».

di centro-sinistra confluita nella mozione «1» ma insofferente della coabitazione con i «miglioristi». Si rivolge a quel partito che non è «apparato», come dimostra Ingrao: «La tesi che i conservatori siamo noi è in frantumi. Sono i giovani a votarci, mentre gli anziani continuano a ritenere indiscutibile la figura del segretario. Veniamo da una tradizione di partito monolitico, è difficile alzarsi per dire no quando tutto l'apparato è di opinione diversa».

A Bologna, dunque, i leader della mozione «2» faranno appello a chi ha più vivo il «senso della democrazia» per chiedere la testa del segretario oligarchico: la sua proposta — rinfaccia Lucio Magri — ha provocato più disgregazione nel Pci che aggregazione fuori. E mette il dito nella piaga, il punto debole del progetto di Occhetto: l'indeterminatezza. «Il problema è individuare quali contenuti e quali forme avrà la nuova formazione politica, un punto che il segretario non ha mai chiarito». E siccome questo è «il punto», non si può discutere a colpi di maggioranza e minoranza: ecco riaffiorare un'altra tesi che il «no» ormai va riprendendo da giorni. La ribadisce Giuseppe Chiarante, il primo a tirarla fuori, agli annunci dei risultati dei congressi di sezione: non basta il 51 per cento e nemmeno il 60 per decidere la liquidazione del partito. E ci torna so-

pra Aldo Tortorella, dicendo che sono troppo pochi i comunisti che partecipano al confronto per poter decidere delle sorti del Pci. Il fatto che Occhetto risultasse maggioritario non può dunque essere determinante: «Il dato della partecipazione ai congressi di sezione non è adeguato alla domanda posta dal segretario. Per dissolvere una formazione politica il 30 per cento dei votanti è troppo poco, anche se la percentuale è più alta che nei congressi precedenti». Ma più esplicito di tutti è Alessandro Natta. «Questi risultati dei congressi invitano a una riflessione prima ancora di arrivare al congresso. Non credo che a Bologna si arriverà con uno schematismo di posizioni. Un partito non è un Parlamento e del resto non credo sia già preconstituito uno schieramento di maggioranza e di minoranza. Il «si» che oscilla può riflettere».



Occhetto vince anche nel Friuli-Venezia Giulia

Si sono svolti nei giorni scorsi i congressi di sezione del Pci, in vista del congresso nazionale straordinario. Nelle 121 sezioni del Friuli Venezia Giulia hanno votato 3.215 iscritti su 10.059 aventi diritto (pari al 32,3%). Nella tabella i risultati ottenuti dalle tre mozioni sulle quali dovrà pronunciarsi il congresso.

MOZIONI	TRIESTE %	UDINE %	GORIZIA %	PORDENONE %	TOTALE REGIONE %
1 OCCHETTO	54,7	66,5	54,1	77,0	61,4
2 INGRAO	27,8	30,1	36,3	19,1	29,3
3 COSSUTTA	15,9	3,3	9,4	2,9	9,1

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77651 (dieci linee in selezione passante).

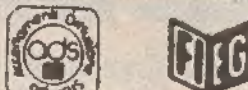
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 66.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Condusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/538425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 USA. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3306) New York 10017 USA. Tel. 001-212-7685920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW1 1GB. Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Trenchard Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42954500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legali 3200 al mm. attesa (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'8 febbraio 1990 è stata di 71.050 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Roma: gli andreottiani trovano casa

ROMA — Il presidente è atteso per le 20, ma arriva alle 19.40. «Siamo in anticipo, perché alla Camera è finito prima del previsto», spiega Giulio Andreotti, come se arrivasse a casa di amici per la cena un po' prima del tempo convenuto. E infatti è una riunione informale, molto sciolta quella che mette insieme, per un'ora, deputati e senatori della sua corrente. Sono tutti là, al terzo piano di un palazzo di epoca fascista in Piazza Augusto Imperatore: pieno centro storico, a due passi dal Psi di via del Corso. La «strana» corrente ha una casa, ed è venuto a inaugu-

rarla il capostipite, Andreotti. E' lui a rivendicare ironicamente l'«anomalia» del suo gruppo. «Siamo una strana corrente — spiega agli amici davanti ai bicchieri di champagne pronti per il brindisi — perché non abbiamo seguito gli altri quando annunciavano lo scioglimento delle correnti nella Democrazia cristiana e intanto continuavano a riunirsi, a far convegni, seminari e cure termali». Andreotti fa un discorso breve nella sala riunioni del grande appartamento di proprietà dell'ordine religioso dei Croati. Quasi duecento

metri quadri, suddivisi in dieci stanze, col parquet tirato a lucido e scrivanie imponenti. Su ognuna un set di portacartelle in pelle e un telefono complicatissimo. Vicino all'entrata un videoregistratore al cui vaglio deve passare anche il presidente del Consiglio. Un ambiente che vuole coniugare «confort con efficienza». Deve diventare un punto di riferimento per la corrente a livello nazionale, una sede di coordinamento fra deputati e senatori e i comitati provinciali», spiega Vittorio Sbardella, esibendo agli ospiti.

E' il «proconsole» romano del presidente del Consiglio a fare il padrone di casa, al momento. Formalmente coordineranno la corrente in sette: Sbardella, Evangelisti, Lima, Bonfiglioli, in quanto membri della direzione; Bammieri della direzione; Bammieri del partito, il ministro Paolo Cirino Pomicino e Nino Cristoforo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Tutti insieme appassionatamente, insistono. Ma si sa che fra loro è gara aperta. Chi coordinerà il coordinamento? Chi sarà cioè il «duellante» (un po' dell'uso Evangelisti) (un po' dell'uso ora per ragioni di salute),

che a lungo è stato il braccio destro di Andreotti? Cristoforo, magnanimo, riconosce che «a Roma il padrone di casa lo può fare Sbardella perché vive qui». Ma Cirino Pomicino, sornione, dice che «c'è un unico coordinatore» e indica lui, Andreotti. Il «capofamiglia» fa un discorso più che da capocorrente, da «padre» di partito. All'inizio riserva qualche battuta alla «sinistra» Dc, ma poi si preoccupa soprattutto di invitare all'unità. «Questo è un momento un po' delicato — dice riferendosi alla Dc —, il partito ha bisogno di tutti e se le cose andranno

bene ci sarà gloria per tutti. E ancora: l'utilità del dibattito politico. «Se non si discutono le cose, non si può conciliare. Con il dibattito si perdono le pregiudiziali, alla fine ci si trova più d'accordo di quanto si pensa». E più che capocorrente è capo di partito quando invita i suoi «a cercare di essere il più possibile operatori di pace esterna e interna». Poi, visto ai presenti e agli ospiti, dice che «più che parlare in pubblico ora serve cercare di operare per estendere gli animi».

Italo Drioli

Venerdì 9 febbraio 1990

ATENEI / POLEMICA SUGLI EX TERRORISTI NELLE UNIVERSITÀ OCCUPATE

Ma la Pantera «cede» su Bachelet

Aprirà a Roma «La Sapienza» per far commemorare il professore assassinato dieci anni fa



Il movimento degli studenti ha invitato i familiari del docente ucciso per un «momento di riflessione». Il governo ha già preso in esame il problema di possibili infiltrazioni di extraparlamentari e il ministero degli Interni ha predisposto accertamenti e si è impegnato a prendere tutte le misure necessarie per il rispetto della legalità. I socialisti invitano i comunisti «a non cavalcare la rivolta e a non ripetere l'errore movimentista e pseudorivoluzionario già compiuto nel '68».

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — L'hanno accusata di connivenza con il terrorismo, dopo che un ex brigatista ha preso la parola in un'assemblea studentesca alla facoltà di Scienze politiche. E ieri la Pantera si è difesa aprendosi al dialogo. Il movimento degli studenti universitari de «La Sapienza» di Roma ha invitato domani, per un «momento di riflessione», i familiari di Vittorio Bachelet, il docente universitario e vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura assassinato dieci anni fa dalle Brigate rosse. «Da parte nostra, sia chiaro, non esiste nessun impedimento allo svolgimento della commemorazione ufficiale di Bachelet, prevista per lunedì», hanno aggiunto ieri gli studenti nel corso di un dibattito svoltosi alla facoltà di Lettere sul tema «Informazione e libertà». Nelle roventi polemiche seguite alla presenza all'università di ex brigatisti, molti avevano collegato i due avvenimenti: ma come, in un'assemblea prende tranquillamente la parola gente del genere mentre gli studenti, con la loro occupazione, impediscono la commemorazione di Bachelet? E tutto questo proprio nella facoltà di Scienze politiche, dove l'esponente del cattolicesimo democratico aveva insegnato ed era stato ucciso. In un'intervista a «La discussione», settimanale della Dc, il figlio di Vittorio Bachelet, Giovanni, ha detto che la sua «speranza è che fra gli studenti ci siano sufficienti risorse di intelligenza e di rispetto per la verità», aggiungendo di essere «disponibile a incontrare sia gli studenti del movimento, sia gli ex brigatisti per un dibattito».

BASTA CON L'OCCUPAZIONE DELLE UNIVERSITÀ

I cattolici popolari proseguono nell'università «La Sapienza» della capitale la raccolta di firme contro l'occupazione degli atenei.

romani — aveva affermato Nilde Iotti, presidente della Camera — per testimoniare il carattere democratico della loro lotta: sospendere l'occupazione della facoltà di Scienze politiche per consentire agli studenti in primo luogo di commemorare Bachelet e testimoniare così la natura non violenta della lotta in corso negli atenei. Sul fronte politico, la polemica suscitata dalla presenza di ex terroristi all'università non accenna a spegnersi, e ridà forza a coloro che, già da qualche tempo, chiedono al governo che nelle facoltà occupate sia ripristinata la piena legalità e garantito il regolare svolgimento delle lezioni. Ma dal governo non giungono segnali di nervosismo. «Il consiglio di gabinetto già un paio di settimane fa — ha detto ieri il sottosegre-

tario alla presidenza del Consiglio, on. Nino Cristofori — ha affrontato il problema di possibili infiltrazioni di extraparlamentari fra gli studenti. Il ministero degli Interni ha predisposto accertamenti e si è impegnato a prendere tutte le misure necessarie per il rispetto della legalità. Ci siamo quindi mossi per tempo». Di tono squisitamente politico, invece, l'attacco dei socialisti nei confronti del Pci. Ugo Intini, in un articolo che appare oggi sull'«Avanti!», invita bruscamente i comunisti a «smetterla di cavalcare la Pantera». Il Pci infatti «può ancora evitare — scrive Intini — di ripetere l'errore movimentista e pseudorivoluzionario già compiuto nel '68, quando Achille Occhetto, allora segretario della Fgci, scriveva: "I giovani si sono messi in cammino per abbattere il capitalismo e per costruire una nuova organizzazione del potere"». Ieri comunque sul tavolo del governo sono piovute nuove interpellanze e interrogazioni, da parte di parlamentari della Dc e del Psi. Un gruppo di deputati democristiani chiede esplicitamente «quali iniziative il governo intende assumere per perseguire una vita ordinata degli atenei che garantisca il diritto di tutti gli studenti creando condizioni di ripresa per un dialogo costruttivo fra mondo studentesco e istituzioni accademiche e politiche». Sullo stesso tono la «Voce repubblicana», organo del Pri: «Il movimento studentesco deve scegliere: o darsi delle rappresentanze regolari disposte a trattare o a tenersi definitivamente in un'intransigenza e in un rifiuto della delega del tutto improduttivo e suscettibili di essere gravemente strumentalizzati». Il punto principale per i repubblicani, ma anche per il Pli, è che si ripristini la possibilità di tenere lezioni ed esami negli atenei. I liberali anzi ritengono la fine delle occupazioni una condizione indispensabile per impostare un dialogo con gli studenti.



L'ex brigatista Eugenio Ghignoni durante l'intervento alla facoltà di Scienze politiche dell'università «La Sapienza» a Roma.

ATENEI / LA COLOTTI ALLA «CASA DELLO STUDENTE»

Altri «bierre» tengono lezione

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — I brigatisti risalgono in cattedra. Mentre ancora divampano le polemiche per l'intervento di Eugenio Pio Ghignoni al seminario su «Vecchi e nuovi movimenti» svoltosi martedì a Scienze politiche, ieri un'altra «irriducibile», Geraldina Colotti, ha impugnato il microfono davanti ad un centinaio circa di studenti. Ma la «Pantera» almeno con questo appuntamento non c'entra. Non è stato il «Movimento '90» ad organizzare l'incontro di ieri pomeriggio, ma una rivista vicina al collettivo dei prigionieri br, che ha affittato la sala teatro della Casa dello studente. Così come non erano stati gli studenti ad invitare Ghignoni al seminario. Ed è stato lo stesso brigatista a confermarlo. «Non eravamo stati invitati. Ma sapevamo — ha spiegato ai giornalisti — che si sarebbe svolto quel seminario e siamo andati». E Geraldina Colotti, col solito vecchio linguaggio brigatista, ha aggiunto: «Si affrontavano argomenti, periodi, di cui anche le Brigate rosse, è inutile negarlo, sono state protagoniste. Siamo un pezzo della sinistra, una realtà nata dal contesto di quegli anni. Si parlava della nostra storia e noi abbiamo detto la nostra». La loro non richiesta presenza è stata vista come un tentativo di infiltrazione, di catechizzazione. Ma loro respingono l'accusa. «E' pratica di questo Paese mettere i cappelli ai movimenti. In questo caso si sta cercando di usare la nostra storia — ha replicato la Colotti — contro il movimento. Noi siamo contro ogni tipo di strumentalizzazione. La Pantera non ha bisogno di buoni consigli né noi vogliamo dargliene. Non vogliamo organizzarla né usarla».

Il dibattito di ieri pomeriggio sulle carceri speciali si è svolto nella sala-teatro della Casa dello studente. Ad organizzarlo è stata «Politica e classe», una rivista trimestrale

nella quale lavora lo stesso Ghignoni, e che è vicina alle posizioni del Collettivo dei prigionieri Br. Di questo Collettivo fanno parte tra gli altri Prospero Gallinari, Francesco Lobianco, Paolo Cassetta, Bruno Seghetti, Eugenio Ghignoni e la Colotti. «Nell'ottobre del 1988 abbiamo redatto un documento nel quale indiciamo in un passaggio politico aperto e di massa — spiega con tipico linguaggio brigatista Geraldina Colotti — lo sbocco che le Br dovrebbero avere nel mutato contesto». Inutile chiedere maggiore chiarezza. La Colotti ripete la formula: «Abbiamo allora annunciato come Br una passaggio politico aperto e di massa».

Gerladina Colotti è stata processata e condannata a dodici anni per il ferimento di Antonio Da Empoli, consigliere economico di Craxi. Arrestata nel gennaio '87, è fuori da circa un mese per scadenza dei termini di custodia cautelare. Anche lei, come Ghignoni, non è né pentita né dissociata. E ieri, prima dell'inizio della conferenza, incalzata dai giornalisti, lo ha ribadito. «Nessuna abiura, nessuna forma di dissociazione rispetto al passato», ha ripetuto decisa. E' possibile quindi un ritorno alla lotta armata? «E' una domanda inutile», ha replicato secca. Poi ha aggiunto un po' sibilina: «Se chiedeste ad un partito di ipotizzare il futuro non potrebbe farlo». Alla conferenza di ieri pomeriggio, «programmata da mesi» — sostengono gli organizzatori — oltre alla Colotti, sono intervenuti il demoproletario Giovanni Russo Spena, il responsabile della Giustizia della Fgci Stefano Anastasia e Giovanni Salierno. Alle diciassette, orario fissato per l'incontro, la sala era ancora semi-deserta, animata più da fotografi e giornalisti che da normale pubblico. Un'ora più tardi, di fronte ad una platea di un centinaio di persone, Geraldina Colotti ha iniziato a parlare di carceri speciali.

ATENEI / L'INCONTRO CON IL MINISTRO

Il sindacato cerca di mediare

ROMA — «Ogni esame salato è un attentato ai bilanci familiari». Queste le ragioni che hanno spinto Cgil, Cisl e Uil a incontrare il ministro dell'Università e la ricerca scientifica Ruberti. Ragioni sintetizzate al termine dell'incontro (è durato tre ore) da Del Turco, presente alla riunione insieme ai segretari generali Trentin (Cgil), Benvenuto (Uil) e Marini (Cisl). «Noi rappresentiamo i lavoratori che fanno grandi sacrifici per far andare i figli all'università», ha puntualizzato Del Turco dando così un senso alla funzione di «mediazione» che il sindacato ha inteso assumere in questa fase «calda» della vita universitaria.

Una mediazione riuscita stando sia alla soddisfazione espressa dal tre segretari confederali sia dalla dichiarazione ufficiale di ruberta dal ministro Ruberti. «Si è convenuto sull'urgenza della riforma e sull'esigenza che l'iter parlamentare recepisca le istanze che emergono dall'univer-

sità e dal contesto sociale», afferma Ruberti concordando con Cgil, Cisl e Uil anche sull'esigenza di definire un piano straordinario per individuare nuove risorse finanziarie da aggiungere a quelle recentemente stanziare per l'edilizia. «Assumerò in tal senso — ha aggiunto — opportune iniziative in sede governativa». Quanto poi al tema dell'autonomia, quello che soprattutto sembra aver acceso la miccia della contestazione, il ministro ha ribadito ai sindacati la sua disponibilità a prevedere: una maggiore e più incisiva rappresentanza degli studenti e delle altre componenti nelle sedi di governo delle università; meccanismi di garanzia rispetto al rapporto con il sistema produttivo, anche attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze del mondo del lavoro; strumenti di intervento compensativo per i settori e per le sedi deboli e in particolare per il Sud. In sostanza, Ruberti ha confermato ai sindacati

l'impegno del governo, della maggioranza e delle opposizioni a emendare la legge in sede parlamentare. Ma come spezzare nelle università la spirale di tensione? «Con il dialogo», ha replicato Ruberti, dichiarandosi al tempo stesso conscio delle oggettive difficoltà da parte dei movimenti universitari ad accogliere l'invito: «Ci sono molte anime e quindi gli studenti non riescono a individuare dei delegati sufficientemente rappresentativi». Ruberti poi chiede fiducia: «Non si tratta di firmare cambiali in bianco. A maggio il governo dimostrerà che le cambiali vengono onorate. D'altro canto sono pronto ad ascoltare i delegati dei giovani. Parliamo perché gli atenei non possono essere occupati a tempo indefinito, sono un servizio pubblico e (i segni sono già evidenti) l'occupazione fa esplodere i contrasti».

nuova Peugeot 309 Gratic



TUTTA SPECIALE. TUTTO DI SERIE.

Nuova Peugeot 309 Gratic. Tutta speciale con tutto di serie. • Copripunta aerodinamica • Spoiler posteriore • Retrovisore esterno regolabile dall'interno • Paracolpi laterali • Sedili avvolgenti • Esclusivi tessuti profilati in rosso • Appoggiatesta anteriori regolabili • Sedili posteriori ribaltabili.

Solo fino al 31 marzo potrete approfittare delle speciali condizioni di finanziamento e pagamento della "Formula 309". I Concessionari Peugeot, in collaborazione con Peugeot Finanziaria S.p.A., Vi proporranno la formula più adatta alle Vostre esigenze.

Peugeot 309 Gratic. Benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³.
PRONTI A PARTIRE con L.13.300.000*
Prezzo garantito per consegne fino al 31/3/90.

ASCOLTO 24. Il servizio che assiste gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24.

NUMERO VERDE
1678-33034

*Versione benzina. Franco Concessionario IVA inclusa. Vernice metallizzata in opzione.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

IL PLENUM SI E' CONCLUSO SENZA LE PURGHE CHE CI SI ASPETTAVA

Vittoria senza spargimento di sangue

Gorbacev costretto a scendere a molti compromessi, ma i «falchi» hanno dovuto ingoiare il multipartitismo

BAKER A MOSCA

Usa e Urss tagliano ancora
Si trattano ormai da alleati

MOSCA — La possibilità di consistenti tagli agli armamenti in Europa appare più vicina, nella seconda giornata di colloqui sugli arsenali convenzionali fra il segretario di stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «C'è un certo movimento», ha detto ieri ai giornalisti il titolare della diplomazia sovietica, affermando che la decisione del Pcus di rinunciare al monopolio sul potere avrà l'effetto di migliorare le relazioni Usa-Urss: «Significherà che avremo più elementi di fiducia nelle nostre relazioni», ha commentato.

A far aumentare l'ottimismo contribuisce la nuova proposta americana, che ha lo scopo di sanare i contrasti rispetto alle restrizioni poste al numero dei velivoli da guerra; anche se i particolari non vengono resi noti, l'idea è quella di lavorare intorno alla definizione di quali aerei ed elicotteri sovietici vadano considerati difensivi (e quindi esclusi dalle restrizioni) e quali siano invece soggetti ai tagli.

Baker ha anche proposto ulteriori tagli ai mezzi corazzati, ampliando la proposta recentemente formulata dal presidente Bush di livellare le truppe dei due blocchi in Europa centrale a un massimo di 195 mila effettivi ciascuno; questo implica il ritiro di 40 mila soldati sovietici e 100 mila americani, in base all'accordo che Nato e Patto di Varsavia stanno negoziando a Vienna.

Secondo un funzionario americano, le proposte di Baker riguardano tre aree: le armi strategiche, la riduzione delle forze convenzionali ed il bando per le armi chimiche. «Nel complesso, la nostra reazione è positiva», aveva detto ieri mattina Shevardnadze, prima dell'inizio dei colloqui ufficiali, che proseguiranno oggi. Gherasimov ha detto che dopo il vertice previsto per il giugno prossimo a Washington, si dovrà passare alla preparazione del «documento giuridico definitivo» per la riduzione delle armi strategiche, un campo nel quale, secondo un portavoce statunitense, dai colloqui ci si attendono «fondamentali decisioni». Al centro dell'attenzione gli esperti, inoltre, sono stati problemi controversi come i limiti e le norme per il conteggio dei missili da crociera basati su aerei e i metodi per il conteggio dei missili costruiti ma non dislocati, nonché i sistemi di verifica per le riduzioni di armamenti convenzionali nell'Europa centrale.

Oltre al gruppo di lavoro sul disarmo, diviso in diversi sottogruppi, si sono riuniti i gruppi sui conflitti regionali, sui problemi umanitari, sulle relazioni bilaterali e sulle questioni «interterritoriali» (ecologia, terrorismo ecc.). Nel pomeriggio, i due ministri hanno dedicato la propria attenzione ai problemi regionali: America centrale, Medio Oriente, Cambogia, Corea, Africa meridionale e Afghanistan, rispetto a quest'ultimo ha detto Gherasimov, gli Stati Uniti «hanno un loro piano».

Backer ha lasciato intendere che gli Stati Uniti potrebbero accettare la permanenza al potere a Kabul del presidente Najibullah, purché egli «alla fine», non faccia parte del governo afgano. Il punto di vista americano, ha comunque precisato Gherasimov, «non tiene conto della forza del regime di Najibullah».

La questione della riunificazione delle due Germanie, ha detto il portavoce sovietico, ieri «non è stata discussa», ma verrà presa in esame oggi, alla vigilia dell'arrivo a Mosca del cancelliere federale Helmut Kohl e del ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans-Dietrich Genscher. Gherasimov ha evitato di pronunciarsi sulla possibilità di un incontro a tre fra i ministri degli Esteri di Usa, Urss e Rfg, limitandosi a dire che un tale incontro «non è in programma».

La presenza di Kohl, Genscher e Baker, sabato prossimo, dovrebbe comunque coincidere per qualche ora. La visita del segretario di stato americano, che doveva durare inizialmente tre giorni, è stata infatti prolungata di un giorno.

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — I conservatori (a giudicare dal consenso quasi unanime che ha ricevuto la riforma si direbbe che non esistono, ma sono molti e non rassegnati) rimangono ai loro posti di comando e il Plenum si è concluso senza quelle purghe che molti prevedevano e che domenica scorsa duecentomila sovietici davanti al Cremlino a gran voce hanno chiesto. Anche Egor Ligacev, indicato, più per leggenda che per verità, come il nemico numero uno di Gorbacev, resta nel comitato centrale, anche se la piazza domenica invocava: «Cacciate Ligacev».

Persa la battaglia per il mantenimento dell'articolo costituzionale sul ruolo guida del partito, i «falchi» sono riusciti ad avere una rivincita sulla questione lituana e il Plenum ha adottato una risoluzione (che a differenza della riforma è stata subito pubblicata nei giornali) dove si condannano la decisione del partito di Vilnius di uscire dal Pcus. Una condanna formale non era mai stata espressa dal partito di Mosca e lo stesso Gorbacev nella sua missione di gennaio nella città dei ribelli cercò di convincere, non lanciò mai anatemi e fece perfino promesse. Ora invece il Pcus smentisce le aperture del leader e denuncia la decisione dei lituani di rompere con il Cremlino.

Anche su questa posizione comunque i conservatori hanno dovuto trovare un compromesso con i riformisti e infatti la risoluzione invita i lituani a sospendere le loro decisioni e a ridiscuterle nell'ambito del ventottesimo congresso che si terrà in giugno-luglio. Ecco il passo che Gorbacev ha voluto inserire: «I comunisti lituani dovrebbero assumersi la loro responsabilità storica per il destino del loro popolo, dello Stato multi-etnico e della perestrojka».

E il primo vicepresidente del Soviet supremo Anatolij Lukyanov ha detto: «Le porte sono aperte ai comunisti lituani perché partecipino al lavoro preparatorio del congresso. A questo punto la palla torna nel loro campo». La condanna dunque è stata accompagnata da un'ultima offerta di dialogo.

Facendo un bilancio degli elementi offerti da questi tre drammatici giorni del parlamento del Pcus potremmo arrivare alla conclusione che la vittoria di Gorbacev in fondo non è stata così trionfale come tutti la descrivono. Diceva ieri un giornalista sovietico: «Ora diranno che Gorbacev è dovuto scendere a patteggiamenti e non si è voluto sbilanciare troppo». In realtà non dovrebbero essere troppo enfaticizzati questi parziali risultati strappati dai «falchi», perché se sono ancora tutti ai loro posti dipende dal fatto che Gorbacev si è reso conto che fare ingoiare il multipartitismo e le premesse per incamminarsi verso una forma di democrazia è già stato un ottimo risultato e in questo momento era inutile aggiungere problemi ai problemi, perché le decisioni finali dovranno comunque spettare al congresso, che dovrà accettare le proposte di riforma e rinnovare la leadership del partito. «La questione degli assetti non era nell'agenda dei lavori», ha sbrigativamente commentato il membro del Politburo Alexander Yakovlev.

L'aspetto più singolare del dopo-Plenum è semmai il giallo che riguarda il testo della rivoluzionaria riforma che nessuno ha visto per ora. Sembra non esista ombra di questo documento e così si è tutti costretti ad illustrare «per sentito dire e per riferito». L'abrogazione dell'articolo 6 viene data ufficialmente per scontata, ma in assenza del documento definitivo i conservatori cercano di giocare sull'ambiguità e dicono che non sarà abrogato ma emendato. Anche Lukyanov ha detto: «Sarà il congresso a decidere. Un gran numero di persone sono favorevoli al mantenimento dell'articolo 6, altri vogliono cancellarlo».

Così come quasi niente si sa della riforma del vertice del partito, dell'elezione diretta del capo dello Stato le cui modalità dovrebbero essere decise dal Soviet supremo, della sostituzione della segreteria con la presidenza e della ristrutturazione dell'ufficio politico, né di come sarà riconosciuta la proprietà privata nell'ambito di un'economia che deve aprirsi al libero mercato. La cortina di questi tre giorni inducono perfino ad immaginare che il Plenum stia continuando dopo la sua chiusura e che in qualche stanza del Cremlino si stia lavorando ancora per correggere, modificare, precisare.

che la vittoria di Gorbacev in fondo non è stata così trionfale come tutti la descrivono. Diceva ieri un giornalista sovietico: «Ora diranno che Gorbacev è dovuto scendere a patteggiamenti e non si è voluto sbilanciare troppo». In realtà non dovrebbero essere troppo enfaticizzati questi parziali risultati strappati dai «falchi», perché se sono ancora tutti ai loro posti dipende dal fatto che Gorbacev si è reso conto che fare ingoiare il multipartitismo e le premesse per incamminarsi verso una forma di democrazia è già stato un ottimo risultato e in questo momento era inutile aggiungere problemi ai problemi, perché le decisioni finali dovranno comunque spettare al congresso, che dovrà accettare le proposte di riforma e rinnovare la leadership del partito. «La questione degli assetti non era nell'agenda dei lavori», ha sbrigativamente commentato il membro del Politburo Alexander Yakovlev.

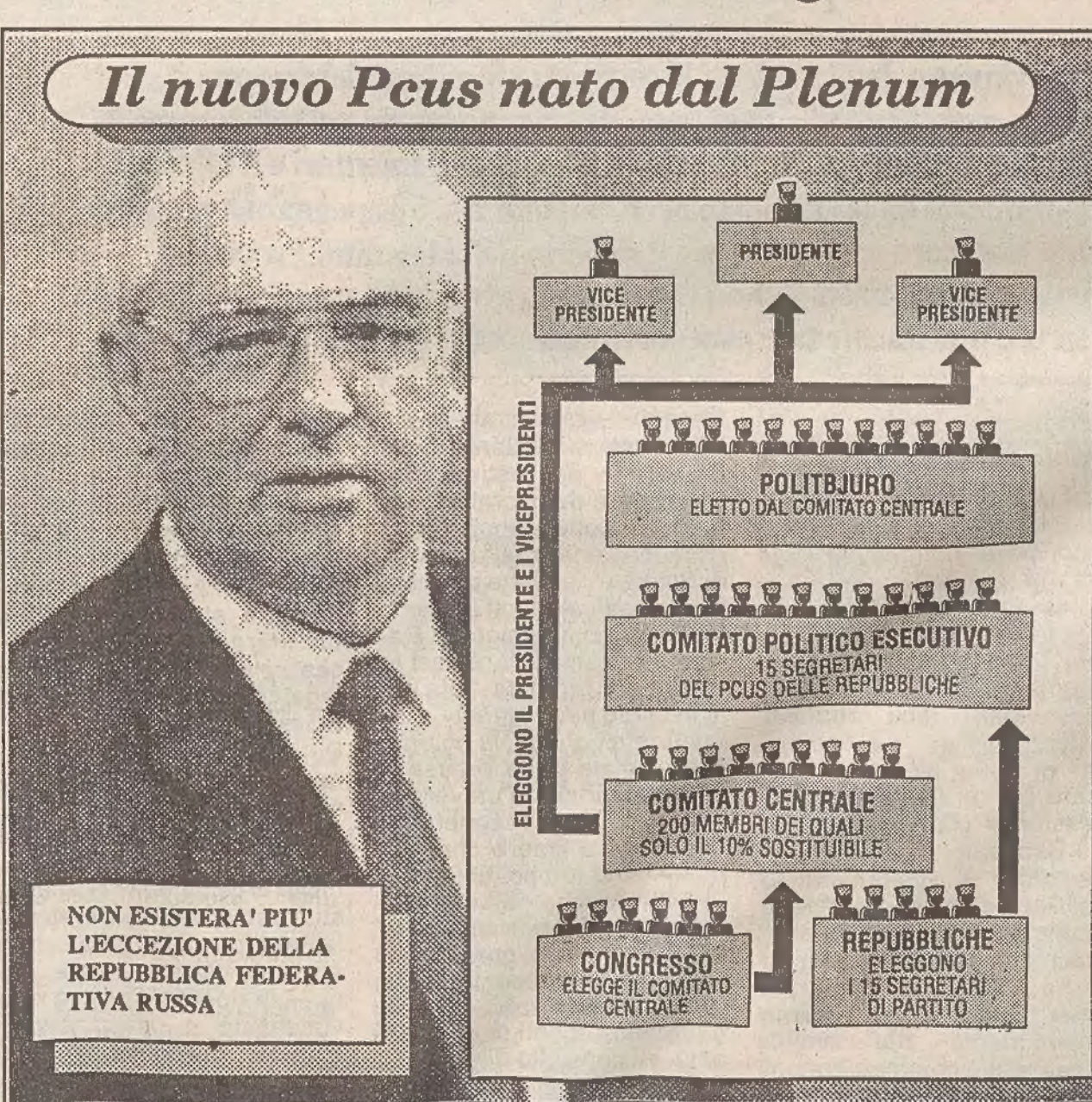
L'aspetto più singolare del dopo-Plenum è semmai il giallo che riguarda il testo della rivoluzionaria riforma che nessuno ha visto per ora. Sembra non esista ombra di questo documento e così si è tutti costretti ad illustrare «per sentito dire e per riferito». L'abrogazione dell'articolo 6 viene data ufficialmente per scontata, ma in assenza del documento definitivo i conservatori cercano di giocare sull'ambiguità e dicono che non sarà abrogato ma emendato. Anche Lukyanov ha detto: «Sarà il congresso a decidere. Un gran numero di persone sono favorevoli al mantenimento dell'articolo 6, altri vogliono cancellarlo».

Così come quasi niente si sa della riforma del vertice del partito, dell'elezione diretta del capo dello Stato le cui modalità dovrebbero essere decise dal Soviet supremo, della sostituzione della segreteria con la presidenza e della ristrutturazione dell'ufficio politico, né di come sarà riconosciuta la proprietà privata nell'ambito di un'economia che deve aprirsi al libero mercato. La cortina di questi tre giorni inducono perfino ad immaginare che il Plenum stia continuando dopo la sua chiusura e che in qualche stanza del Cremlino si stia lavorando ancora per correggere, modificare, precisare.

che la vittoria di Gorbacev in fondo non è stata così trionfale come tutti la descrivono. Diceva ieri un giornalista sovietico: «Ora diranno che Gorbacev è dovuto scendere a patteggiamenti e non si è voluto sbilanciare troppo». In realtà non dovrebbero essere troppo enfaticizzati questi parziali risultati strappati dai «falchi», perché se sono ancora tutti ai loro posti dipende dal fatto che Gorbacev si è reso conto che fare ingoiare il multipartitismo e le premesse per incamminarsi verso una forma di democrazia è già stato un ottimo risultato e in questo momento era inutile aggiungere problemi ai problemi, perché le decisioni finali dovranno comunque spettare al congresso, che dovrà accettare le proposte di riforma e rinnovare la leadership del partito. «La questione degli assetti non era nell'agenda dei lavori», ha sbrigativamente commentato il membro del Politburo Alexander Yakovlev.

L'aspetto più singolare del dopo-Plenum è semmai il giallo che riguarda il testo della rivoluzionaria riforma che nessuno ha visto per ora. Sembra non esista ombra di questo documento e così si è tutti costretti ad illustrare «per sentito dire e per riferito». L'abrogazione dell'articolo 6 viene data ufficialmente per scontata, ma in assenza del documento definitivo i conservatori cercano di giocare sull'ambiguità e dicono che non sarà abrogato ma emendato. Anche Lukyanov ha detto: «Sarà il congresso a decidere. Un gran numero di persone sono favorevoli al mantenimento dell'articolo 6, altri vogliono cancellarlo».

Così come quasi niente si sa della riforma del vertice del partito, dell'elezione diretta del capo dello Stato le cui modalità dovrebbero essere decise dal Soviet supremo, della sostituzione della segreteria con la presidenza e della ristrutturazione dell'ufficio politico, né di come sarà riconosciuta la proprietà privata nell'ambito di un'economia che deve aprirsi al libero mercato. La cortina di questi tre giorni inducono perfino ad immaginare che il Plenum stia continuando dopo la sua chiusura e che in qualche stanza del Cremlino si stia lavorando ancora per correggere, modificare, precisare.



UN SUMMIT COMMERCIALE? Bush spera in un accordo che apra il mercato Urss

OMAHA — George Bush guarda al summit della prossima estate con Mikhail Gorbacev sperando di arrivare con un nuovo accordo commerciale pronto per la firma, così da assicurare nuovi spazi e mercati alle esportazioni americane. Lo ha detto in un discorso a Omaha, ricordando che a Malta, in dicembre, uno degli impegni assunti con Gorbacev fu appunto di adoperarsi per un accordo.

«L'intesa auspicata — ha detto Bush — allenterà le barriere commerciali tra Est e Ovest... Sono fortemente convinto che la vendita del nostro grano all'Unione Sovietica sia nell'interesse del nostro Paese oltre che nel loro». I negoziati sul nuovo accordo commerciale con l'Urss, come annunciato mercoledì dal rappresentante del governo Usa per il commercio Carla Hills, si apriranno a Washington lunedì.

La Hills, esprimendo addirittura la speranza di arrivare all'accordo entro maggio, aveva sottolineato che

l'intesa aprirebbe la strada alla concessione all'Urss del trattamento di nazione più favorita, con conseguenti riduzioni tariffarie per l'import di prodotti sovietici in Usa e con i benefici che è facile intuire per un Paese attualmente nelle spire di una pesante crisi economica. In un precedente discorso pronunciato a San Francisco, Bush aveva ribadito la sua ammirazione per Gorbacev e le sue riforme, sottolineando che il leader sovietico «ha gestito problemi interni straordinariamente complessi con una moderazione e un'eleganza che credo attestino un reale impegno per un cambiamento pacifico». Il presidente ha peraltro sottolineato l'importanza di evitare tagli precipitosi alla potenza militare degli Stati Uniti e si è spinto fino a dichiararsi con particolare energia a favore della iniziativa di difesa strategica, la strategia più popolarmente nota come «scudo stellare».

MEDVEDEV RENDE VISITA A MAGGIE Anche Londra plaude alla svolta

L'opinione pubblica esulta per la vittoria di Gorbacev

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La vittoria conseguita da Gorbacev nel Plenum sovietico è stata accolta dall'opinione pubblica inglese con un'eccitata tempera dal timore del contraccolpo ancora possibili all'interno del Pcus. La decretata fine del monopolio di partito induce il quotidiano londinese «The Independent» a pubblicare un articolo di fondo intitolato «La grandezza di Gorbacev». A sua volta, il «Times» esalta sull'intera prima pagina «La rivoluzione 1990 di Gorbacev».

Questo comprensibile tripudio risulta pienamente condiviso da Margaret Thatcher dopo la visita informativa di Vadim Medvedev, l'ideologo del Cremlino che ha partecipato alle cruciali sedute del Comitato centrale. La «Lady di ferro» ha definito le decisioni annunciate a Mosca «un passo storico» e ha aggiunto che la Gran Bretagna «rispetta e ammira la chiarezza di vedute» dimostrata dal presidente dell'Urss: Medvedev ha portato a Maggie un messaggio personale indirizzato da Gorbacev. Al termine dell'incontro, il Primo ministro britannico ha detto che «l'Unione Sovietica si è trasformata più di quanto noi

osassimo sperare cinque anni or sono». Il buon diritto che Thatcher continua a vantare di essere stata il primo statista occidentale a rendersi conto che «con Gorbacev si può trattare»: questa frase fu da lei pronunciata quando il leader sovietico visitò Londra prima di assumere alle più alte cariche del partito e dello Stato. Ma la Thatcher non abbandona la sua tradizionale cautela nell'osservare che «molto lavoro rimane ancora da fare per l'attuale leadership sovietica». Il portavoce di Downing Street e del Foreign Office prevedono che gli oppositori della perestrojka tenteranno di sfruttare nei prossimi mesi le istanze separatistiche, le difficoltà economiche e le tensioni interne per far frantumare in vista del futuro congresso il Pcus.

Anche il leader laborista e capo dell'opposizione parlamentare Neil Kinnock ha espresso pubblicamente il suo plauso per la svolta annunciata a Mosca; il coraggio e il buonsenso di Gorbacev hanno ottenuto un mandato democratico indispensabile per il progresso dell'Unione Sovietica. Kinnock auspica che l'Occidente voglia adesso concedere alla Russia tutti gli aiuti economici necessari per risolvere i più pressanti problemi.

IMPROVVISA VISITA A MOSCA DEL CANCELLIERE, CHE POI VOLERA' DA BUSH

Kohl va a chiedere a Gorbacev l'unità



Il leader dei «repubblicani», Franz Schoenhuber, viene respinto al confine da una guardia di frontiera tedesco-orientale. Insieme al suo collega francese Le Pen. Il repubblicano, di estrema destra, sono fuori legge nella Ddr.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Sarà un punto chiave della mia politica il prossimo viaggio a Mosca», ha annunciato il cancelliere Kohl, che domani insieme con il ministro degli Esteri Genscher vedrà Gorbacev. Un incontro improvvisato ma necessario data la rapidità con cui si succedono gli avvenimenti nelle due Germanie (e saranno due ancora per poco). «Al centro dei colloqui, ha aggiunto Kohl, sarà la politica tedesca ed i rapporti tra Germania e Unione Sovietica». Il cancelliere non ha mai usato il termine Bundesrepublik, Repubblica Federale, ma un Deutschland che comprende ambigualmente sia la Germania Est che Ovest.

E' stato lo stesso Kohl a chiedere a Gorbacev di ricevere. «Dopo il successo al Plenum — commenta il capogruppo Cdu-Csu Alfred

Dregger — Gorbacev ha ora la forza per dare via libera alla riunificazione tedesca. Il ministro degli Esteri Baker ha visto ieri il suo collega sovietico Shevardnadze, dopo aver già incontrato nei giorni scorsi il primo ministro della Ddr, Hans Modrow, che secondo il previsto vedrà Kohl a Bonn il 13 febbraio. Subito dopo il cancelliere andrà a Camp David a parlare con Bush sempre in coppia con Genscher. Una girandola intorno al mondo con al centro il problema dell'unità tedesca. Una riunificazione già avvenuta di fatto e che invece di ostacolare tanto vale cercare di guidare o almeno di stabilirla i tempi.

Perfino la Thatcher ormai si è piegata da accettare come inevitabile la riunificazione. Ma di che cosa parleranno Kohl e Gorbacev al Cremlino? Il segretario generale ha già dato la sua benedizione all'unità tedesca ma ha anche avvertito che non si può mettere in pericolo la sicurezza europea. Subito dopo, Hans Modrow di ritorno dal Cremlino ha proposto il suo piano per l'unità, con condizione essenziale la neutralità della Germania, un punto su cui gli occidentali si sono subito irrigiditi. E Modrow ha fatto marcia indietro: il piano è un'idea sua, del tutto personale, e sulla neutralità si può discutere.

Questa settimana, Kohl è tornato all'attacco proponendo l'unità valutaria: il Deutsche Mark, la moneta più forte dell'Occidente, al posto dell'Ost Mark. Un passo che ha suscitato la ribellione del presidente della Bundesbank, Karl-Otto Poehl, e dei banchieri e finanziari di Francoforte. Dal lato economico non serve a nulla se prima non si modificano le strutture industriali obsolete dell'altra Germania. Ma anche Poehl ha dovuto fingere

di piegarsi alla volontà politica. La riunificazione delle valute non sarà per domani, come dice Kohl a scopi elettorali (all'Est si vota il 18 marzo), ma sarà possibile entro l'anno. Il costo sarà di almeno mille miliardi di marchi, circa 750 mila miliardi di lire, che dovranno essere forniti in parte dalle industrie private, e in parte dal cittadino, anche se il ministro delle Finanze Theo Waigel non vermette che le tasse non verranno aumentate almeno per quest'anno (qui si vota il 2 dicembre, e ogni provvedimento sgradevole verrà preso nel '91).

«Non ne sapevo nulla», ha dichiarato un esterrefatto e irritato Hans Modrow che Kohl ostentamente tratta come se fosse il capo provvisorio di un «uso» Governo regionale. «A Dresda eravamo rimasti d'accordo di tenerci informati a vicenda per preparare l'incontro di Bonn,

non è questo il modo di comportarsi a livello internazionale», ha protestato Modrow, ma è l'unico ancora a credere che i rapporti tra le due Germanie siano di carattere internazionale. Anche Kohl sa che l'unione valutaria non è ancora matura, ma è un passo obbligato per rendere inevitabile la riunificazione politica.

«Vedo rinascere un pericoloso revisionismo in Germania», ha ammonito Shevardnadze e i, colloqui al Cremlino non saranno facili per Kohl. Il «si» di Gorbacev pone come condizione che il processo di unità avvenga sotto il controllo dell'Unione Sovietica e delle altre tre potenze vincitrici. E' più che probabile, si dice a Bonn, che da questa sera di incontri a scadenza ravvicinata si arrivi all'accordo per una conferenza alleata a quattro, una sorta di seconda Yalta, per definire il nuovo status

della Germania: la spartizione decisa quando il comunismo si era ancora non era mai stata intesa definitiva tanto che ca un trattato di pace, questo il punto, si pre che consentirà a Gorbacev di condurre la sua politica di scacchiera europea. Né la Ddr né la Repubblica Federale possono essere considerate legittime del Terzo Reich secondo diritto internazionale. Sono validi i patteggiamenti voluti da Gorbacev e da Kohl, e di questo servono i revisionisti per rimettere in gioco le terre orientali richiedendo i territori ceduti alla Polonia all'Unione Sovietica per un totale di 108 chilometri quadrati. Ma vanno quindi rinegoziati gli accordi delle Germanie, e le altre potenze alleate, questo è il punto. Per Gorbacev, che non ha mai visto Kohl, il punto è di non perdere lo scacco della neutralità.

L'Aids falcidia i bambini negli ospedali romeni

BUCAREST — Il ministro della Sanità romeno Dan Enachescu ha confermato che un'epidemia di Aids sta falcidiando i piccoli pazienti negli ospedali romeni, ma ha precisato che non dovrebbe esserci niente da temere per quelli che da qualche settimana si sono trasferiti in altri Paesi con le loro famiglie adottive.

«Gli orfani che hanno trovato nuovi genitori all'estero per quanto mi risulta sono tutti bambini sani che non hanno mai avuto problemi di nessun genere», ha detto il ministro in una conferenza stampa. Il dott. Ion Patrascu, il virologo romeno impegnato in prima linea nella battaglia per arginare il morbo, ha ammesso però che diversi casi di sieropositività sono stati riscontrati in due orfanotrofi di Bucarest dai quali sono stati prelevati alcuni bambini affetti poi a coppie straniere.

«A queste persone, a titolo del tutto personale, consiglieri comunque di rivolgersi a fondazioni per l'Aids o centri analoghi — ha dichiarato lo specialista — sarebbe opportuno che questi istituti, inoltre, a loro volta si mettessero in contatto con noi».

Enachescu e del dott. Patrascu fanno seguito all'appello internazionale lanciato tre giorni fa dall'organizzazione umanitaria «Médecins du monde». Il suo presidente Jacques Lebas ha detto che il fenomeno dell'Aids infantile in Romania è di caratteristiche e di dimensioni uniche al mondo. Per combatterlo servono con urgenza aiuti su vasta scala.

Preoccupate per quella che lo stesso dott. Lebas ha definito «una vera e propria epidemia», le autorità romene cercano ora non solo di agire sul piano pratico ma anche di non creare allarmismi. Per questo

danno l'impressione di alterne alle verità qualche recente. Lunedì scorso il primo ministro Petre Roman ha sorpreso un gruppo di giornalisti stranieri dicendo loro di non essere al corrente del problema. Il ministro della Sanità, nella conferenza stampa, è stato piuttosto evasivo quando gli è stato fatto notare che non è verosimile che il capo del governo fosse all'oscuro di tutto. Il ministro Enachescu d'altra parte ha sottolineato che questo non è il momento delle polemiche sterili: ed ha detto che una delle priorità più ur-

genti è quella di fare piena luce sull'estensione del fenomeno. In questo sono impegnati gli specialisti romeni, quelli di organizzazioni come «Médecins du monde» è una delegazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità giunta in Romania da qualche giorno. Le contromisure concrete per spezzare la catena dell'infezione finora sono state limitate per la cronica carenza di mezzi. Il ministro Enachescu ha detto che a Bucarest, dal 5 gennaio, non si fanno più trasfusioni con sangue non controllato ma che nel resto del Paese non esistono laboratori

adatti. Oltre che attrezzature a plasma a prova di Aids, servono urgentemente siringhe monouso e guanti chirurgici. Secondo le indagini di «Médecins du monde», in Romania l'Aids non è stato trasmesso ai bambini dalla madre sieropositiva come invece di solito avviene ma attraverso trasfusioni di sangue non controllato e l'uso delle stesse siringhe e degli stessi aghi su decine di piccoli pazienti. L'emergenza Aids in Romania è scattata solo dopo la rivoluzione. Sotto il regime di Ceausescu, il problema ufficialmente non esisteva anche se fin dallo scorso

settembre il primo caso era stato diagnosticato in un ospedale pediatrico di Bucarest. Per anni i medici hanno praticato senza saperlo trasfusioni e iniezioni ad alto rischio. Dagli accertamenti eseguiti finora, su un totale di 1.025 bambini fino ai 13 anni sottoposti al test, 367 sono risultati sieropositivi. Negli orfanotrofi i casi certi sono 84 e negli ospedali pediatrici 283. Tra questi ultimi, il 60% dei bambini non sono portatori sani ma hanno sviluppato la malattia. Negli adulti, invece, il tasso di sieropositività è estremamente basso.

BUDAPEST — Il ministro della Difesa ungherese Ferenc Kerperti ha convocato ieri il comandante del gruppo Sud delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria, per chiedere spiegazioni riguardanti presunte manovre militari in programma per il mese prossimo, mentre è in corso la campagna elettorale. Il ministro, ha riferito l'agenzia di stampa Mti, ha chiesto al comandante sovietico di astenersi da ogni esercitazione da febbraio alla metà di aprile.

Il comandante ha smentito le voci di manovre imminenti ma ha ammesso che sono previste esercitazioni di tiro, su scala minore. Il quotidiano ungherese «Nepszava» è tornato a insistere su questo argomento, scrivendo che le manovre si concentreranno nella regione di Veszprem. Il colonnello Viktor Koreskov, portavoce del contingente di stanza in Ungheria, ha confermato al giornale che soldati sovietici da varie parti del Paese convergono nel distretto di Veszprem, dove si terranno esercitazioni di routine fino al 30 maggio.

NELL'IMMINENZA DEL VOTO Budapest: 'Basta manovre' Si ribella all'Armata rossa

NEONAZISMO / VERONA

«Fuori gli Abram dalle Venezie»

Le lettere deliranti inviate a cittadini del Triveneto dal nome con assonanze ebraiche

Dall'inviato

Claudio Santini

VERONA — «Io quella lettera non l'ho ricevuta, ma ugualmente sono un po' impaurito. E non credo che si tratti di una "golliarda" perché non si compiono messaggi, non si acquisisce un indirizzo, non si fanno fotocopie, non si spediscono tante missive, tutto solo per fare uno scherzo». Così Grazia Levi Weiss, figlia dell'ex rabbino della Comunità ebraica di Verona, si pone nei confronti della denunciata campagna antisemita in corso nelle Tre Venezie. E: «Dobbiamo ancora valutare se dietro a questa vicenda c'è una sola povera persona o dieci o cento — il che ovviamente dà diverso peso a quanto sta accadendo —; comunque ci troviamo nel contesto di una vicenda moralmente squalida e forse anche irresponsabilmente pericolosa», fa eco, da Milano, un portavoce del Centro documentazione ebraica contemporanea.

Al centro dei commenti e dell'esecuzione, ci sono le minacce, fatte pervenire per posta, a cittadini del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige, che hanno il cognome che fa Abram e ricorda il primo patriarca del popolo di Israele. «Un obiettivo etimologicamente ben preciso — anche se non sempre esatto in senso di fede religiosa». Anche dei cristiani infatti si chiamano così. E da Verona, la lettera di minaccia è giunta proprio a un non ebreo. Lavora in una ditta di autotrasporti, si chiama Adriano Abram, e non risulta che mai abbia frequentato una sinagoga. «Al vecchio indirizzo dove abitavo, fino a 3 mesi fa — ha raccontato — è giunto un avviso delle poste per una lettera non affrancata che dovevo ritirare. Mia moglie è andata, ha pagato e si è trovata di fronte a una non gradita sorpresa». La missiva, scritta originariamente a mano, in carattere runico, poi fotocopata, fa riferimento al non meglio precisato «gruppo armato neonazista» e formula «catastrofiche minacce». «Se entro 3 mesi —

dice al destinatario — lei non si trasferirà in un'altra regione, diversa da quella delle Tre Venezie, uccideremo il Papa, metteremo bombe a Montebelluna e nella sede del Parlamento di Strasburgo. Faremo saltare ghetti, conventi, discoteche e centri nucleari». Sembra quasi lo stile di Ludwig e per questo ha fatto rinascere la «sindrome del vendicatore» che dal '77 all'84 è maturata

nell'orrido scenario di omicidi e stragi col fuoco. «Se c'è un collegamento fra quello che succede allora e quello che si sta verificando adesso, — dicono al centro ebraico — dovrà essere presumibilmente stabilito da una perizia calligrafica che compari i vecchi e i nuovi testi». In questa direzione, a quanto risulta, si stanno già muovendo gli investigatori. La Digos di Verona sta lavorando a livello di indagine, la procura della Repubblica di Trento ha aperto formalmente un'inchiesta. Le lettere, fatte per ora pervenire solo a «Abram», nelle Tre Venezie, risultano prevalentemente spedite dalle province di Padova e di Rovigo. Gli indirizzi sembrano essere stati stampati quasi con l'ausilio di un centro meccanografico. «Ecco perché — insiste Grazia Levi Weiss — mi sono convinta che non si tratti di uno scherzo, ma di qualcosa di più grosso e pericoloso». E aggiunge: «Per me si tratta di persone che vogliono "mettere fuoco sotto le sedie" e ingenerare paura e far ritornare un clima almeno pesante. Forse la pubblicazione sui giornali della generale esecrazione che hanno già suscitato, potrà distoglierli dal loro irresponsabile proposito». Aggiungono al centro ebraico: «Oggi, in Italia, non ci sono particolari segnali di antisemitismo e non vorremmo proprio che dal Veneto partisse una campagna dagli sviluppi sicuramente sciagurati. Vedremo, perché, per ora, non ci sono elementi sicuri per una valutazione precisa».

Nell'attesa, non resta che registrare una circostanza temporale e curiosa. Il «clima Ludwig» si manifesta proprio alla vigilia della ripresa, in Corte d'Assise e d'Appello a Venezia, del processo contro Wolfgang Abel e Marco Furlan, già condannati a 30 anni, in primo grado, come presunti responsabili di alcuni delitti «firmati» con la sigla neonazista. Come è noto i due giovani, in libertà provvisoria per la decorrenza massima dei termini di custodia cautelare, si sono sempre proclamati innocenti. E, secondo una tesi difensiva, l'inchiesta non avrebbe mai identificato il «vero Ludwig». Così è presumibile una nuova battaglia delle parti nell'aula di giustizia. Anche perché le ultime perizie, fatte svolgere dalla corte, non sembrano aver sortito risultati univoci. Ma di questo aspetto si avrà tempo di parlare perché la causa, pur aprendosi formalmente oggi, entrerà nel vivo solo fra qualche settimana.



Abel e Furlan, i due giovani della Verona bene che dovrebbero comparire in questi giorni davanti alla corte d'assise di Venezia per rispondere degli omicidi firmati Ludwig.

NEONAZISMO / TRIESTE

Quelle sinistre scritte sui muri

La polizia segue con attenzione il preoccupante fenomeno

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Le ultime scritte deliranti sono state cancellate pochi giorni fa dai muri di via Besenigo e via Paolo Veronese. «Ludwig» si è fatto vivo a Trieste non solo con le solite svastiche, la doppia «esse» e l'evocazione del suo sinistro nome ma anche con una serie di volantini e missive indirizzate ad alcune delle famiglie Abram che risiedono nel capoluogo giuliano (ve ne sono una decina). Sono messaggi di morte contenenti una sfilza di ingiurie.

La Digos sta seguendo con estrema attenzione questo inquietante fenomeno. Fino a poco tempo fa le scritte sui muri venivano additate a qualche teppistello in vena di scherzi di cattivo gusto. Adesso però la polizia non sembra essere più dello stesso avviso. C'è il timore, non del tutto infon-

dato, che qualcuno voglia scatenare una campagna antisemita. Un timore che del resto non si è insinuato solo a Trieste ma in quasi tutto il Triveneto.

In queste ultime settimane gli episodi di intolleranza si sono ripetuti con una frequenza preoccupante. «Ho letto recentemente dei messaggi che mi piacciono poco», ammette Sergio Petrosino che da appena un mese è passato dalla Digos all'Anticrimine. «Questi imbrattatori non sono stati ancora individuati, ma gli inquirenti seguono più di una pista. A Trieste vivono alcuni giovani che in più occasioni si sono dichiarati nazifascisti. Questi individui sono oramai schedati. Non vanno più persi di vista. Un paio d'anni fa erano anche state perquisite alcune abitazioni. La Comunità israelita si è chiusa a riccio. Non vuole

commentare questa campagna denigratoria. «Non abbiamo niente da dire, mi dispiace», afferma la segretaria. Non vogliono pubblicità. E' un atteggiamento di difesa, un comportamento che si sono imposti. Sono però in costante contatto con la Digos. Segnalano ogni fatto anomalo, anche il più piccolo. La Comunità attualmente può contare su circa un migliaio di componenti. Secondo i libri di storia, prima della seconda guerra mondiale Trieste, assieme a Torino e Ferrara, era una delle città con la più alta percentuale di ebrei. L'anno scorso in centro è andato a fuoco un appartamento appartenente alla Comunità. Il dolo non è stato provato ma i dubbi restano. Dopo queste lettere intimidatorie scritte a mano, in caratteri runici, il disagio di ieri è diventato la paura di oggi.

IN CALABRIA

Agguato notturno: vicesindaco ucciso dalla 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA — Giovanni Treccoli, 47 anni, originario della provincia di Cosenza e abitante in via Vittorio Emanuele, a Cannitello di Villa S. Giovanni, vicesindaco di quel Comune, è stato ucciso con cinque colpi di pistola (calibro 9 corto) alla testa, qualche minuto dopo la mezzanotte. Giovanni Treccoli era professore di lettere in un istituto di Sant'Eufemia d'Aspromonte e oltre a essere vicesindaco democristiano a Villa San Giovanni, ricopriva anche la carica di assessore ai lavori pubblici.

«L'omicidio del prof. Giovanni Treccoli è il sintomo dell'imbarbarimento della vita sociale, politica e amministrativa di Villa San Giovanni», così si è espresso il capogruppo democristiano di quel comune, Domenico Calabrò, ufficializzando il lutto cittadino. Da Roma, intanto, il sindaco di Reggio, Piero Battaglia, ha sottolineato come l'arroganza mafiosa non si è fermata nemmeno davanti a un uomo e a un professionista esemplare come Treccoli, che si è sempre battuto contro il malaffare e il malcostume. Sul fronte delle indagini, la polizia sta indagando anche sul passato del professionista assassinato che, negli ultimi tempi, era stato giudice popolare in un importante processo contro la 'ndrangheta.



Giovanni Treccoli

LA DISPERAZIONE IN CASA TACCHELLA

«Forza Patrizia, non aver paura!»

Messaggio dei genitori della bambina in attesa di contatti con i sequestratori

Dall'inviato

Florio Borzicchi

VERONA — «Forza, Patrizia, non avere paura, papà e mamma fanno tutto per farti tornare». All'undicesimo giorno Imerio e Luciana Tacchella, al colmo della disperazione, rompono per un attimo il silenzio stampa e convocano i cronisti per lanciare un messaggio ai rapitori della loro bambina. Si erano forse illusi di chiudere il caso in fretta, la lettera autografa di Patrizia, giunta a meno di una settimana dal sequestro, li aveva fatti sperare in una rapida soluzione della vicenda. Invece non è così semplice, anche se all'ultimo momento circola addirittura la voce di una «sparatoria».

Il numero massimo dei candidati da ammettere alle prove scritte di cui al successivo art. 7 è fissato in 130. La Poligrafici Editoriale S.p.A. opererà una selezione dei candidati da invitare alla prova sulla base di criteri matematici riguardanti i titoli di cui ai punti c) d) e) del precedente art. 7.

ART. 9 - Allo svolgimento del concorso sovrintenderà una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 10 - I candidati di cui all'art. 8 verranno chiamati a sostenere un esame scritto articolato su tre prove. Ogni prova, corredata in forma anonima, verrà valutata in trentesimi. Sulla base del totale dei punteggi riportati nelle prove di cui al comma precedente verrà compilata una graduatoria per l'ammissione alla prova orale.

ART. 11 - Il numero massimo dei candidati da ammettere alla prova orale è fissato in 60. Prima della prova orale i candidati ammessi alla stessa sosterranno un esame in una delle seguenti lingue straniere: francese, inglese, tedesco.

Tale esame comporterà un punteggio in decimi.

ART. 12 - I candidati ammessi alla prova orale al momento dell'effettuazione della stessa dovranno consegnare i seguenti documenti relativi ai titoli indicati nella domanda, in originale o, nel caso di titoli di studio, in fotocopia autenticata nei modi di legge:

1) certificato di nascita in carta semplice
2) certificato di diploma di scuola media superiore
3) diploma di laurea
4) certificato in carta semplice di iscrizione nelle liste elettorali
5) certificato in carta semplice dello stato di famiglia
6) certificato di residenza
7) certificato penale
8) due fotografie formato tessera.

I candidati ammessi alla prova orale sosterranno un colloquio con la commissione designata dalla Poligrafici Editoriale che assegnerà un voto in cinquantesimali.

ART. 13 - Le prove di esame avranno luogo a Bologna. Pena l'esclusione dalle prove i candidati sono tenuti ad esibire per l'identificazione personale uno dei seguenti documenti che dovranno risultare in regola a tutti gli effetti e non scaduti:

a) passaporto
b) carta d'identità
c) patente di guida.

ART. 14 - Alla conclusione delle prove di cui ai precedenti articoli la commissione nominata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. compierà la graduatoria nella quale saranno indicati i punteggi conseguiti nelle stesse dai candidati. Ai primi 18 classificati verrà assegnata la borsa di studio. In caso di rinuncia si assegnerà la borsa di studio al candidato immediatamente successivo in graduatoria.

ART. 15 - I vincitori delle borse seguiranno corsi di formazione teorica organizzati a Bologna dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. alternati a periodi di formazione professionale presso testate editte da Società del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

Al termine della borsa di studio ai candidati che, a giudizio insindacabile della Poligrafici Editoriale S.p.A., risulteranno idonei per l'avviamento alla professione giornalistica, potrà essere offerta l'assunzione in qualità di praticanti giornalisti in una delle testate del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 16 - Non sono ammessi al concorso i vincitori della precedente edizione, coloro che abbiano già acquisito la qualifica di praticante giornalista e i giornalisti professionisti.

ART. 17 - L'invio della domanda di ammissione di cui all'art. 7 implica l'automatica ed incondizionata accettazione delle regole del presente bando di concorso.

L'accorato appello di papà Imerio

ha rotto il silenzio-stampa, mentre si parla di una richiesta di otto miliardi per il riscatto

rebbano ben guardati dal fissare il prezzo del riscatto (ma ora comincia a circolare quella cifra record, mai chiesta finora in nessun altro sequestro). Si sentono sicuri, forti, tranquilli, non hanno problemi di tempo. «Richieste di soldi mai, esclama Imerio Tacchella, che smentisce poi le voci. Per questo c'è tempo, i rapitori hanno dimostrato soltanto una cosa, di non aver fretta. La tattica sta funzionando.

Che altro, se non la disperazione e le lunghe notti insonni, hanno spinto Imerio e Luciana Tacchella a convocare da un punto all'altro della penisola i cronisti? Non hanno rivelato né raccontato nulla, hanno consegnato al taccuino soltanto un dolcissimo appello alla figlia, hanno quasi colto con essa alla Tv. «Con l'augurio che mia figlia mi veda e mi senta», ha esordito, infatti, Imerio. E' una giornata freddissima.



Imerio Tacchella, il papà di Patrizia.

Le montagne su verso Bosco Chiesanuova sono nascoste dalla nebbia. L'appuntamento a casa Tacchella, a Stallavena di Grezzana, è per le 14.30. Ma arriva l'avvocato della famiglia, Stefano Brendolan e si attende un'ora. Ecco che giungono Imerio e Luciana Tacchella. Parla solo il padre, come le altre volte. Si rivolge a Patrizia, in un colloquio che è la continuazione di quello di venerdì scorso. «Ciao Patrizia» è il suo esordio. Mamma Luciana tiene gli occhi bassi per nascondere che stanno piangendo. Scommesse c'è un po' di confusione, il padre ripete il saluto: «Ciao, Patrizia...».

Il re dei jeans guarda solo l'occhio della telecamera, sembra proprio che parli alla sua figliuolaletta nella Sony. «Patrizia», continua papà Imerio «con le persone con cui ti trovi, fa in modo che si facciano vive e che ci mandino un messaggio sicuro e chiaro. A queste ultime dico trattatela bene, è solo una bambina». E infine: «Patrizia, forza, non avere paura, vedrai che tornerai a casa presto».

Siamo davanti a casa Tacchella, che ha sul retro uno spaccio e i magazzini della spedizione. Saliamo in casa, perché i genitori di Patrizia vogliono ritrasmettere con tutta calma il messaggio alle Tv. Non c'è lusso nel grande salotto, qualche quadro, un divano, le tende bianche, la Tv, proprio una casa qualsiasi, non di uno che fattura miliardi. «Di positivo» termina il padre «abbiamo tutte le prove che la bambina sta bene, pertanto siamo soddisfatti di questo, ci sentiamo tranquilli, speriamo che tutto finisca presto». Queste ultime parole fanno pensare all'arrivo di un nuovo scritto della bambina, anche a una sua nuova fotografia. Ma i rapitori non si decidono a darla alle trattative, anche se circolano le prime voci miliardarie. Pare di leggere un copione già scritta, quasi un libretto delle istruzioni, la più importante delle quali dice: più attenti, più avrai.

DALL'ITALIA

Mega bottiglia

ROMA — Un tappo di quasi quattro metri che «salterà» da una gigantesca bottiglia alla quale darà il «via» il carnevale di Venezia. La bottiglia salperà a dieci in punto dal canale Zennaro per giungere alle 15.30 in piazza San Marco dopo un percorso attraverso i canali della laguna.

Quando morì il Grechetto

MANTOVA — Un manoscritto originale trovato nell'archivio storico del casato di Mantova ha consentito di stabilire che il pittore Giovanni Benedetto Castiglione, detto il Grechetto, si è spento a Mantova il 16 maggio 1644.

Elementari: sciopero

ROMA — Proclamato per lunedì 19 sciopero nazionale di tutto il personale della scuola elementare e materna. La decisione è stata presa dopo l'incontro che le organizzazioni confederali hanno avuto con i gruppi parlamentari del Senato sulla riforma della scuola elementare e i cui esiti sono stati giudicati «notamente negativi».

Mondiali e lavoro

TORINO — La Fiat ha proposto ai sindacati di modificare l'orario di lavoro in occasione delle partite dell'Italia durante i mondiali di calcio, oltre 100.000 lavoratori di tutti i gruppi. Potranno sciagurare la squadra a quattro ore prima.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 18 BORSE DI STUDIO PER LA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE GIORNALISTICA PER L'IMPORTO DI L. 16.000.000 E LA DURATA DI 12 MESI

SECONDA EDIZIONE

- ART. 1 - La Poligrafici Editoriale S.p.A., editrice de «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Tempo», «Il Piccolo», «Il Corriere di Pordenone» e «Il Telegrafo», banded un concorso a 18 borse di studio della durata di 12 mesi per la formazione alla professione giornalistica.
- ART. 2 - Il concorso è riservato a cittadini italiani nati non prima dell'1-1-1962 e in possesso, alla data di pubblicazione del presente bando, di laurea con votazione minima di 100/110 o 90/100. Sono esclusi coloro che non abbiano assolto gli obblighi militari o non siano stati esonerati dall'assolvimento degli stessi.
- ART. 3 - L'assegnazione delle borse di studio comporta — pena l'automatica decadenza — la frequenza dei corsi teorici di formazione professionale organizzati a Bologna dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.
- ART. 4 - L'assegnazione delle borse di studio comporta inoltre — pena l'automatica decadenza — l'obbligo di frequenza delle lezioni cui i borsisti saranno assegnati ad insindacabile giudizio della Poligrafici Editoriale.
- ART. 5 - L'importo di ciascuna borsa di studio viene fissato in L. 16.000.000 al lordo delle ritenute di legge e sarà erogato in rate bimestrali posticipate. I borsisti saranno coperti da una polizza assicurativa contro gli infortuni.
- ART. 6 - La Poligrafici Editoriale S.p.A. si riserva la insindacabile facoltà di revocare in qualsiasi momento la borsa di studio, con conseguente perdita delle rate non versate, a coloro che non rispettino le condizioni previste nel presente bando o mostrino non sufficiente partecipazione o interesse.
- ART. 7 - Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite per raccomandata, alla Poligrafici Editoriale S.p.A. - Direzione Centrale del Personale - Servizio Borse di Studio - Via Enrico Mattei n. 105 - 40138 BOLOGNA e dovranno pervenire entro e non oltre il 24/3/1990. Non saranno comunque accettate domande recapitate a mano. La Poligrafici Editoriale non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardo recapito di comunicazioni dirette ai candidati.
- Le domande in carta libera dovranno essere scritte a macchina e dovranno indicare nell'ordine:
 - a) data di nascita;
 - b) residenza, telefono ed eventuale domicilio cui dovranno essere inviate tutte le comunicazioni;
 - c) facoltà e corso di laurea, anno di conseguimento della laurea, titolo della tesi e votazione;
 - d) diploma di scuola media superiore, anno di conseguimento e relativa votazione;
 - e) eventuali collaborazioni giornalistiche, indicando testate, numero degli articoli pubblicati, durata e tipo di collaborazione comprovate da idonea certificazione da allegare alla domanda ed eventuale iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, comprovata da idoneo attestato;
 - f) posizione nei riguardi degli obblighi militari;
 - g) altre notizie ritenute utili dal candidato;
 - h) lingue straniere conosciute, grado di conoscenza ed indicazione della lingua nella quale si vuole sostenere l'esame di cui all'art. 11.
- All'atto della candidatura non è richiesta la documentazione attestante le indicazioni di cui alle lettere che precedono fatta eccezione per quanto previsto dalla lettera e). La documentazione dovrà essere presentata, come precisato dall'art. 12 del presente bando, soltanto da coloro che avranno superato le prove scritte.
- Dichiarazioni non veritiere comportano la decadenza dalla borsa di studio ovvero l'esclusione dalla graduatoria di cui al successivo art. 14.

OTTO PROPOSTE DI LEGGE GIACCIONO IN PARLAMENTO

Educazione sessuale: e chi se ne ricorda?

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — Che fine hanno fatto le otto proposte di legge per l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole? Nessuno ne parla più e anche il Parlamento sembra aver accantonato il problema. Anzi, è ormai quasi quattro anni che in questa legislatura la legge sull'insegnamento sessuale non vedrà la luce.

I motivi? «Principalemente una cattiva volontà delle forze politiche ad iniziare la discussione», dice Elena Marinucci, sottosegretario socialista alla Sanità — come

sempre quando si parla di sesso c'è qualcuno che ha dei problemi e così l'iter legislativo stenta ad avviarsi». Ma per Maria Pia Garavaglia, sottosegretario democristiano alla Sanità, i motivi sono più concreti: «Su alcuni punti, come ad esempio il ruolo che deve avere la famiglia nell'educazione sessuale dei figli, e quindi degli studenti, non c'è verso di trovare un accordo. E fino a quando le posizioni rimarranno rigide sarà inutile anche cominciare a discuterne». Per la Dc, infatti, la famiglia «deve avere il ruolo educativo primario in materia di sesso

e la scuola può soltanto essere un valido supporto all'azione dei genitori». Anche il Pci è convinto dell'importanza della famiglia ma ribadisce che «essere fondamentalmente «per sopprimere le carenze educative e soprattutto informative sull'argomento sesso». «La scuola deve soprattutto informare — dice Aureliana Alberici, ministro-ombra della Pubblica Istruzione — ed è impensabile impostare il discorso a livello morale, come invece vorrebbero alcuni partiti. E' infatti a questo punto che entra in campo il genitore, a seconda dei propri principi, dà un indirizzo educativo al figlio».

Se la Dc vuole la famiglia ad ogni costo e il Pci prende le distanze, i socialisti i genitori non li vogliono proprio: «La famiglia è la prima fonte di disinformazione», dice Elena Marinucci — perché i genitori risentono ancora di vecchi tabù, di pudori e falsi timori che non giovano certo ai giovani. E poi è inutile illudersi. Sono molto poche le famiglie dove si parla apertamente di sesso mentre ai giovani serve ben altro: una vera informazione lontana dalle ideologie di partito».

Sul rapporto sesso-famiglia c'è un evidente disaccordo. Ma su altri due punti lo scontro è furioso: la contraccezione e l'aborto. Per la Dc il monte del problema è dovebbero essere un discorso «rispetto della vita umana» e al partito della sinistra suona come un'ennesima crociata contro l'aborto e quindi non ne vogliono sapere. Tra un rinvio e l'altro il Parlamento sta perdendo l'occasione di porre mano a un deciso problema sociale, provocando come sta accadendo per la legge sulla violenza sessuale.

Venerdì 9 febbraio 1990

PARLA IL MINISTRO DE LORENZO

Ecco il piano Sanità

Sono accantonati, per il momento, i punti più delicati

IERE E OGGI Uno sciopero di due ore nelle sedi di Bankitalia

ROMA — Uno sciopero di due ore si è svolto ieri nella sede e nelle filiali periferiche della Banca d'Italia: l'agitazione è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil e dallo Snaibi che chiedono chiarezza su alcuni punti del contratto concluso nell'89. Uno sciopero di analogia durata, ma con motivazioni diverse, è stato proclamato per oggi dalla rappresentanza aziendale autonoma della Fabb.

«Chiediamo chiarezza all'azienda su due punti — ha dichiarato il segretario nazionale della Cgil-Bankitalia Tommaso Fulfaro — il primo riguarda i criteri con i quali vengono espresse le valutazioni sui lavoratori, che sono stati predefiniti senza un confronto con i sindacati. Il secondo attiene alla parte dei premi di produttività che viene decisa in modo discrezionale. Su questi problemi — aggiunge Fulfaro — abbiamo più volte e invano chiesto un incontro alla Banca d'Italia che alla fine si è decisa a convocarci per il 13 febbraio».

Secondo il segretario coordinatore della Fabb-Bankitalia Luigi Leone «dopo lo sciopero si preannunciano ulteriori azioni, anche sotto il profilo legale, contro un comportamento aziendale consumato nel disprezzo della legalità e della correttezza». «Abbiamo inviato al governatore — prosegue Leone — una articolata lettera di puntualizzazione di tutto quanto avvenuto e dei gravi abusi commessi dai suoi legali rappresentanti». Secondo il segretario inoltre: «Appare un pericoloso esercizio dialettico dell'affermazione categorica della Banca d'Italia che, ancor prima del termine delle ispezioni, utilizza la parola "furto" con estrema facilità. E' del tutto falsa la dichiarazione Bankitalia — conclude Leone — rilasciata a un quotidiano, che imputa alla Fabb l'esposizione in molti uffici degli elenchi con i giudici di tutti i colleghi».

ROMA — «Si tratta di un rinvio ma certo non di una fumata nera. Io mi considero soddisfatto. Abbiamo trovato un preciso accordo su numerosi punti del disegno di legge. Per discutere gli altri ci ritroveremo mercoledì prossimo». A poche ore dal vertice di maggioranza che ha deciso di accantonare per il momento gli articoli più controversi del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario nazionale, il ministro della Sanità De Lorenzo ostenta ottimismo. Insieme al via libera su buona parte del provvedimento di riforma delle Usl, il ministro ha «incassato» ieri anche il parere positivo delle commissioni Bilancio e Ambiente della Camera sul piano nazionale di lotta e prevenzione dell'Aids. Un responso che il ministro attendeva con ansia e che gli consentirà ora di portare il progetto in dirittura d'arrivo. «Spero che al piano venga assegnata in commissione la sede legislativa — dice De Lorenzo — così sarà possibile approvarlo in fretta e senza ulteriori perdite di tempo».

Nessuna fumata nera, quindi. E' vero però che gli articoli più importanti, il 2, il 3 e il 9, che trattano del contratto di diritto privato per i medici, dell'amministratore unico e del comitato di indirizzo per il momento sono stati messi in disparte. «Sono stati gli stessi rappresentanti del Psi e della Dc a chiedermi ancora un po' di tempo per arrivare a formulare proposte definitive. In questi sette giorni avremo una serie di incontri in sede tecnica che consentiranno di mettere a fuoco e di risolvere le questioni ancora aperte». Ma non aveva minacciato che, se non si fosse deciso qualcosa, avrebbe immediatamente investito della questione il presidente Andreotti? «E io farò se mercoledì prossimo mi troverò di fronte ad un atteggiamento di chiusura. Ma il clima dell'incontro mi lascia ritenere che siamo ormai sulla buona strada. Ho chiesto che entro il 2 marzo la commissione Affari sociali concluda l'esame del provvedimento. E credo che ci si riuscirà. Ma fino ad allora manterrò il mio ultimatum: o la riforma, o salirò le scale di Palazzo Chigi e investirò della questione il Consiglio dei ministri». Quali sono i punti sui quali c'è già accordo?

«Abbiamo preso in esame quasi tutti gli articoli. Abbiamo modificato l'intervento normativo sugli ospedali, definito il capitolo relativo al loro scorporo dalle Usl, abbiamo ridisegnato l'articolo 6 relativo ai centri multinazionali cui spetteranno gli interventi in materia di infortunistica e di ambiente. E' stato poi ampliato l'articolo 5 sulle università, agli ospedali verranno riconosciute capacità didattiche per la specializzazione dei medici. Questo punto sta particolarmente a cuore ai sindacati dei medici che lo hanno inserito anche nella vertenza per il rinnovo del contratto. «Avrei preferito inserire questo argomento nel riordino dei policlinici universitari. Ma quello che ci terrei a sottolineare è che non viene mai messo in evidenza, che Anpo e Cimo hanno espresso una sostanziale adesione alla mia riforma. L'Anaao è l'unica sigla a mantenere molte e immotivate riserve. Sono e resto un medico. Chi più di me può dare garanzia che la dignità dei medici non sarà mai sacrificata?».

IL PROCESSO CALABRESI
Sfilano i testi per la difesa: 'Sofri non parlò a Marino'

Servizio di Barbara Consarino
MILANO — Al processo Calabresi iniziano a sfilare i testi citati dalle difese di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, accusati da Leonardo Marino. La loro deposizione ha confermato alcuni punti dell'interrogatorio di Adriano Sofri, che sostiene di non aver parlato con Marino per dargli il suo beneplacito all'azione contro il commissario dopo il comizio di Pisa del 13 maggio 1972. Secondo Marino il colloquio avvenne in un bar. Ma Giovanni Buffa, ex militante di Lc, smentisce: «Sofri si allontanò dal palco con Gueffo Guelfi, dopo aver scambiato alcune parole con i militanti pisanici che discutevano sul collocamento di una lapide in ricordo di Franco Serantini. «Sul finire del comizio ci fu un violento temporale, tanto che ci precipitammo in sede con le bandiere che si erano tutte rovinate. Non ricordo bar aperti intorno alla piazza. Forse l'unico si trovava vicino alla sede di Lotta Continua, a circa quattrocento metri di distanza dal luogo della manifestazione».

Camagni, Bruno Laronga, Silveria Russo, Enrico Galmozzi, Luciano Bettini e Antonio Marocco non hanno aiutato a far luce sugli avvenimenti. Molto spesso la loro testimonianza verte su frasi dette diversi anni fa da persone scomparse, come Marco Donat Cattin, o latitanti, come Giovanni Stefan, quindi impossibili da verificare. E mentre i pentiti riferiscono di aver sentito «voci» su coinvolgimento del servizio d'ordine di Lotta Continua nella morte del commissario Calabresi, i dissociati smentiscono e riportano le affermazioni fatte in quegli anni nell'ambito di un dibattito politico su chi avesse la progenitura della lotta armata in Italia. Affermazioni più precise, ma solo sulle armi, sono venute dal piellino pentito Franco De Rosa, interrogato sulla posizione di Maurizio Pedrazzini: «Il Pedro aveva una grande disponibilità di armi. A occhio e croce erano una settantina di pezzi, custoditi in un armadio. Direttamente da lui non ho mai saputo nulla circa la loro provenienza. Ma era opinione comune che le avesse ricevute da Lotta continua».

L'ORIENTAMENTO DELLA MAGGIORANZA DEL CSM

'Via quei giudici dallo staff di Sica'

Si riaccende la polemica sui poteri e sulle attività dell'alto commissario antimafia?

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Francesco Misiani, Loretto D'Ambrosio e Francesco Di Maggio devono lasciare Domenico Sica e rientrare nei ranghi della magistratura. Questo l'orientamento emerso ieri a palazzo del Marescialli, dove ha preso il via il dibattito sulla richiesta, avanzata il 29 settembre scorso dai consiglieri della corrente di sinistra di «Magistratura democratica», di ritirare i giudici che lavorano nello staff dell'Alto commissario antimafia. La maggioranza del Csm è dell'opinione che i tre non possano rimanere con Sica. Anche se tutti hanno teso a sottolineare che questo non implica nessun giudizio sull'operato del superprefetto. Sta di fatto che l'anticipazione della decisione, emersa chiaramente durante le due ore di dibattito che hanno occupato il plenum ieri mattina,

prima di essere aggiornata a mercoledì prossimo, viene a cadere nel pieno della polemica sollevata sui poteri e sull'attività fin qui svolta dall'Alto commissario. Una polemica nata a seguito della denuncia del procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, Filippo Mancuso, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario il 12 gennaio, circa presunte irregolarità richieste di Domenico Sica di effettuare intercettazioni telefoniche che la legge non gli consentirebbe.

Una polemica che ha avuto ampia eco anche sul piano politico e appare per il momento soltanto sopita in attesa dell'audizione che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti terrà quanto prima davanti alla commissione antimafia, su invito del presidente della bicamerale, il comunista Gerardo Chiaromonte. Ma proprio l'inizio del dibattito al Csm (dopo gli

innumerevoli rinvii) con la delineata maggioranza favorevole al ritiro dei giudici che collaborano con l'Alto Commissario, potrebbe riaccendere la controversia. Quanto meno tra Sica e la magistratura. Domenico Sica, infatti, nei giorni scorsi ha lasciato chiaramente intendere di essere pronto a dimettersi dall'incarico in caso di revoca delle autorizzazioni a Misiani, D'Ambrosio e Di Maggio, dando a una simile decisione del Csm il significato di indebolimento della struttura che dirige e, definitivamente, degli stessi poteri straordinari necessari per la coordinazione della lotta alla mafia. «Se i magistrati gli verranno tolti — ha invece affermato ieri al Csm il comunista Carlo Smuraglia — non si interferirà in alcun modo nel lavoro di Sica, ma si spazzeranno via gli equivoci e le commissioni tra funzionari esecutivi e giudiziarie». Sulla stessa linea si sono dichiara-

ti Papa e Tatzoli di «Unità per la costituzione», che hanno lamentato «un concreto pericolo di confusione dei ruoli che è suscettibile di ingenerare perplessità nell'opinione pubblica» e hanno insistito per la revoca dei provvedimenti di distacco dei tre magistrati nello staff di Sica. Esemplari per la revoca si sono espressi i consiglieri di «Magistratura indipendente» (Geraci, Maddalena, Cariti, Di Persia e Agnoli), che hanno firmato un documento che sottolinea come le polemiche accese intorno all'Alto commissariato, «a prescindere da ogni valutazione di merito sull'attività svolta dagli stessi magistrati, si sono negativamente riverberate sull'intera magistratura». Ma, proprio in considerazione di tali polemiche, il «togato» Morozzo Della Rocca (sempre della corrente di «Mi») ha invece insistito perché prima di ogni decisione

vengano ascoltati (lo hanno richiesto) i tre giudici di Sica, dal momento che un loro ritiro suonerebbe comunque come un giudizio negativo del loro operato. Il tentativo di percorrere una via intermedia, per non rischiare appunto di entrare nel merito del comportamento di Misiani, D'Ambrosio e Di Maggio, è stato offerto dai consiglieri di «Magistratura democratica» (Caselli, Borrelli e Pacioti) che hanno avanzato l'ipotesi di «autoannullare» le autorizzazioni a suo tempo concesse, anziché revocarle. Ma il risultato ultimo sarebbe comunque lo stesso. Un risultato che sembra non essere auspicato solo dai «laici» socialisti (Fellsetti e Conti), liberali (Palumbo) e dc (pennacchini, La Penta e Ziccone). Oltre che dai «togati» Morozzo e Racheli. La decisione finale è attesa per mercoledì.

CASERTA Immigrato ucciso

CASERTA — Un immigrato di colore, Jean Paul Ngadeu, 33 anni, cittadino del Camerun, è stato ucciso con un colpo alla testa nelle campagne di Casale, comune agricolo della provincia di Caserta. Il cadavere dell'uomo è stato trovato in aperta campagna nella località di Marrandina e presentava solo un foro di arma da fuoco alla testa. Sono ora in corso indagini per risalire al movente del delitto e agli assassini. Si tratta del terzo immigrato di colore ucciso negli ultimi mesi nelle campagne fra Napoli e Caserta. Gli altri due sono il sudanese Jerry Essan Massilo, ammazzato nell'estate scorsa da balordi nel corso di una rapina a Villa Literno, e il cittadino della Guinea Diallo Mamadou Tabile, ucciso, squartato e gettato nel Volturno lo scorso gennaio.

DOMENICA Napoletani appiedati

NAPOLI — Domeniche ecologiche per i napoletani: dovranno fare a meno delle autovetture e muoversi a piedi. Il sindaco ha firmato infatti la sua proposta dell'assessorato al traffico e viabilità, una ordinanza che vieta la circolazione dei mezzi privati a motore, compresi motocicli e motocicli, su tutto il territorio cittadino dalle 10 alle 17 di questa domenica e della prossima, 18 febbraio.

CALABRIA Statua sequestrata

REGGIO CALABRIA — Una statua greca risalente forse al quinto o al sesto secolo avanti Cristo è stata sequestrata dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria in casa di un imprenditore edile, Antonino Guarnaccia, di 46 anni, che è stato denunciato anche alla procura della Repubblica. L'opera di straordinario valore e magnificamente conservata è stata sequestrata nel quadro di una vasta azione a tutela dei tesori d'arte sempre più alla mercé di ladri e collezionisti spregiudicati. Si presume che sia giunta in Calabria dalla Sicilia, dove si avevano tracce di rinvenimenti del genere. La statua, che raffigura un giovane uomo, sarà presto trasferita nelle sale del Museo nazionale.

POTENZA Esplosione a scuola

POTENZA — Una decina di studenti sono rimasti feriti per un'esplosione avvenuta nella cucina dell'Istituto professionale alberghiero. I ragazzi e un tecnico della scuola sono stati trasportati all'ospedale e alcuni di loro sono stati accolti nel reparto di chirurgia d'urgenza. Tutti hanno riportato ustioni di vario grado al volto e alle mani, anche se i medici giudicano complessivamente le condizioni dei feriti abbastanza buone. L'esplosione è avvenuta mentre nella cucina si stava montando un nuovo forno a convenzione vapore. A seguito di quanto avvenuto gli studenti iscritti all'Istituto hanno protestato per le scarse condizioni di sicurezza delle attrezzature scolastiche e per la presenza di scolaresche in cucina durante lavori delicati e rischiosi.

SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

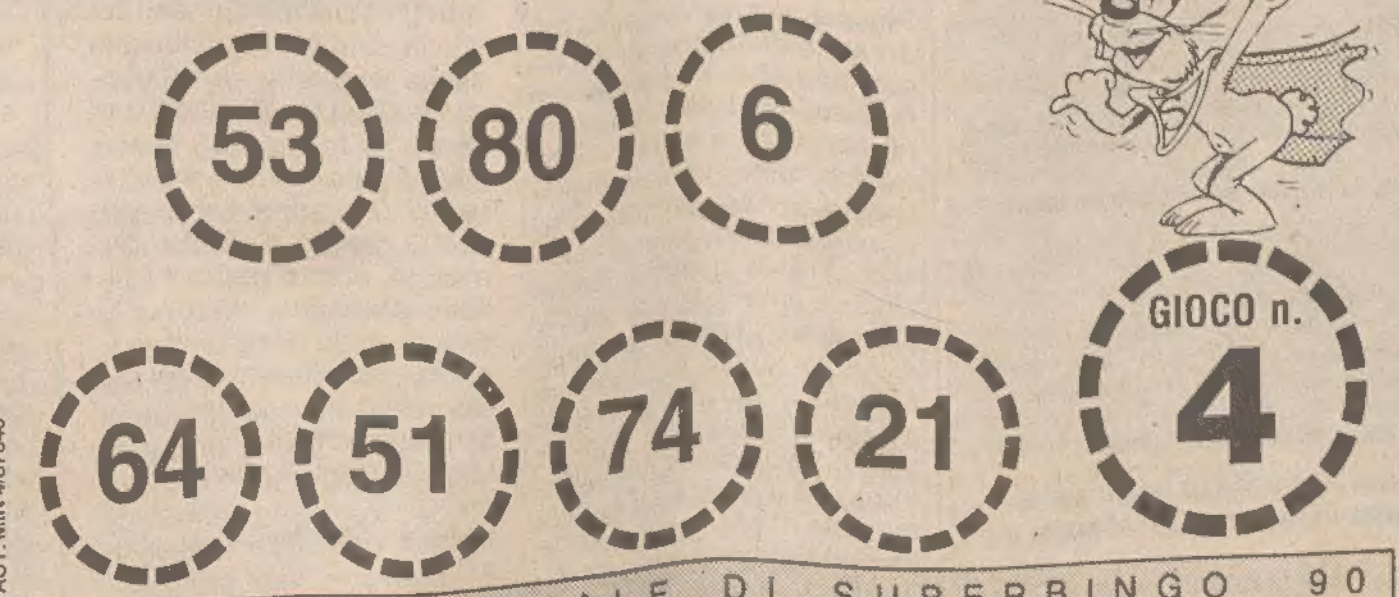
SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPERBINGO



SUPERBINGO
L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO»
fino a oggi con il gioco n. 4:

BRUNO TOMICICH
GIOVANNI GIURISSEVICH
GIANCARLO VASCOTTO
MASSIMO TRACANELLI
GRAZIELLA SANTIN
MARIO ARPINO
FABIANA BELTRAME
MARIA GADZA
ANTONIO POLITTI

CLASSICI

Cantava i potenti (ma così bene!)

LETTERE

Re inglesi innamorati

LONDRA — Bigliettini amorosi di re Enrico VIII, tenere lettere d'amore del principe Alberto alla regina Vittoria, appassionati messaggi di Carlo II alla sua amante saranno esposti a Londra per San Valentino a cura della Royal Britain Exhibition, un'organizzazione che negli ultimi due anni ha guadagnato moltissimo mostrando a centinaia di migliaia di visitatori fatti e misfatti della monarchia inglese. Nei suoi saloni, al Barbican Center si potranno dunque vedere (da domani al 4 marzo) le copie di cento di queste lettere.

Nel frequentare biglietti ad Anna Bolena, Enrico VIII è esplicito: «Specialmente la sera vorrei essere tra le braccia della mia bella» scrive, con precisi riferimenti alle grazie della giovane donna (che poco dopo, come si sa, il re avrebbe mandato al patibolo).

Grande spazio della mostra è occupato dalle lettere di re Edoardo VIII a Wallis Simpson, la donna per cui nel '36 egli rinunciò al trono. Quasi un po' svenevole, egli gioca con la parola «we» (in inglese: «noi»), formata dalle iniziali di Wallis ed Edoardo.

Carlo II scrive all'amica «Fubs» iperbolici appassionate: «Mi farei torto, se ti dicessi che ti amo più del mondo intero, perché così farei un paragone, mentre è impossibile esprimere la passione e l'affetto che provo per la mia carissima Mary». Poi c'è la regina Mary, che scrive al marito Guglielmo d'Orange, partito alla conquista dell'Irlanda: «Aspetto con impazienza di udire che l'aria irlandese ti fa bene (...), amandoti completamente come ti amo e ti amerò fino alla morte». La regina Vittoria riceveva invece dal consorte principe Alberto dolci parole: «Ti ricordi come scaldavo ogni giorno le tue manine nella stanzetta blu? Nelle ore quiete, vivo di queste memorie».

Recensione di Gian Franco Gianotti

Principe assoluto dei lirici corali greci, Pindaro continua a sfidare, coll'impervio dettato delle sue odi, interpreti e commentatori. Refrattario alle imitazioni e insieme eponimo d'ogni ardore metaforico, il canto pindarico costituisce un problema tuttora aperto in sede di storiografia letteraria e di teoria poetica. Del pari, tradurre Pindaro ha rappresentato e rappresenta arduo cimento, in quanto dal Rinascimento in poi si misurano sul testo degli epinici non solo gli esiti di perenni dispute tra antichi e moderni, ma soprattutto i margini di sovrapposizione e confronto tra linguaggi poetici nati sotto cieli diversi.

Ogni generazione, infatti, ha avuto il suo Pindaro in vesti contemporanee su cui saggiare limiti e potenzialità liriche. Anche oggi, pur in mezzo a profonda e convulsa revisione di canoni estetici, l'impresa non scoraggia editori ed esperti: per limitarci alla situazione di casa nostra, osserviamo che mentre la collana Grandi Libri di Garzanti continua a proporre la versione delle «Olimpiche» curata da Luigi Lehner nel 1981, Sansoni accoglie nella sua «Universale letteraria» la ristampa dell'intera opera pindarica tradotta nel 1961 da Leone Traverso e la raffinata collana «L'altra biblioteca» dello Studio Editoriale (SE) di Milano ospita, con testo a fronte, il primo volume della traduzione di Enzo Mandruzzato: «Pindaro. I. Le Olimpiche» (pagg. 202, lire 25.000).

Il paragone non è privo di interesse: filologicamente accurata suona la traduzione di Lehner (che è autorevole studioso di Pindaro), dionisiaca quella di Traverso (che è stato ottimo germanista in lingua familiarità con le impennate di Hoelderlin), mediana tra le due quella di Mandruzzato, che su base filologica tempera slanci creativi con lodevoli preoccupazioni divulgative. Aspetto, quest'ultimo, decisivo per la resa di un poeta lontano e difficile come Pindaro nella dimensione del nostro tempo.

La vicenda della tradizione manoscritta ha conservato le raccolte di odi trionfali per i vincitori nei grandi giochi panellenici (olimpici, pitici,

nemei e isticmi) a scapito d'altra copiosa produzione, di cui restano solo frammenti. Pertanto per noi Pindaro è essenzialmente il cantore delle vittorie agonali e dell'ideale atletico coltivato dalle aristocrazie del tardo-arcaismo: cantore d'occasione che agisce su mandato di committenti ben individuati — i vincitori stessi o loro influenti protettori —, tutti appartenenti a grande casate nobiliari o a famiglie di tiranni.

Certo, i rapporti tra committente, poeta e pubblico sono di primaria importanza per capire i valori ufficiali propagandati dal canto d'encomio e i momenti, diciamo così, convenzionali della poesia pindarica. In questa luce ben si spiegano l'esaltazione del trionfo e della gloria immediata, la supremazia accordata alle tradizioni della stirpe e della comunità (di solito esemplari sulla grandezza degli eroi del mito), l'elogio dell'ospitalità e della ricchezza degli atleti celebrati. Ma nel canto trionfale non c'è solo lo splendore del sole e dell'oro, del potere e dell'eccellenza, della competizione e del successo; c'è anche la coscienza che la poesia sia strumento idoneo a prolungare l'eco di successo e gloria, in compenso di quanto il tempo sottrae alla limitata condizione dell'uomo. E c'è, a sorpresa nel canto di vittoria, appunto la considerazione dell'umana pochezza che corre parallela ai motivi encomiastici e al tema dominante dell'infinita potenza divina. «Stirpe dal breve destino e dai molti travagli» sono i mortali racchiusi da spazio e tempo invincibili, ignari del futuro e preda di vane illusioni.

Sembra di udire la voce di un elegiaco, non di un cantore trionfale; ma il contrasto, già osservato con stupore dai commentatori antichi, non è insanabile e il rimedio è a portata di mano del poeta, che non si stacca di ribadire la fede nel divino e riflettere sulla funzione eternante del canto ispirato dall'alto. Ascoltiamo la chiusa dell'ultimo degli epinici, la Pitica VIII per Aristomene d'Egina: «Esseri d'un giorno, che mai è alcuno? Sogno d'un'ombra / è l'uomo. Ma quando piova splendore dato da Zeus, / brilla la luce degli uomini e dolce è la vita».

TV / TALK SHOW

Spettacolo di parole

E' un «genere» dai costi contenuti, che ha sempre successo

Servizi di

Umberto Pisanelli

ROMA — In una televisione che ha adottato la politica del risparmio, il «talk-show», ovvero lo «spettacolo della parola», sta facendo la parte del leone. L'infrazione dipende dal fatto che la formula del programma salottiero risponde pienamente alle nuove esigenze economiche delle varie reti. Non si richiedono scenografie pompose e schiere di ballerine, ma sono sufficienti pochi elementi decorativi e la presenza di almeno un ospite.

E' il 1976 quando Costanzo apre la finestra a questo genere di «Bontà loro» dove vengono coinvolti nella chiacchierata prevalente uomini politici, attori e rappresentanti del mondo dello spettacolo. Il programma, che prende il titolo dalla battuta finale di una commedia rimasta solo un progetto, ha il merito di lanciare anche un nuovo modo di fare interviste.

Costanzo non si rivolge all'ospite facendo domande mellifue, ma punta a mettere il personaggio in imbarazzo. Numerosi sono gli artisti che escono malconci dallo Studio 11, dove viene realizzata la trasmissione. Altri, timorosi di affrontare in «duello» il baffuto anchorman, rifiutano ripetutamente ogni intervento: Cosa c'è dietro l'angolo? In onda la seconda serata dopo il film del lunedì, «Bontà loro» riesce a coinvolgere una media di cinque milioni di telespettatori a puntata. Il talk show diventa così un genere familiare e seguitissimo anche in Italia. Questo successo, che in America è consolidato da oltre trent'anni, dipende dalla fiducia che il telespettatore delega al conduttore per curiosità, tra le vicende private dell'ospite. E Costanzo, esplicando magistralmente il suo mandato, diventa il giornalista televisivo più amato dal pubblico e più temuto dal vip.

Visto l'esito dei due cicli di «Bontà loro», Costanzo varrà nel '79 «Acquario» e nel '79 «Grand'Italia». Per quest'ultimo, lancia anche una nuova formula. Inserendo momenti musicali regalati da un'orchestra, il conduttore istituisce la miscela del personaggio più eterogenei. L'ascolto raggiunge punte di 14 milioni.

Con gli anni Ottanta tutte le televisioni si lanciano a capofitto nella realizzazione di programmi salottieri. Si

creano talk show per tutti i gusti, per tutte le età e per tutte le fasce orarie. La poltrona diventa l'elemento immancabile in ogni programma. Se già da qualche anno in «contenitori» come «Domenica In» e «Tg l'una» si discute con un regista del suo ultimo film o con uno scrittore per l'uscita di un nuovo libro, nell'83 la Rai vara «Pronto, Raffaella», il salotto del mezzogiorno dove la Carrà s'intrattiene con ospiti di diverse discipline con l'intento di coinvolgere il pubblico femminile impegnato a fare le faccende domestiche.

«Buona domenica» è invece il primo contenitore di Canale 5, che prende il via nell'85, con Corrado e Costanzo. Due anni dopo, nell'87, il Biscione realizza «Buongiorno Italia», un programma che va ad occupare la fascia mattutina del palinsesto, offrendo non poche parentesi «chiacchieristiche».

Poi, accanto al «Costanzo show», che sviluppa totalmente la formula dello spettacolo delle parole, comincia a prendere forma una sorta di «sottoprodotto». Siccome il genere si presta facilmente a diverse applicazioni, nell'83 viene varato il primo talk show-games. Si chiama «Test», va in onda su Raiuno ed è condotto da Emilio Fede e dal professor Spaltro. Canale 5 risponde con «Tra moglie e marito», e più tardi con «C'eravamo tanto amanti» e «Cari genitori», dove il gioco è un semplice pretesto per conoscere il privato delle famiglie italiane.

Nascono anche trasmissioni, come «Linea rovente» e «Il testimone», che pur non avendo come scopo l'intrattenimento, hanno nella formula le caratteristiche di un talk show. Il genere è ormai lanciatissimo e lo si sfrutta in ogni direzione. Si realizzano «Specchio della vita», «Harem», «Mezzanotte e dintorni», «Alla ricerca dell'Arca» e «Mixer» che sviluppano una chiacchierata tematica con uno o più ospiti.

Molti sono, dunque, i programmi che, riprendendo la formula introdotta da Costanzo, popolano la nostra tivvù. Ma, manipolate da troppi e condotte con maestria da pochi, solo alcune trasmissioni riescono ad arricchire lo spirito del telespettatore. Le altre, si trasformano spesso in una passerella molto ambientata per personaggi rampanti e in cerca di popolarità.



Sopra, Maurizio Costanzo con Gigi Proietti e Valeria Moriconi (foto di Velio Cioni) in una puntata del suo «Show». Sotto, una vignetta di Altan dall'«Atlante della Radio e della Televisione» edito dalla Nuova Eri nell'88.

TV

L'ospite inquisito (in forma ironica)

ROMA — Puntuale all'appuntamento di mettere tutto sotto processo, Raitv (dal 27 febbraio alle 20.30) varerà «Terzo grado», un programma ideato e condotto da Piero Craveri, ex segretario e storico dell'Università di Napoli, e si propone di «mezzogiorno rovente», lanciato da Giuliano Ferrara nell'87. «Abbiamo pensato di realizzare «Terzo grado»», spiega Lio Beghin, «perché Angelo Guglielmi ci aveva avvertito che la semiotica resisteva per la semplice ragione che quella trasmissione s'identificava con la mente con Giuliano Ferrara. Mantenendo così lo stesso rapporto dialettico tra inquisitore e inquisito, venuto fuori questo programma che parte però da un'immagine diversa. «Terzo grado» si ispira, infatti, al mondo del «Processo» di Kafka.

Come sarà strutturata la trasmissione?

«Si svilupperà in diretta per almeno un'ora e mezza. L'ospite, chiamato in forma ironica «inquisito», sarà sempre un personaggio che nei tempi più recenti ha fatto parlare di sé per iniziative, dichiarazioni o comportamenti discutibili».

Chi sarà il primo ospite?

«Giuliano Ferrara. Abbiamo scelto proprio l'ex conduttore di «Linea rovente» perché, oltre a essere un personaggio che fa discutere, ha recentemente pubblicato in un libro i testi di «Radio Londra», raccogliendo nella premessa una sorta di manifesto personale e approfittandone per una polemica provocatoria con quei giornalisti divergenti dalle sue idee».

Qual è la fascia di pubblico che sperate di coinvolgere?

«Non ci siamo mai posti problema. L'importante è rivolgersi a tutti gli spettatori potenziali, cercando di accumularli, laddove possono esistere delle diverse caratteristiche».

Come spiega il successo di programmi come «Linea rovente» e «Chi l'ha visto»?

«Sono seguiti, perché utilizzano chiavi di comprensione agevoli, alle quali la gente è abituata. Ritengo però che sia anche giusto tentare formule più difficili e penetranti, come l'ironia, che consente di andare a fondo nella conoscenza delle cose».

CARNEVALE: VENEZIA

Si vara con il «bottiglione»

Circa sei manifestazioni al giorno, da domani fino al 27 febbraio



Nel fotomontaggio la gigantesca bottiglia di spumante di 25 metri che sabato prossimo, durante la cerimonia inaugurale del Carnevale, dopo aver navigato tra i vari canali veneziani, sarà stappata in piazza San Marco.

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — Doveva essere un carnevale dai toni calmi e pacati, lontano dalle luci e dai clamori delle passate edizioni. Venezia, dopo lo scempio del concerto dei Pink Floyd, non avrebbe potuto tollerare di essere trasformata in un immondezzaio o di essere messa a ferro e fuoco da orde di turisti incuranti delle più elementari regole di buona educazione. Ma un carnevale sottoposto non sarebbe stato neanche degno di Venezia. Così, con non pochi sforzi, l'amministrazione cittadina e l'assessorato alla cultura hanno raggiunto un accordo: quest'anno il Carnevale di Venezia si svolgerà interamente per le strade. I sottoportici, le piazze, le calli e i ponti faran-

no da palcoscenico a centinaia di spettacoli di compagnie provenienti da ogni parte del mondo. «E' un Carnevale che si riappropria delle sue origini — dicono gli organizzatori — perché sarà tutto in mezzo alla gente, con grande partecipazione popolare».

Durante il periodo di Carnevale (spesa prevista oltre due miliardi), da domani al 27 febbraio, ci saranno circa 6 manifestazioni al giorno. Per l'inaugurazione poi è stato studiato un vero e proprio show. Un'enorme bottiglia, di 25 metri di lunghezza e sei di altezza, sarà varata alle 10 di domani mattina dal «Cantere Zennaro di Venezia», uno dei cantieri navali più antichi della città, specializzato nella costruzione di navi da regata. Questo sin-

colare battello si farà poi ammirare in un lungo percorso attraverso i canali veneziani per giungere verso le 14 al Ponte di Rialto, accolto da un corteo di gondole parate a festa. La navigazione proseguirà poi alla volta di Piazza San Marco dove il suo arrivo è previsto per le 15. Il momento più spettacolare sarà quello dell'apertura della bottiglia. Un enorme tappo di 3 metri e mezzo per due salterà in aria salutato da fuochi d'artificio e dalla musica.

A questo punto apparirà tra la folla la maschera di Pantalone che è in cerca dei mercanti che dovevano trovarsi dentro la bottiglia. Con una grande sorpresa dalla bottiglia apparirà invece Arlecchino, simbolo della «gioia che ha scacciato la noia».

Solo a questo punto il Carnevale potrà dirsi iniziato. I vari gruppi cominceranno ad esibirsi per le vie e le piazze di Venezia e la festa si protrarrà fino a tarda sera.

Non mancherà, il Grand Gala per gli ospiti illustri del carnevale. Nelle splendide sale di Palazzo Pisani Moretta, lungo il Canal Grande, a due passi da Piazza San Marco, circa 250 tra i più celebri nomi della cultura, della politica, dell'eleganza e della mondanità parteciperanno ad un grande ballo in maschera fino alle prime luci dell'alba. Tra gli altri è prevista la partecipazione di Vittorio Sgarbi, Gigi Proietti, Giorgio Gaber, Ombretta Colli, il ministro De Michelis, Renato Balestra, l'industriale Federico Falk e Achille Bonito Oliva.

MUSICA / FIRENZE

Bel Maggio, nonostante...

Mancano le nuove strutture, e Vidusso è pronto ad andarsene

FIRENZE — Un'opera di Rimskij Korsakov terrà a battesimo il 53.º Maggio Fiorentino. Sarà «La leggenda della città invisibile di Kitesch», in programma sabato 28 aprile, a dare il via alla prestigiosa manifestazione musicale, il cui cartellone è stato presentato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Firenze.

Piazza o non piazzali di calcio italiani. Le associazioni musicali fiorentine, che hanno concorso a stilare il cartellone, non cercano di non creare sovrapposizioni calcistiche. Tra le due manifestazioni, comunque, non esiste paragone. Almeno dal punto di vista delle strutture. Il Maggio, infatti, non è riuscito a ottenere neanche l'ipotesi di un nuovo «palco musicale». In più, si avvicina all'appuntamento di aprile con la vertice dell'Ente lirico in una situazione di «prorogato».

Il sovrintendente Giorgio Vidusso ha annunciato da tempo, infatti, di «voler lasciar libero il posto» al termine del mandato, che è scaduto un paio di giorni fa.

Il Maggio, si diceva, prenderà il via il 28 aprile e si concluderà il 4 luglio. A dirigere «La leggenda della città invisibile di Kitesch», al Teatro Comunale, sarà Myung Whun Chung, a esaudire le richieste di Paesi stranieri, facendosi ingaggiare per uno o più concerti. Con il cachet percepito finanzierebbe una fondazione creata per avviare la costruzione di un nuovo teatro a Firenze. Il nome ci sarebbe già: «Lorenzo il Magnifico», al suo tempo era conosciuto come «l'ago della bilancia». Una struttura che potrebbe lanciare il Maggio ancora più in alto nel firmamento musicale.

maggio saranno di scena rispettivamente l'Orchestra di Parigi, diretta da Samy Bichkov, e l'Orchestra e Coro del Maggio musicale fiorentino, diretti da Myung Whun Chung. Da non perdere, lunedì 7 maggio, un'esibizione del grande pianista Maurizio Pollini al Comunale.

Altri ghiotti appuntamenti sono: la prima esecuzione in epoca moderna di «Parisi» di Gaetano Donizetti, venerdì 18 maggio al Teatro «Della pergoia»; «Il trovatore» di Giuseppe Verdi, giovedì 7 giugno al Teatro Comunale, con la regia di Giuliano Montaldo; «Ascesa e caduta della città di Mahagonny» di Bertolt Brecht e Kurt Weill, martedì 12 giugno al Teatro «Verdi», diretta da Luciano Berio; «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart, domenica 17 giugno al Teatro «Della pergoia»; con Zubin Mehta sul podio a dirigere l'orchestra.

Altri saranno i concerti, le manifestazioni, i balletti, che faranno da cornice ai grandi avvenimenti di questo maggio musicale fiorentino.

Giorgio Vidusso, intanto, ha già annunciato la disponibilità del direttore d'orchestra Myung Whun Chung a esaudire le richieste di Paesi stranieri, facendosi ingaggiare per uno o più concerti. Con il cachet percepito finanzierebbe una fondazione creata per avviare la costruzione di un nuovo teatro a Firenze. Il nome ci sarebbe già: «Lorenzo il Magnifico», al suo tempo era conosciuto come «l'ago della bilancia». Una struttura che potrebbe lanciare il Maggio ancora più in alto nel firmamento musicale.

MUSICA / LONDRA

E' quasi rissa tra orchestre per chi va alla Royal Hall

LONDRA — Il conflitto in corso da decenni tra le quattro orchestre sinfoniche autogestite di Londra si è ravvivato con l'annuncio che una di esse, la London Philharmonic Orchestra, è quella che ha maggiori possibilità di divenire l'orchestra permanente della Royal Festival Hall, una delle sale per concerti più famose di Londra. Le altre formazioni, la London Symphony Orchestra, ma soprattutto la Philharmonia e la Royal Philharmonic Orchestra che fino a ieri erano divise da una famosa sala, hanno vivamente reagito alla raccomandazione formulata da un comitato di esperti che privilegia la Lpo, anche se la decisione finale non sarà presa prima di settembre.

«I criteri adottati per selezionare l'orchestra vincitrice non resistono all'esame. Essi sono stati fabbricati per giungere a una conclusione predefinita», afferma un comunicato della Philharmonia, la quale denuncia in particolare la nomina, necessaria secondo il cosiddetto «piani poteri» di un direttore musicale che abbia a suo piacere, dettare la scelta degli artisti invitati, e stabilire il repertorio e il programma per le registrazioni.

Il comunicato della Philharmonia, fondata dal 1945 da Walter Legge e diventata cooperativa di musicisti dal 1964, aggiunge che quest'ultima ha saputo in passato «stabilire fruttuose relazioni con eminenti direttori d'orchestra senza ricorrere a misure così draconiane, basando il suo successo sull'indipendenza e l'autodeterminazione».

E' da tener presente che la principale fonte di reddito di queste orchestre londinesi è costituita dai concerti, dalla tournée all'estero e soprattutto dalle registrazioni. Ora, la lotta per l'attribuzione della Royal Festival Hall, consentirà all'orchestra vincitrice di disporre di un nuovissimo studio di registrazione; l'orchestra prescelta avrà, inoltre, la priorità per quanto concerne i concerti nell'immensa sala. Si tratterà di una fortuna inaspettata per la London Philharmonic Orchestra (75 musicisti), fondata nel 1932 da Sir Thomas Beecham e oggi diretta da Klaus Tennstedt, se la direzione del South Bank Center, il più importante centro culturale di Londra che gestisce la Royal Festival Hall, seguirà le raccomandazioni sul «Rapporto Tooley».

La Rpo, anch'essa fondata da Sir Thomas Beecham nel 1946, e diretta da Vladimir Ashkenazy, segue la situazione con interesse e ha fatto sapere che «non vuol finire in un ghetto limitandosi a suonare il venerdì pomeriggio in concerti popolari».

«In questo caso — è stato aggiunto — noi lasceremo definitivamente la Royal Festival Hall».

MUSICA

«Trillilli»: un inno all'allegoria

ROMA — Curioso e interessante concerto-spettacolo al Teatro «Ateneo» di Roma dove ancora oggi è domo in scena una sorta di opera lirica intitolata «Trillilli» realizzata da Ambrogio Sparagna e dalla sua orchestra di organetti, la «Bosio Big Band». Si tratta di una presentazione formata da cantanti, attori, giocolieri e musicisti, per dimostrare come può essere creativa, al di fuori degli schemi, la musica tradizionale popolare.

Protagonista è la musica che si «adatta» intorno a una trama narrativa, da cui scaturiscono azioni riferite alle gesta di famosi suonatori di organetto, come il celebre e mitico «Trillilli» e i suoi figli Ruccano, Fraviano e Battente. Un banditore-creatore-cantastorie (figura «popolare» del teatro «popolare») fa da filo conduttore, stilando l'intera trama, che è caratterizzata dal percorso della «galleria», affidata, come in ogni favola, a linguaggi «extra-musicali», dalla recitazione ai fructi teatrali, dalle performance di giocolieri e danzatori alle proiezioni di materiali filmati: tutti elementi subordinati al suono dell'orchestra e al canto.

In siffatta spettacolarizzazione, forse unica nel suo genere, sono impegnati 23 organetti (piccole fisarmoniche diatoniche tipiche della musica folklorica) e cinque percussionisti tradizionali. Una teatralità derivata dalla musica suonata e direttamente al suo servizio.

Dice Ambrogio Sparagna, autore dei testi: «Deriva dal concerto — spettacolo di piazza, disordinato e chiacchierato, che richiama la gente in strada con la parata di uomini sui trampoli, mangiafuoco, pagliacci e giocolieri in concerti popolari».

«In questo caso — è stato aggiunto — noi lasceremo definitivamente la Royal Festival Hall».

E lo spettatore diventa «cittadino del mondo»



Secondo Enzo Biagi, i «talk show» hanno successo perché ha sempre avuto successo il «salotto» e, soprattutto, perché riempiono i vuoti di chi è molto solo.

chi personaggi illustri, il proliferare del talk show e l'andare incontro alle esigenze della gente ha fatto sì che oggi nei nostri salotti televisivi si incontrino sempre più spesso personaggi di casa e personaggi curiosi. In altre televisioni, invece, il calore del vicino è rappresentato dalle serie televisive di carattere familiare e domestico, che si svolgono unicamente tra gente normale. In Inghilterra, per sentirsi «a caccia», i telespettatori hanno meno bisogno del talk show. In Italia ci si sente «a caccia» soltanto con il talk show, dove si tenta di ricostruire l'atmosfera del piccolo paese. Certamente — conclude lo studioso, — il successo di un talk show, come di ogni altro spettacolo, dipende da diversi fattori, ma nel caso specifico dei salotti televisivi è legato soprattutto alla bravura del padrone di casa. Un bravo conduttore come Maurizio Costanzo sa tirar fuori un decente talk show anche con personaggi di particolare interesse, mentre un pessimo conduttore può anche rovinare dei personaggi interessanti».

Luca Ronconi regista di O'Neill con un'impeccabile compagnia

«Neill è stato preso, per così dire, «alla lettera» da Ronconi che sembrerebbe averlo stravolto, ma che invece ne ha ricavato una specie di «Dynasty» ante litteram, lanciando spavaldamente in primo piano l'America puritana di quegli anni, la commistione scienza-filosofia, le formidabili pulsioni esoteriche in un frasteggio — richiostro, ma scienziamente, avventurosamente riuscito — che è tutto un gran serrare di pugni, un ripetersi di misurati amplessi, una «danza» che è quasi «macabra» come l'avrebbe voluta, appunto, Strindberg.

Si tratta, lo si è capito, di uno spettacolo insolito: per durata (sei ore, poco più, con anche qualche vistoso taglio) e per virtuosistico impegno culturale. Ne fanno prova gli applausi del non folto pubblico. Certamente scoraggiato da una «terroristica» campagna promozionale, non ha disertato minimamente lo spettacolo, applaudendolo in maniera insolitamente calorosa (per Trieste, a una «prima»).

Semplicemente straordinaria la sapiente concertazione degli attori tutti, una compagnia che ricordava quell'affiatamento e quella dedizione al lavoro che furono dei migliori Visconti e Strehler. Per prima metterei un'attrice diplomata meno di due anni fa all'Accademia (e, giustificata la presunzione, da me segnalata applaudendola nella «Mirra» alfiariana), Galatea Renzi, che dietro al mastic del trucco rinuncia alla sua candida e spavalda bellezza per conquistarci nel suo Lungo Viaggio di Nina, la ragazza che corre verso la vecchiaia, Madre Terra condita di pagano esistenzialismo.

Subito, Paola Bacchi, che si ritaglia in un ingentilito spavaldo cammèa una Madre intensa e gelosa, e il marito tonfalone di Riccardo Bini, e l'eccellente Massimo De Francovich, fedele amante paterno e insieme affarito e pateticamente sarsatico, oltro se stesso — e forse — su tutti il Popolizio, che alterna macabro l'algido rigore ai cedimenti interiori, maschera di sofferenza, padre rifiutato, grifagno mostro di rettenuto dolore.

Un «Interludio» strano, dolcemente, pienamente tintato di colori e di fascino «glamour» in uno spettacolo difficile ma assolutamente non perdersi.

Maschere sul volto degli attori, per accentuare la ritualità dei movimenti: una «danza» quasi macabra, magistralmente ronconiana. (Foto Norberth)

TRIESTE — Alla fine l'amore trionfò e vissero a lungo felici e contenti... Questa, in sintesi, la trama di «Sangue carolsino», quinto spettacolo in abbonamento della rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia, che la compagnia «i Grembanj» replica ancora oggi, domani e domenica nella sala di via Ananian.

Il testo di Gianfranco Gabrielli, al di là della trama un po' scontata, ha soprattutto il merito di essere fresco e spontaneo e di ricostruire con sufficiente precisione un mondo agreste, forse un po' chiuso, ma sicuramente ricco di saggezza e basato su sani principi. Un mondo ancora vivo nei paesini del Carso triestino.

Protagonisti della vicenda sono due giovani: la bella Draghiza (interpretata da Chiara Ukosich), smaniosa di evadere da quel mondo contadino, attratta

com'è dal fascino misterioso della città, che per amore rinuncerà al suo sogno, e l'astuto Boris (Cristiano Pecalli), scarpe grosse e cervello fino, che si finge cittadino per conquistare i favori.

Accanto a loro si muovono gli attori Daniela Polacco, Milena Di Chiara, Loana Gabrielli, Aredu Bossi, Luisa Tamburini, Bruno Brosolo, Francesco Bandelli, mentre il personaggio di Stanko, «carolsino vecio stampo», è interpretato dallo stesso Gabrielli, che si è assunto il pesante compito di essere non solo autore, ma anche regista e interprete di «Sangue carolsino».

Lo spettacolo, che si avvale delle scene di Riccardo Raimondi ed è animato dal ballerini del gruppo «Krasni Dom» e dall'armonica diafonica di Renzo Tavcar, è stato accolto alla prima uscita con molta simpatia dal numeroso pubblico.

WASHINGTON — Con le sue musiche da film aveva vinto quattro Oscar. Jimmy Van Heusen, compositore americano, è morto martedì per arresto cardiaco nel suo ranch californiano. Aveva 77 anni.

Insieme al collega John Burke e Sammy Cahn, Van Heusen scrisse alcune tra le più belle colonne sonore. L'Accademia delle scienze cinematografiche lo aveva premiato nel 1944, '57, '59 e '63.

La previsione è pericolosamente simile a quella di Minoli, e forse proprio di grandi condizioni, perché quello che vi si vede diventa «vero». In un istante, il telescopio rovesciamente del principio di realtà: non appare più il cielo, ma il vero perché appare in tv). E qui, un turbine d'incenso: un'offerta all'ombra di Orson Welles. (In realtà, temiamo, non era altro che il vapore dei cavoli che cuociano per la merenda). Nel frattempo, la televisione, che è un po' di ragione, benché non tenga conto che il telescopio allenta una controtendenza, esattamente inversa e altrettanto pericolosa: detto in soldati, quella del ritenere tutto falso.

Ma ammettiamo volentieri che la prima sia prevalente, e del resto è un discorso che avevamo anche fatto su questo numero. Ma non è il nostro proposito di cercare ricostruzioni di «Chi l'ha visto?»: in

generale dei «fattoidi», mezz-fatto e mezz-*«fiction»*. Ora, Minoli avrebbe dovuto rappresentare (o ricostruire) uno di questi «fattoidi», e poi discuterlo, rubando il mestiere all'Andrea Barbato di «Flut». Ma che ha fatto invece? Ha costruito, con meticolosa abilità, non già un fattoido ma un comunistino falso. E poi ha detto: visto che ci siete cascati? Ma i falsi sono sempre esistiti: pensate ai diari di Hitler, che un intra-

anni o sono inventò di sana pianta e tentò di smerciarli (quasi riuscendoci: e a chi non ancora male la reputazione quando cambia il tempo, e chi li fortaggiò). E' lo stesso gioco che tanto bene conduceva, senza scherzi televisivi, Frate Cipolla: «e questa una delle penne dell'agnone Gabriello, la quale nella camera della Vergine Maria si stava quando egli la venne annunziare in Nazareth» (Decamerone, decima novella).

ROMA — Cento milioni per un titolo di giornale. Li regalerà Raffaella Carrà nel corso della puntata di stasera di «...E saranno famosi», in onda su RaiDue alle 20.30, a chi ricorderà esattamente l'istestazione data a una notizia pubblicata su un quotidiano, e letta all'inizio della trasmissione.

I telespettatori, da casa, dovranno fornire l'esatta sequenza delle parole che compongono il titolo, telefonando allo 0768 / 7392. Il primo che sarà in grado di ricostruire correttamente il titolo incasserà i cento milioni in contanti. Se nessuno riuscirà ad azzeccare la risposta esatta, la settimana prossima i cento milioni verranno rimessi in palio. Cambierà soltanto il titolo da ricostruire.

Nel corso della trasmissione proseguirà, naturalmente, il concorso «Inviato speciale 1990». In gara questa volta saranno due servizi filmati realizzati da Vco Azzurra di Domodossola e da Canale 10 di Caserta.

In conclusione, cosa ci ha realmente insegnato Minolli-Frate Cipolla col finto scoop che ha messo sotto spalla l'Italia? Solo che rientra nelle umane capacità di raccontarsi delle grandi panzane e, se sono ben architettate, di farsi credere. Di un sì profondo ammaestramento noi, già esperti, non avevamo bisogno, né crediamo d'essere li soli; che poi la televisione possa essere pericolosa, anche questo avevamo già capito, se non altro dalla direzione di Gianpaolo Sodano a Raidue. C'è del resto l'ipotesi che Minolli non sia uno sprovveduto, ma fosse in caccia di scandalo, e di audience; se questo rientri nei compiti di una Iva pubblica, non sapremmo dire.

Mentre Raidue scende, come direbbe Pazzaglia, «più in basso della tappa», Raidue continua a mettere a segno dei buoni colpi. Mentre mercoledì si è piacevolmente

di Ermanno

Tra i tanti ospiti, tre stelle: Liza Minnelli, Rod Stewart, Tina Turner

SANREMO — Il 29 gennaio del '51 nel Salone delle feste del Casinò Nunzio Filogamo, Nilla Pizzi e Achille Togliani tennero a battesimo un Festival che nel corso degli anni sarebbe entrato nelle tradizioni dell'Italia musicale e nella storia del costume, ieri nello stesso salone, anche se ristrutturato (e male), Adriano Aragozzini ha aggiunto un altro tassello al puzzle che è il Festival del Canale antennale. Insieme a lui c'erano lo stato maggiore di Raiuno (il direttore Carlo Fuscaconi e la coprodittrice Mario Maffucci) e quello del Comune di Sanremo (il sindaco Leo Pipitone) e l'assessorato al turismo (Sindoni). All'avvio di quelli che contano c'erano anche i due presentatori della edizione che vogliono «storica» Johnny Dorelli e Gabriela Carlucci. Un bel gruppo di famiglia in un'interno che avrebbe fatto la felicità di Visconti, un'occasione, in quasi un'ora e

me per un mezzo di incontro, di aiuto e di scambio al nulla, di massimi sistemi festivalieri e di cose di nessuna importanza. L'unica notizia che fa procedere il festival verso il traguardo, fissato al 28 febbraio giorno dell'inaugurazione, è che sono stati annunciati i nomi dei cantanti stranieri che dal 21 al 24 al teatro "Ariston" (diventato l'"arserva" del famoso teatro Palafiori, che ospiterà il Festival vero e proprio) prenderanno parte a "Sannero International" e quelli dei superospiti, anch'essi stranieri.

I cantanti stranieri sono ventiquattro. Alcuni sono dei grandi, altri sono delle speranze o delle meteore. Ecco l'insalata:

Gregg, Roxette, Chris Rea, Everything but the Girl, Nick Kamen, Adam Ant, The Alarm, Sinead O'Connor

A black and white photograph of Tina Turner performing on stage. She is shown from the chest up, in profile, facing left. She has her mouth open as if singing and is holding a microphone with her right hand. Her hair is extremely voluminous and appears to be blowing or flying in all directions, creating a dynamic and energetic look. She is wearing a light-colored, button-down shirt. The background is dark and indistinct.

Tra gli ospiti d'onore del Festival di Sanremo ci sarà anche la scatenata Tina Turner (nella foto), una delle regine della musica rock.

Fish, Guesh Patty, Adeva, Curiosity kill the Cat, Vitamin-Zeta, Jimmy Sommersville, Mission, Soul II Soul, Belinda Carlisle, Sidney Young Blood, Sandra, Lee Aron, Les Negresses Vertes, Depeche Mode, Tanita Tiramkam, Alannah Miles. La truppa rock-pop sarà presentata da Gegè Telesforo ed Elisa Satta. I superospiti annunciati sono almeno, per il momento, solo in tre, e tutti e tre grandissimi: Liza Minnelli, Rod Stewart e, tanto per gradire, Tina Turner. Insomma una garanzia per lo spettacolo più seguito dall'Italia televisiva.

Aragozzini ha dato anche un'altra notizia: a tenere i contatti con i quattromila giurati, ai quali sarà affidato il compito di decretare la vittoria, le sedici novità in gara e i

investi non sarà la Doxa. «No grazie» — hanno risposto a Milano — «ci è stato chiesto troppo tardi, non siamo in grado di organizzarci al meglio, sarà per un'altra volta». Questa la spiegazione ufficiale. Ma sembra che ce ne sia anche un'altra: cioè che la Doxa non voglia essere messa in mezzo a tutte le polemiche che inevitabilmente seguiranno il Festival e i risultati finali. Come dire, insomma, che una delle più importanti società demoscopiche di casa nostra è pronta a fare le proiezioni per le elezioni politiche, ma getta la spugna di fronte a un affare commerciale come quello del Festival. Così, a scegliere il campione di giurati e ad accogliere i loro voti, sarà la società Sarin del gruppo (ha sottolineato Aragozzini con orgoglio) Iri Stei, che poi,

quanto è stato detto, sarebbe l'azienda che si occupa delle Pagine Gialle.

Il passo avanti del Festival si ferma qui, per il resto non notizie e discorsi. Ad esempio non sono stati ancora annunciati i nomi dei cantanti stranieri che affiancheranno i nostri venti big in gara cantando lo stesso motivo nella loro lingua. Però, secondo Aragazzini, non c'è da preoccuparsi. Solamente tre o quattro dei nostri campioni sarebbero ancora senza compagni d'avventura, tutti gli altri si sarebbero già telluricamente (o infelicamente chissà?) accasati. E, «per rispetto a quelli ancora senza compagno», Aragazzini aspetta ancora un po' di tempo prima di dare l'annuncio ufficiale.

E' risolta anche la questione di Salvi, la cui estronizzazione dal Festival è stata richiesta da un non meglio identificato «comitato difesa artisti» (l'altro Sanremo), perché il comico avrebbe fatto ascoltare la sua canzone in un ristorante milanese ad alcuni giornalisti, contravvenendo al regolamento. Il patron avverte di aver fatto conoscere il telegramma di protesta alla casa discografica di Salvi, la quale (ma guarda caso) avrebbe risposto che si trattava di una montatura e che non vero niente. Sarebbe da ridere se il comitato, come ha minacciato, si rivolgesse davvero alla magistratura. Non è stata risolta neanche la questione dei comici: saranno o no? Ah, sapete, Aragazzini è sempre della sua idea e l'ha confermata: «I comici non servono al Festival». La Rai sembra di pensare diverso. Comunque sarebbe stato raggiunto uno specie di compromesso.

[Sandro Bugialli]



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Tam tam village, benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'acquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzo.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Garbarotto.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «BABY, IL SEGRETO DELLA LEGGENDA PERDUTA» (1985).
22.05 Telegiornale.
22.15 Insieme per la scuola: un gruppo di genitori e di insegnanti, collegati con i telespettatori.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Laboratorio infanzia Lampedusa, quando la vita si chiama isola (2).
0.10 Billardo, Gran premio Città di Milano.

7.00 Patratat. Cartoni animati.
8.30 Capitol (220). Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
11.55 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Mete 2.
13.45 Mezzogiorno è (2.a parte).
14.00 Quando si ama (543). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 «Delitto di alta moda». Telefilm.
16.35 Videocomic.
17.00 Tg2. Flash.
17.10 Oggi. Tutto sul due. Più sani più belli.
18.20 Tg2. Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport. Mete 2.
20.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: E saranno famosi.
22.40 Tg2 Diogene. In studio A. Lubrano e M. Pastore.
23.40 Tg2 Notte. Mete 2.
0.10 Cinema di notte: «LA CONFESSIONE DELLA SIGNORA DOYLE» (1952). Drammatico. Regia di Fritz Lang. Con Barbara Stanwyck, Paul Douglas, Robert Keith Andes.

11.10 Invito a teatro. «L'avventura di un povero cristiano» di I. Silone. Con R. Cucciolli, F. De Ceresa.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Videosport. Milano, tennis, Torneo Atp. Viareggio, nuoto, meeting di Carnevale.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.30 Blob Cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Harem. Con Catherine Spaak.
23.15 Milano, tennis, Torneo Atp.

«Excalibur» (Italia 1, 20.30)

RETI RAI

Spedizione in Africa

Del due film trasmessi dalle reti Rai, il primo (su Raiuno alle 20.30) è una spettacolare prima visione televisiva di sapore disneyano, «Baby, il segreto della leggenda perduta». Il secondo (in onda su Raidue alle 0.10) resta appannaggio dei veri appassionati ma mantiene tutto quanto promette nonostante sia stato realizzato nell'ormai lontano 1952 da Fritz Lang. Si tratta della «Confessione della signora Doyle» con Barbara Stanwyck nei panni di Martha che torna al paese dopo una vita intensa e tormentata. Desiderosa di pace, spera di un pescatore ma presto soccomberà al fascino di Fred (Robert Ryan) che la vorrebbe portare con sé. La conclusione, com'è tradizione nel cinema di Lang, riserva una sorpresa nella migliore tradizione del thriller (un'altra sorpresa: una giovanissima Marilyn Monroe). Quanto a «Baby» c'è da dire che il regista B.W.L. Norton racconta le peripezie di un paleontologo a caccia dell'ultimo brontosauro. Dopo un omicidio, una spedizione in Africa, molte contese per appropriarsi del fragile cucciolo, tutto si risolverà nel migliore dei modi, all'insegna di un'ecologia un po' naïve. Curioso notare, tra gli attori, Sean Young giovanissima e molto lontana dai personaggi ambigui e seducenti con cui ha conquistato il successo a Hollywood.

Raitre, ore 22.05

«Harem, con Raina Kabaivanska»

Opisti della puntata di «Harem», la trasmissione condotta da Catherine Spaak, saranno l'onorevole Luciana Castellina, Raina Kabaivanska, soprano, e l'attrice Anita Ekberg. Interverrà anche Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil.

Reti private

Il grande spettacolo di «Excalibur»

La prima visione televisiva di «Excalibur», diretto da John Boorman nel 1981 e trasmesso da Italia 1 alle 20.30, è più annunciata che reale, dal momento che si tratta comunque di una primizia solo dal punto di vista della rete Fininvest. E' però un grande spettacolo, ispirato alla tradizionale leggenda di re Artù e della Tavola rotonda. Boorman inoltre mette a servizio della favola la sua lunga specializzazione nel campo del cinema d'azione e ottiene i migliori risultati da un «cast» di attori poco noti, da Nigel Terry a Robert Arden. Su Retequattro torna il William Holden di «Storia cinese», in onda sempre alle 20.30. La vicenda viene da un romanzo di Pearl S. Buck che racconta le traversie di due missionari cattolici (lo stesso Holden e Clifton Webb) sullo sfondo della Cina durante la lunga marcia di Mao Tse Tung. Alle 20.35 su Canale 5 ecco gli «Uppies» di Carlo Vanzina, ovvero i giovanotti rampanti della Milano di questi anni ironicamente interpretati da Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica ed Ezio Greggio. Dal successo sarebbe nato un «seguito» quasi altrettanto fortunato. Si segnala infine alle 20.30, su Italia 7, la seconda «prima tv» della serata: «Razza violenta» di Fernando Di Leo (1984) con Carole André nella parte di un'affascinante quanto ambigua americana di cui si innamora a Bangkok un intraprendente americano, che cerca notizie sul traffico di droga per conto della Cia.

Raiuno, ore 22.15

Genitori, scuola e ministro

Genitori e insegnanti potranno colloquiare in diretta con il ministro della pubblica istruzione Sergio Mattarella per un incontro, a metà dell'anno scolastico, sui rapporti tra scuola e famiglia. Il programma sarà condotto da Angela Buttiglione, i servizi filmati sono di Renzo Ragazzi, Grazia Tavanti e Angelo Zito.

Raitre, ore 20.30

Gli ultimi casi di «Chi l'ha visto?»

Nella puntata in diretta di «Speciale chi l'ha visto?», Donatella Raffai aggiornerà gli spettatori sugli sviluppi degli ultimi casi proposti nelle trasmissioni domenicali, in particolare sul rapimento della piccola Patrizia Tacchella, sul giovane tedesco Christian Fischer, sul commerciante di Ladispoli Vincenzo Leopardo, sulla giovane di origine somala scomparsa a Torino, Camilla Bini. In studio inviterà due «scomparsi» che hanno ripreso i contatti con le rispettive famiglie, Sandro Ramponi e Nunzia Allegro, i cui casi hanno appassionato il pubblico nel corso di precedenti trasmissioni. Donatella Raffai si occuperà anche, perché richiesta di intervenire urgentemente, di un nuovo caso: la scomparsa, avvenuta a Perugia il 19 gennaio scorso, di un giovane greco iscritto alla facoltà di agricoltura, Agamennone Boulamatis, figlio di un giornalista di Pyrgos. Si tratta di una storia patetica in cui si intreccia una difficoltà di integrazione nel nostro Paese, una delusione d'amore, una passione per gli studi di occultismo e uno stato di progressiva depressione.

APPUNTAMENTI

In forma di concerto «Andrea Chénier»

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito dei «Concerti della Sera» organizzati dall'Associazione Lipizer e dal Comune di Gorizia, verrà proposta l'«Andrea Chénier» di Giordano, in forma di concerto, con Enza Ferrari nella duplice veste di regista e base pianistica.

Ne saranno interpreti i soprani Silvana Modesto-Franco, Elisabetta Tandura e Anna Dal Fabbro, i tenori Roberto Maurutto e Gerardo Pessetto e i baritoni Antonio Juvvara e Roberto Bruna.

Prevedibilità biglietti all'agenzia lot di Gorizia (tel. 0481/533838).

Monfalcone

Concerto del «Verdi»

TRIESTE — Oggi alle 20.30, nel Duomo di Monfalcone, si terrà il concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «Verdi» di Trieste. A dirigere l'orchestra sarà Wolfgang Rennert, a istruire il coro Ine Meisters. Nel programma: «Gesang der Parzen», «Nenie», «Schischalsied» di Johannes Brahms e la Sinfonia n. 8 di Ludwig van Beethoven.

Monfalcone

«Lotta di classe»

MONFALCONE — Oggi, domani e domenica, per la stagione cinematografica del Teatro Comunale di Monfalcone, verrà proiettato il film «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel.

«Undicentrenta»

Lo zoo in casa

TRIESTE — Ancora oggi nella rubrica radiofonica regionale «Undicentrenta», curata da Tullio Durigo e Fabio Malusuca, la collaborazione di Michele Del Ben, si discute sul «lo zoo in casa». Ospite Colosimo, tonio Colosimo. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Teatro dei Salesiani

«El Carneval»

TRIESTE — Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 18 al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 La Baraccaccia presenta «El Carneval», due atti recitati e cantati in dialetto triestino, elaborati da Flavio Bertoli e tratti da testi di Amodeo, Nollani, Catalan, Torrespini, Leghissa. Al piano il maestro Adriano, che ha curato la scelta dei pezzi e la preparazione dei cantanti. Regia di Flavio Bertoli.

Teatro Cristallo

Fiaba per ragazzi

TRIESTE — Fino a lunedì 12 (esclusi i giorni festivi), con inizio alle ore 10, al Teatro Cristallo, nell'ambito della rassegna per ragazzi «Teatro in compagnia», la Contrà replica per le scuole lo spettacolo «L'inverno del pettirosso», fiaba per ragazzi scritta e diretta da Francesco Macedonio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Domani alle 20.30 «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Domenica alle 16.00 (turni G).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «La scuola dei re» (Leyla Gencer). Invi-glietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 19 «Turno venerdì» (durata 5h 40') Il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neill. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevedibilità biglietti: centralità di Galleria Protti.

LA BARCACCIA. Teatro dei Salesiani via dell'Istria 53, oggi alle ore 20.30 presenta «El Carneval» 2 atti musicali in dialetto. Regia di F. Bertoli. Prevedibilità biglietti e prenotazione posto all'Uat.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta: I Grembani, in «Sangue carso-lino». Prevedibilità biglietti Uat.

ARISTON. 10.0 Festival del Festival. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. «La voce della luna» di Federico Fellini, con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15. La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indagine» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman. L'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. Il settimana.

SALA AZZURRA. 10.0 Festival del Festival. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Dal Festival di Cannes '89: «L'Amico ritrovato» di Jerry Schatzberg, con Jason Robards, sceneggiatura di Harold Pinter dall'omonimo bestseller di Fred Uhlman. La drammatica e appassionante storia di un'amicizia tra adolescenti nella Germania del nazismo e delle persecuzioni antisemite. Scoposcore.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le super-scatenate». Da oggi nel cinema a luce rossa di tutto il mondo, l'esplosivo super hard con Lilli Carati e Ramba nera, realizzato in America. V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Ultimo definitivo giorno di «Orchidea selvaggia». Domani «C'era un castello con 40 cani».

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultima fermata Brooklyn». Da oggi più censurato della letteratura contemporanea, il nuovo straordinario film di Uli Edel, il regista di «Christiana F.», V. m. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

Domani: «Palle d'acciaio». NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno dei 3 moschettieri». Avventura e divertimento con un cast eccezionale: Richard Chamberlain, Michael York, Oliver Reed, Geraldine Chaplin, Philippe Noiret.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10 «Voglia di godere». In questo hard vedrete scene incredibili e irripetibili: trans-animali ed altre di difficile definizione. V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sesso bugie e videotape». Il film rivelazione di Steven Soderbergh. Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: Michael Douglas interpreta di un thriller mozzafiato: «Black rain - pioggia sporca».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «E' stata via» di Peter Hall con James Fox, Peggy Ashcroft e Geraldine James (premiata quali migliori attrici a Venezia). Anticonformismo contro perbenismo in un'emozionante, commovente e divertente. Abbonamento Ingressi L. 35.000.

LUMIERE FICE. (Tel. 82055). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. In proseguimento dalla «Venezia» «Scene di lotta di classe Beverly Hills» di Paul Bartel con Jacqueline Bisset, R. Sherry, M. Woronov, Sessy, Zardo e fantasia. V. m. 14.

LUMIERE DISNEY. Domani ore 10 e 11.30 «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La gnora del taxi di notte» di W. 18.

MONFALCONE

BASILICA S. AMBROGIO. Oggi ore 20.30 concerto straordinario dell'Orchestra e Coro del Teatro Verdi di Trieste diretto da Wolfgang Rennert maestro del Coro Ine Meisters. Musiche di Johann Brahms e Ludwig van Beethoven. Ingressi libero.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 28868. «La voce della luna».

CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Nuovo cinema Paradiso».

G. Tornatore. Ore 20.30.

TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 28212. «Harlem Nights».

CINEMA ZERRO - AULA MAGNA. «Così bella, così dolce» di Bresson. Ore 20 e 22.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi».

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «L'incanto» di P. P. P. conte. Ore 21.

ALCIONE

«E' stata via»

EDEN

LILLI CARATI e RAMBA NERA

LE SUPER SCATENATE

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

STAGIONE CONCERTISTICA '89/90

Oggi alle ore 20.30

OLEG KAGAN

VIOLINO

VASSILI LOBANOV

PIANOFORTE

Musiche di Beethoven, Schubert, Schumann, Grieg

Biglietti alla cassa del Teatro

UTAT - Trieste

OGNI GIOVEDÌ

L'INSERTO

7 GIORNI RADIOTV

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367358. FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013. FAX (0434) 520138

Radiouno

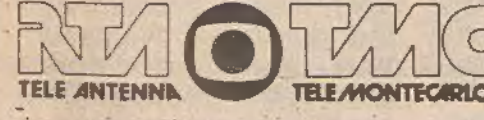
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

8.07: Ondaverde per chi viaggia: 6.32. Pack settimanale della terza età: 6.40. Cinque minuti insieme: il latino intorno a noi: 6.45. Ieri al Parlamento: 7.20. Gr regionali: 7.40. Quotidiano del Gr1: 8.30. Gr1 sport, Mondiali domani: 9. Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io: 9.30. Italia, Italia, Italia! 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (10) di B. Longhini; 11.30. Dedicato alla donna: 12.30. Via Asiago Tenda: 13.20. Ondaverde week-end: 13.30. Musica ieri e oggi: 14.03. Angels: 17.30. Radiouno jazz '89: 17.55. Ondaverde camionisti: 18.05. Obiettivo Europa: 18.30. Musica sera, musica sette: 19.15. Gr1 sport, mondo motori: 19.25. Ascolta la tua sera: 19.30. Gr1 mercati: 19.35. Audibook: 20.20. Mi racconti una fiaba? 20.30. Radiouno serata: musica sinfonica, 18.0. concerto della stagione sinfonica pubblica 1989-90, direttore Ferdinando Leitner; negli intervalli (21): Gr1 Flash e (21.55): Interviste e commenti; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve;



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.

8.30 Natura amica, documentario.

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».

9.30 Breakfast (r).

10.15 Il giudice, telefilm.

10.45 Gabriela, telenovela.

11.30 Tv Donna mattino.

12.45 Specchio della vita.

13.30 Oggi - telegiornale.

14.00 Sport News - Tg sportivo.

14.15 Pianeta basket.

14.30 Clip clip - Musica, videoclip.

15.00 Snack, cartoni animati.

15.30 Segni particolari: genio, telefilm.

16.00 Cinema: «LE DIVORZIATE», commedia.

18.00 Tv Donna.

19.15 Tele Antenna Notizie.

20.00 Tmc News - telegiornale.

20.30 Matic, telefilm.

21.30 Mondocalcio, rotocalco sportivo.

23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.

23.15 Stasera sport. Calcio: torneo di Miami.

ITALIA 7-TELEPA DOVA

13.30 Bravestart, cartoni.

14.00 Amantoli, teleromanzo.

14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.

15.30 Felicità dove sei, telenovela.

17.00 Star blazers, cartoni.

17.30 Masters, i domatori dell'Universo, cartoni.

18.00 Combatter, cartoni.

18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.

19.00 I rangiers delle galassie, cartoni.

19.30 Amantoli, teleromanzo.

20.30 «RAZZA VIOLENTA», film con Henry Silva e Woody Strode.

22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalà.

23.15 «JEFF BOLT L'URAGANO DI MACAO», film, con Fred Williamson e Byron Webster, regia di Henry Levin.

1.10 Colpo grosso (replica).

2.00 La strana coppia, telefilm.

RETE A

8.00 Teleclub, programma condotto da Guido Angeli.

14.00 Cartoni '90.

16.30 Natalie, teleromanzo.

18.30 Il ritorno di Diana, teleromanzo.

19.30 Il peccato di Oyuki, teleromanzo.

20.25 Il ritorno di Diana, teleromanzo.

21.15 Natalie, teleromanzo.

22.00 Il peccato di Oyuki, teleromanzo.

16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56, 23.02: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr

Venerdì 9 febbraio 1990

Borsa di Trieste

	7/2	8/2
Merito ufficiale		
Generali	39820	39530
Lloyd Ad.	16800	16800
Lloyd Ad risp.	11450	11450
Ras	25200	25000
Ras risp.	12200	12100
Sai	18200	17750
Sai risp.	1031	1925
Montedison	1232	1232
Montedison risp.	2780	2770
Pirelli	2780	2770
Pirelli risp.	2100	2090
Pirelli Warrant	2900	2890
Sme BPD risp.	2710	2710
Sme BPD risp. n.c.	1640	1660
Sme BPD risp. n.c.	1640	1660
Rinascente	3870	3850
Rinascente risp.	3870	3850
Rinascente risp.	3870	3850
Gerolmich & C.	116	115
Gerolmich risp.	88	88
G. Premuda	2860	2865
G. Premuda risp.	1850	1875
BORSE ESTERE		
Amsterdam Tend.	111,3	(+1,09)
Frankfurt Dax	1915,79	(+0,83)
Londra FT 30	1845,8	(+0,95)
Sydney Gen.	1648,3	(+0,18)
Zurigo C.Su.	618,2	(+1,01)
Bruxelles Gen.	6116,13	(-0,79)
Hong Kong H.S.	2903,77	(+2,07)
Parigi Cac	1905,51	(+0,54)
Tokyo Nik.	37516,24	(+0,57)
New York D.J.Ind.	2652,48	(+1,24)

Borse estere

	7/2	8/2
Merito ufficiale		
Generali	39820	39530
Lloyd Ad.	16800	16800
Lloyd Ad risp.	11450	11450
Ras	25200	25000
Ras risp.	12200	12100
Sai	18200	17750
Sai risp.	1031	1925
Montedison	1232	1232
Montedison risp.	2780	2770
Pirelli	2780	2770
Pirelli risp.	2100	2090
Pirelli Warrant	2900	2890
Sme BPD risp.	2710	2710
Sme BPD risp. n.c.	1640	1660
Sme BPD risp. n.c.	1640	1660
Rinascente	3870	3850
Rinascente risp.	3870	3850
Rinascente risp.	3870	3850
Gerolmich & C.	116	115
Gerolmich risp.	88	88
G. Premuda	2860	2865
G. Premuda risp.	1850	1875
BORSE ESTERE		
Amsterdam Tend.	111,3	(+1,09)
Frankfurt Dax	1915,79	(+0,83)
Londra FT 30	1845,8	(+0,95)
Sydney Gen.	1648,3	(+0,18)
Zurigo C.Su.	618,2	(+1,01)
Bruxelles Gen.	6116,13	(-0,79)
Hong Kong H.S.	2903,77	(+2,07)
Parigi Cac	1905,51	(+0,54)
Tokyo Nik.	37516,24	(+0,57)
New York D.J.Ind.	2652,48	(+1,24)

Piazza Affari

Il listino contiene le perdite Arretrano gli assicurativi

MILANO — «Entro il mese verranno tassati i capitali» — che il decreto legge sulla tassazione dei guadagni di Borsa diventi operativo già per il mese borsistico di marzo, che comincia martedì prossimo. E' evidente che gli investitori, con una prospettiva di questo genere, siano spinti a liquidare le loro posizioni per non doversi trovare a pagare delle tasse che adesso non ci sono». Ma più ancora della tassazione, ormai data per scontata, sono state le indiscrezioni riportate da alcuni giornali sugli importi della nuova imposta ad accentuare il pessimismo degli operatori. «Se fosse vero — sosteneva ieri uno di loro — che il governo imporrà un prelievo fiscale del 25% sui guadagni di chi liquida i propri investimenti azionari entro due anni, molti di coloro che hanno venduto in questi giorni non tornerebbero più a comprare in Borsa. Altre forme di investimento, infatti, diventerebbero più convenienti. Non soltanto i titoli di stato, ma anche i depositi bancari vincolati e i certificati di deposito, che per effetto dell'armonizzazione fiscale con la Cee beneficiano di un prelievo fiscale minore rispetto agli anni scorsi».

Le Generali hanno lasciato sul terreno ancora uno 0,43%. Ancora più marcati gli arretramenti per Assitalia (-1,15%), Unipol (-5%), Ras (-1,68%), Fondiaria (-1,12%). Più moderato il ribasso nel settore bancario: Comit -1,27%, Credit 0,68%, Banco di Roma -2%, Mediobanca -0,24%.

La Fiat è scesa dello 0,12%, con perdite più consistenti nel dopolista. Variazioni di poco conto per i titoli finanziari del gruppo Agnelli. Perdita dello 0,79% per l'Enimont, mentre la Montedison ha chiuso a -0,42%. Calo contenuto per la Ferfin, lieve rimbalzo per la Ferruzzi Agricola. Invariati i titoli Cir, mentre l'Olivetti è scesa dello 1,2%. Pesante arretramento per i titoli dell'Espresso (-1,37%).

DOPOLISTINO — Scambi limitati, sempre prevalente l'offerta. L'indice Mib continua a scendere a quota 984. MERCATO RISTRETTO — Lieve flessione anche per il mercato, che ha perso lo 0,6%, chiudendo la seduta a quota 997.

[Giovanni Mediolani]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzaglio
8/2	10.10	RABUNION XVI	Mare	24
8/2	15.00	ZIM VENEZIA	Pireo	51 (16)
8/2	17.00	SOCAR 5	Montefiore	52
8/2	22.00	PETAR LEKOVIC	Es Sider	Rada/Siot
8/2	24.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	Rada
8/2	24.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	Adria (7)
8/2	6.00	NORASIA ALEXANDRIA	Ravenna	Adria (7)
8/2	11.00	ELHANI	Ras Sukhik	Adria (7)
8/2	12.00	BIOKOVO	Isola	Rada/Siot
8/2	13.00	UFUK	Ravenna	Molo VII
8/2	14.00	GORAN KOVACIC	Ravenna	Adria (7)
8/2	15.00	FRANCIA DELL'OVEST	Malta	Adria (7)
8/2	23.00	ANTEA	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzaglio	Destinazione
8/2	9.30	MOBIL ASTRAL	Siot	ordini
8/2	14.00	SANCOVINO	26	Durazzo
8/2	14.00	BITUMA	S. Sabba	Montefiore
8/2	14.00	ALANDIA PEARL	Rada	ordini
8/2	14.00	AGRI	38	ordini
8/2	14.00	PORTAITESSA	S. Legnam/b	ordini
8/2	14.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (8)	lithievsk
8/2	14.00	ZIM VENEZIA	51 (16)	Venezia
8/2	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
8/2	14.00	PETAR LEKOVIC	Siot	ordini
8/2	14.00	LUCY BORCHARD	Adria (7)	ordini
8/2	14.00	NORASIA ALEXANDRIA	50 (10)	ordini
8/2	14.00	DIMITRI MANVILSKY	37	ordini
8/2	14.00	OSCAR C.	33	Venezuela

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzaglio	a ormezzaglio
8/2	9.00	EL TERNERO	Rada	3
8/2	9.30	ALANDIA PEARL	Siot	4
8/2	9.30	YUSUF ZIYA ONIS	Rada	47

naviganti in rada

PORTAITESSA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

987 L'immenza della tassazione dei capitali già allontana gli investitori. Sempre deboli i titoli guida, particolarmente penalizzati gli assicurativi. Molto bassi i livelli di scambio.

BORSA DI MILANO (8.2.1990)

AZIONI

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %	Chius. %
Abn Teconoma	3540	20	0,6	1990	3610	2,2	25	12,9
Abn Teconoma	11715	117,5	1,1	9590	12500	0,8	15	19,6
Acq. De Ferrari	6900	-1	0,0	5750	13995	-2,0	1,7	42,4
Acq. De Ferrari	2420	10	0,4	2016	4385	0,4	5,4	14,9
Acq. De Ferrari	566	-4	-0,7	405	741	-0,8	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	475	10	2,2	240	475	0,0	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	358	-1	-0,3	210	485	-0,3	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	2500	-650	-25,6	12800	26300	-4,8	0,5	7,0
Acq. De Ferrari	1270	-130	-10,3	5550	12400	-2,3	1,1	34,4
Acq. De Ferrari	3200	-190	-5,9	2910	3915	-2,1	4,0	14,2
Acq. De Ferrari	681000	10000	1,5	471000	845000	-1,1	0,0	5,3
Acq. De Ferrari	2330	1	0,0	2010	2810	0,0	0,0	5,3
Acq. De Ferrari	1667	-15	-0,9	1120	1700	-1,3	5,3	35,0
Acq. De Ferrari	1501	0	0,0	1140	1700	-1,3	5,3	35,0
Acq. De Ferrari	11410	90	0,8	8500	14100	-1,6	0,0	39,9
Acq. De Ferrari	43500	-100	-0,2	35810	45000	-1,2	1,4	46,6
Acq. De Ferrari	4000	-200	-5,0	3580	4500	-1,2	1,4	46,6
Acq. De Ferrari	8500	-190	-2,2	4350	12050	-2,4	1,6	14,3
Acq. De Ferrari	5495	-15	-0,3	4270	7900	-0,5	4,7	35,7
Acq. De Ferrari	12400	-400	-3,3	12400	12500	-0,2	1,3	35,7
Acq. De Ferrari	3200	-18	-0,6	4250	5700	-0,7	7,0	20,2
Acq. De Ferrari	3110	-80	-2,6	1840	3300	-4,2	4,5	24,3
Acq. De Ferrari	2200	-48	-2,2	1590	2380	-2,9	7,0	20,2
Acq. De Ferrari	1400	-120	-8,6	8300	15600	-0,7	0,9	59,9
Acq. De Ferrari	1755	-44	-2,5	1755	2348	-3,3	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	12800	0	0,0	801	13400	-1,2	3,5	24,1
Acq. De Ferrari	2	0	0,0	1215	1300	0,0	6,7	14,1
Acq. De Ferrari	9000	-55	-0,6	6460	9740	-3,7	2,0	12,8

Borsa di Milano (8.2.1990)

AZIONI

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %	Chius. %
Abn Teconoma	3540	20	0,6	1990	3610	2,2	25	12,9
Abn Teconoma	11715	117,5	1,1	9590	12500	0,8	15	19,6
Acq. De Ferrari	6900	-1	0,0	5750	13995	-2,0	1,7	42,4
Acq. De Ferrari	2420	10	0,4	2016	4385	0,4	5,4	14,9
Acq. De Ferrari	566	-4	-0,7	405	741	-0,8	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	475	10	2,2	240	475	0,0	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	358	-1	-0,3	210	485	-0,3	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	2500	-650	-25,6	12800	26300	-4,8	0,5	7,0
Acq. De Ferrari	1270	-130	-10,3	5550	12400	-2,3	1,1	34,4
Acq. De Ferrari	3200	-190	-5,9	2910	3915	-2,1	4,0	14,2
Acq. De Ferrari	681000	10000	1,5	471000	845000	-1,1	0,0	5,3
Acq. De Ferrari	2330	1	0,0	2010	2810	0,0	0,0	5,3
Acq. De Ferrari	1667	-15	-0,9	1120	1700	-1,3	5,3	35,0
Acq. De Ferrari	1501	0	0,0	1140	1700	-1,3	5,3	35,0
Acq. De Ferrari	11410	90	0,8	8500	14100	-1,6	0,0	39,9
Acq. De Ferrari	43500	-100	-0,2	35810	45000	-1,2	1,4	46,6
Acq. De Ferrari	4000	-200	-5,0	3580	4500	-1,2	1,4	46,6
Acq. De Ferrari	8500	-190	-2,2	4350	12050	-2,4	1,6	14,3
Acq. De Ferrari	5495	-15	-0,3	4270	7900	-0,5	4,7	35,7
Acq. De Ferrari	12400	-400	-3,3	12400	12500	-0,2	1,3	35,7
Acq. De Ferrari	3200	-18	-0,6	4250	5700	-0,7	7,0	20,2
Acq. De Ferrari	3110	-80	-2,6	1840	3300	-4,2	4,5	24,3
Acq. De Ferrari	2200	-48	-2,2	1590	2380	-2,9	7,0	20,2
Acq. De Ferrari	1400	-120	-8,6	8300	15600	-0,7	0,9	59,9
Acq. De Ferrari	1755	-44	-2,5	1755	2348	-3,3	0,0	0,0
Acq. De Ferrari	12800	0	0,0	801	13400	-1,2	3,5	24,1
Acq. De Ferrari	2	0	0,0	1215	1300	0,0	6,7	14,1
Acq. De Ferrari	9000	-55	-0,6	6460	9740	-3,7	2,0	12,8

Borsa di Milano (8.2.1990)

AZIONI

Generale Merone inc	5800	20	0,7	4400	5775	1,8	30	12,6
Generale Merone inc	3470	-3	-0,6	2680	4890	3,1	5,5	3,0
Genil Scagliano	101	1360	0	761	1360	0	0	0
Genilscari	5430	25	0,7	3755	3960	1,2	5,2	15,2
Oga	2390	55	2,1	1040	3525	-0,8	0,9	5,75
Oga inc	51	1645	-5	-1451	1645	0	0	36,374
Oga inc	0	0	0	0	4770	4400	-4	22,80
Orb rep.	4020	115	2,4	4760	6390	-0,4	30	28,2
Orb inc	2815	18	0,7	1912	3144	-1,5	65	15,3
Orb inc	3540	30	0,5	2440	3540	0	13	10,7
Orfite	4635	5	0,1	459	6170	-2,4	19	--
Orfite inc	1521	19	-1,2	1440	2310	-3,4	89	--
Orfite-inc	724	25	-0,3	4750	7485	-0,3	24	25,8
Orfite-inc	4200	-48	-1,0	2690	4200	0	0	0
Orfite-inc	3048	12	-0,3	2580	4550	0	31	32,1
Orfite-inc	18650	150	0,8	6980	20950	2,5	0	126,0
Orfite-Direzione	40	0	0	0	0	0	0	0
Orfite-Direzione	6895	-18	-0,8	2599	5274	0,4	29	20,1
Orfite-Direzione	3265	-13	-0,2	3892	7275	0,3	25	20,6
Orfite-Direzione	2724	-16	-0,6	2000	3265	-2,8	28	10,5
Orfite-Direzione	190	0	0,0	156	2184	0,7	9	9,1
Orfite-Direzione	3820	0	0	2560	3990	1,1	42	22,2
Orfite-Direzione	6560	36	0,5	4800	6560	0	21	32,3
Orfite-Direzione	3105	0	0	2040	3415	0	21	32,3
Orfite-Direzione	3063	1	0,0	1805	3290	0,2	0	25,5
Orfite-Direzione	398	-1	-0,3	253	443	-2,9	0	0
Orfite-Direzione	11100	0	0	7650	11345	-4,7	20	13,7
Orfite-Direzione	6885	0	0	3800	6885	0	24	4,6
Orfite-Direzione	1110	240	1,7	9850	14300	-4,9	64	11,4
Orfite-Direzione	1060	10	0,1	4710	6300	1,2	36	14,8
Orfite-Direzione	4562	31	0,7	1930	4562	8,4	33	14,5
Orfite-Direzione	3250	0	0	7520	3880	1,7	22	46,4

ALLARME DI CARLI

Quella spesa corre troppo

Il ministro chiede «più rigore» - Deficit nel '90 a quota 150 mila miliardi

NUOVE MODALITÀ

Emissione per 2000 mld di certificati del Tesoro

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli ha disposto una nuova emissione di Certificati di credito del Tesoro con opzione (Cto) per un importo nominale di 2000 miliardi di lire. I certificati (con godimento 19 febbraio 1990) vengono offerti a un tasso d'interesse fisso del 12,50% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate e hanno una durata di sei anni con facoltà di ottenere il rimborso — alla pari — al termine del terzo anno di vita del prestito.

L'assegnazione di questi titoli avverrà con la tecnica dell'asta marginale riferita al «diritto di sottoscrizione» e non al prezzo, come era avvenuto fino a oggi. Il cambiamento della base d'asta — specifica il ministero di via XX Settembre — non modifica il metodo di aggiudicazione dei certificati. Infatti per ciascuna «tranche» il prezzo di aggiudicazione che scaturisce dall'asta è costituito dal prezzo fisso di emissione e dal «diritto di sottoscrizione» marginale.

Il prezzo di emissione dei nuovi Cto è stato fissato in 97,15 lire per ogni 100 lire di valore nominale, al quale corrisponde — tenendo conto di un diritto di sottoscrizione minimo pari a 5 centesimi — un rendimento effettivo annuo lordo del 14,14% e uno netto del 12,33%. In caso di rimborso anticipato al 19 febbraio 1993, i rendimenti passano invece rispettivamente al 13,62% lordo e al 11,89% netto se il titolo verrà rimborsato il 19 febbraio 1996.

Il pubblico potrà prenotare i certificati presso gli operatori abilitati sino alle 13,30 del 14 febbraio 1990. In sede di prenotazione dovranno essere indicati i tagli dei titoli che si desidera ricevere. A loro volta gli intermediari potranno richiedere l'eventuale versamento di un acconto sull'importo nominale prenotato.

Servizio di

Nuccio Napolitano

ROMA — Troppe spese elettorali, manca larghezza con le retribuzioni degli statali, interessi eccessivi su Bot, Cct, eccetera. Risultato: la spesa pubblica sta sfuggendo al controllo delle autorità monetarie.

Dopo l'allarme dei giorni scorsi lanciato dal presidente della commissione bilancio del Senato, Beniamino Andreatta, che ha chiesto al governo «di assumersi le proprie responsabilità», ieri è arrivata la replica del ministro del Tesoro, Carli: «E' vero, la spesa pubblica corre troppo, ma la colpa non è del governo bensì del Parlamento, dei contratti pubblici e degli interessi sul debito pubblico».

L'appunto del senatore Andreatta aveva preso le mosse dalla eccessiva prodigalità manifestata dal governo negli accantonamenti per i fondi speciali. Il vaso ben colmo di miele ha scatenato gli appetiti che si sono trasformati in presentazione di leggi e leggende di spesa. «Una manifestazione di elettorismo deteriorato», l'aveva definita Andreatta.

Carli ha replicato elencando i tentativi fatti dal governo per frenare questo deprecabile andazzo. «L'intervento del governo qualche effetto l'ha avuto — ha detto il ministro del Tesoro — ma la manovra ha destato resistenze, critiche e invettive».

Purtroppo il governo, e il ministro del Tesoro, si stanno rendendo conto che gli sforzi diventano inutili quando «l'ordinamento istituzionale consente a ciascun membro del parlamento di promuovere iniziative di spesa o emendamenti a quelle in atto».

A questa causa generale se ne sono aggiunte altre due che il ministro del Tesoro sa già che gonfieranno (ma non ha fatto previsioni sul quanto) il deficit del 1990. Il primo è «l'altezza delle remunerazioni nascenti dai contratti per i pubblici dipendenti». Come dire che l'attuale gestione sconta l'eccessiva accandimento dei governi precedenti in occasione dei rinnovi contrattuali. Il secondo è «l'altezza degli interessi corrisposti sulla provvista di capitali».

Carli non ha fornito cifre. In compenso, non ha né smentito, né dichiarato privo di

fondamento, il calcolo secondo il quale il deficit finale del 1990 è avviato a sfiorare quota 150 mila miliardi di lire contro i preventivati 133 mila circa.

Il ministro del Tesoro ha preferito concludere con un'esortazione a un comportamento più rigoroso e responsabile. «E' necessario — ha detto Carli — diluire nel tempo l'approvazione di leggi che producono nuove spese, esercitare un controllo più efficace sulla loro esecuzione, chiudere i canali di fuoriuscita di fondi accumulati nei conti della pubblica amministrazione e regolare le somministrazioni di fondi da parte della cassa depositi e prestiti». In sostanza, il governo è pronto a fare il cerbero, ma diventa impotente se, sotto la spinta delle prossime elezioni, i parlamentari continueranno nell'assalto alla diligenza dei conti statali. Per inciso l'allarme del ministro del Tesoro rafforza la sensazione che sul fronte fiscale si sta studiando il modo di fare crescere le entrate. Insomma, sta prendendo corpo una «manovra d'estate» da 20 mila miliardi di lire. Anche perché le elezioni si svolgeranno in maggio.

DATI '89

La «fame» del Tesoro

ROMA — Il fabbisogno finanziario del Tesoro è ammontato nel 1989 a 133.203 miliardi di lire, in aumento del 7% rispetto al dato definitivo del 1988 (124.514 miliardi). Lo annuncia una nota del ministero, che anticipa alcuni dati del conto riassuntivo e della situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre '89, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Lo scorso anno la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 346.428 miliardi contro spese finali per 464.850, con un saldo netto da finanziare pari a 118.222 miliardi. A esso va aggiunto il saldo passivo (14.981 miliardi) derivante dalle operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno.

La copertura del fabbisogno nell'esercizio finanziario 1989 — precisa il Tesoro — è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interbancario per 72.860 miliardi.

SCIOPERO DEI DOGANIERI

Confini «roventi» Traffico bloccato

BOLZANO — Si fa rovente la situazione per lo sciopero dei doganieri. Alla dogana di Vipiteno (Alto Adige), che serve il valico di confine del Brennero, i doganieri svolgono soltanto l'orario normale, e rifiutano, come hanno già fatto nei giorni precedenti, di effettuare il servizio «fuori orario». La prosecuzione dello sciopero ha ancora maggiormente complicato la situazione al posto di confine italo-austriaco, che si era già fatta tesa. Nel piazzale della stazione doganale della Sadober di Vipiteno sono fermi circa mille automezzi pesanti; altri trecento sono bloccati lungo l'autostrada in direzione Nord, formando una colonna lunga 4 chilometri.

Per quanto riguarda la situazione in territorio austriaco, i Tir bloccati nei piazzali di sosta e lungo l'arteria, nel tratto fra Kufstein ed il Brennero, raggiungono le tremila unità. Per scongiurare un ingorgo totale, una parte del traffico commerciale è stato bloccato alla frontiera austro-tedesca di Kiefersfelden. Per il momento i camionisti non hanno messo in atto l'annunciata «controproposta», ma se l'agitazione dei doganieri italiani non dovesse cessare nelle prossime 24 ore, non si esclude che essi mettano in atto il loro piano, istituendo un blocco stradale, che potrebbe coinvolgere anche il traffico leggero.

Centinaia di autocarri sono rimasti bloccati ieri anche sulle strade francesi che conducono ai posti di frontiera con l'Italia del Monte Bianco, del Frejus e di Mentone. Lo ha reso noto il centro regionale di informazione sulla circolazione stradale (Cric) di Lione. La situazione è molto difficile pure ad Aosta dove all'agitazione del personale delle dogane si sono aggiunte le proteste dei camionisti che hanno effettuato anche alcuni blocchi stradali.

Si fa critica la situazione negli aeroporti. Sia le società aeroportuali che le compagnie di bandiera sono in stato di preallarme. In un telegramma inviato al ministero dei trasporti e alle commissioni trasporti di Camera e Senato, il presidente dell'Assoaeroporti, Domenico Cempella, segnala «nuovamente la pesante situazione esistente negli aeroporti italiani a causa delle ricorrenti agitazioni del personale delle dogane, che rendono difficile la gestione dei servizi a terra, con grave appesantimento dell'attività lavorativa del personale dipendente e con danni economici delle aziende associate».

LE BANCHE IN ITALIA

Un boom di nuovi sportelli attesi negli anni Novanta

Servizio di

Giovanni Minoli

MILANO — Fra il 1990 e il 1993 (dopo il varo della legge che consentirà alle banche di aprire «nuove sedi senza le limitazioni oggi in vigore») nel nostro Paese dovrebbero essere aperti circa 2.400 nuovi sportelli bancari. Questo il principale risultato di un'inchiesta effettuata da «Finanza e gestione», società di consulenza formata da un gruppo di docenti universitari della Bocconi e della Cattolica di Milano in partecipazione con la Caboto (compagnia di servizi finanziari della Pirelli).

Giovanni Martelli, presidente di «Finanza e gestione», ha spiegato che l'indagine è stata fatta inviando un questionario ai direttori dei circa 300 istituti di credito che operano nel nostro Paese (escluse le Casse rurali o artigiane).

Hanno risposto i rappresentanti di 63 banche, che hanno stimato la possibilità di crescita del «punti banca» in Italia fra le due e le tremila unità, in aggiunta ai 15.500 sportelli già esistenti. Una crescita media del 17%, dunque, che secondo Martelli dovrebbe portare il nostro Paese a raggiungere i livelli di «bancaizzazione» delle altre nazioni europee.

«Sempre che — ha aggiunto — nel frattempo gli altri Paesi non incrementino il loro ritmo di apertura di nuove sedi bancarie». Dove verranno aperti i nuovi sportelli? «Soprattutto — ha spiegato Martelli — nelle città medie, dove la richiesta di un maggior servizio da parte degli istituti di credito è più forte. La zona di maggior espansione sarà il Nord-Est (Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Trentino, Emilia Romagna), che sorbirà almeno il 35% dei nuovi sportelli. Un 25% verrà aperto nel Nord-Ovest, il 22% nel Sud e nelle isole, il 18% nel Centro».

«Il movimento di espansione — prosegue Martelli — sarà di questo tipo: grandi banche nazionali apriranno sportelli da cinque o sei dipendenti in città medio-piccole, facendo concorrenza alle banche locali, per distendersi da questa espansione degli istituti maggiori aumenteranno il numero dei loro sportelli nei colli comuni con «edifici» da tre o quattro dipendenti».

«In sostanza — ha detto Martelli — i nuovi sportelli saranno dunque di tipo «leggero», cioè molto informatizzati e con pochi addetti. La clientela potrà svolgere le operazioni più comuni (versamenti, prelievi, pagamento delle bollette, bonifici, emissione di assegni circolari) attraverso sportelli automatizzati. I dipendenti si occuperanno soprattutto di operazioni più sofisticate (concessione di fidi, apertura di nuovi conti, assistenza all'import-export). Oltre ai 2.400 sportelli di nuova apertura, secondo i risultati dell'inchiesta, negli stessi anni altri 1.700 sportelli tradizionali verranno trasformati in «leggeri».

Quale sarà il costo di questa espansione per il sistema bancario? «A questa domanda — ha concluso Martelli — gli intervistati non hanno saputo rispondere. Dipenderà soprattutto dalle scelte produttive di sistemi informativi. Sarà infatti il costo delle macchine a determinare la spesa per l'apertura di uno sportello «leggero».

IL DEFICIT SFIORERÀ QUEST'ANNO I 10 MILA MILIARDI

Conti Inps, è profondo rosso

Servizio di

Carlo Parmeggiani

ROMA — I conti dell'Inps segnano ormai «profondo rosso». Il deficit salirà nel 1990 a quasi 10 mila miliardi, 6000 in più rispetto al già pesante anno scorso. La conferma viene dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno in corso, che ieri è stato licenziato dal comitato esecutivo e che oggi sarà discusso dal consiglio d'amministrazione.

Il Tesoro ha già fatto sapere di non avere alcuna intenzione di tollerare lo sfondamento. Forti del mandato ricevuto dal ministro, gli uomini di Carli hanno già preannunciato il loro voto contrario quando il provvedimento sarà posto in approvazione. Per il neopresidente Mario Colombo — che ha raccolto il testimone retto per anni dal comunista Giacinto Militeo — è il primo delicatissimo ostacolo da superare.

La falla aperta in bilancio apre infatti seri interrogativi sullo sviluppo del sistema previdenziale italiano, proprio nel momento in cui l'Inps rivendica un ruolo chiave nella futura riforma pensionistica e nella gestione delle previdenze integrative. Le proporzioni del deficit confermano inoltre che la previdenza resta uno dei punti più caldi sullo scacchiere della finanza pubblica. E' sufficiente pensare che il bilancio '90 muoverà una massa finanziaria superiore ai 200 mila miliardi di lire per comprendere quanto alta sia la posta in gioco. Colombo non è insomma riuscito a invertire il trend negativo che si era già manifestato l'anno scorso dopo un periodo di relativa tranquillità, se non addirittura di buona performance. Nell'88, ad esempio, l'attivo arrivò a sfiorare quota 40 mila miliardi. Quest'anno, invece, la

doccia fredda: i nudi dati del bilancio di previsione parlano di entrate per 193 mila miliardi e di uscite per 203 mila. Alla base della drastica inversione di tendenza starebbero rilevanti aumenti di spese generali e per il personale. Ma un ruolo determinante nell'accumularsi del disavanzo deriverebbe anche dall'aver sottovalutato l'azione di recupero dei crediti messa in cantiere già da qualche anno. L'operazione non ha avuto il successo che si sperava e — come avvenuto a livello statale con il fallimento dei condoni — ora non resta che leccarsi le ferite e tentare nuove strade per garantire un aumento delle entrate. Lo strumento del recupero crediti resta tuttavia centrale nella strategia finanziaria dell'istituto. Abbinata a un potenziamento della lotta all'evasione contributiva, potrebbe garantire alle casse dell'Inps circa 5000 miliardi.

NELLE MAGLIE DEL FISCO

Gli evasori totali: 21 mila nell'89

Accertato un imponibile per 546 pretesi nullatenenti

ROMA — Nel 1989 sono stati individuati dal fisco 21500 evasori totali. Altri 104 mila contribuenti hanno visto rettificati i redditi dichiarati, e per altri 546 che hanno affermato di essere nullatenenti è stata invece accertata l'esistenza di imponibile. Nelle maglie del fisco — come emerge dai dati dell'anagrafe tributaria — rimangono in sostanza ogni anno impigliati numerosi contribuenti «infedeli». Su un totale di 178.606 controlli mirati effettuati sulle dichiarazioni dei redditi (modelli 740, 750 e 760), i controlli positivi sono stati infatti 161 mila, di cui oltre 120 mila nel settore dell'Irpef (circa il 78%), 17 mila nel campo delle società di capitali (9,33%).

La «radiografia» effettuata dagli uffici e dalla guardia di finanza ha permesso di accertare inoltre la sottrazione di una maggiore imposta dovuta per 2440 miliardi dai modelli 740; per 195 miliardi dai modelli 750 (società di persone); di altri 2440 miliardi dai modelli

760. Sostanziose anche le multe scattate in seguito alle verifiche avviate in campo Iva: gli oltre 149 mila accertamenti svolti e contabilizzati al 3 gennaio scorso hanno permesso di irrogare penalità per complessivi 3570 miliardi di lire, e di definire oltre 236 mila processi verbali per infrazioni registrate in materia di bolle di accompagnamento, ricevute e scontrino fiscale.

Per quanto riguarda invece la sola Irpef, va segnalato che il maggior reddito accertato dall'esame mirato delle dichiarazioni è stato pari a 4392 miliardi di lire, più del doppio dell'imponibile denunciato (1800 miliardi di lire). A guidare la classifica dell'imponibile occultato al fisco sono i redditi da impresa minore (201 miliardi dichiarati a 1482 miliardi accertati, con uno «scoperto» di 1181 miliardi), seguiti da quelli di partecipazione (615 denunciati e 1045 accertati).

UN PROGETTO IMPORTANTE DEVE ESSERE SOSTENUTO.

Ogni giorno si fanno nuovi progetti, grandi e meno grandi. Per realizzarli però occorre sempre scegliere, con giusto equilibrio, un sicuro

punto di appoggio. Alle iniziative che nascono nei settori dell'edilizia, delle opere pubbliche, dell'agricoltura, del terziario e del turismo, noi garantiamo l'indispensabile sostegno, perché possano affermarsi.

ISTITUTO DI CREDITO
FONDIARIO DELLE VENEZIE

37121 Verona - Via A. Forti, 3/A - Tel. 045/937011 - Telex 480509 VENEFO



Venerdì 9 febbraio 1990

NUOVA «TROVATA» DEL GOVERNO (AVVERSA DAI SINDACATI)

Ferrovie, doppio binario

L'ente si dividerebbe in due: gestione del patrimonio e gestione del servizio

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — Dal cilindro del governo è uscita la «quarta via» alle ferrovie: una soluzione che non è un'altra fase di lotta, il consiglio di gabinetto — riunitosi lunedì prima a palazzo Chigi e poi a Montecitorio — ha dato mandato al ministro Bernini di studiare un'ipotesi completamente nuova: non più un ente ma addirittura due, o meglio un ente (che gestirà il patrimonio e realizzerà il piano delle opere) e una società per azioni a prevalente capitale pubblico (che curerà l'esercizio del servizio). Lo sdoppiamento non è piaciuto ai sindacati, che — colti di sorpresa — hanno sollecitato al ministro un incontro.

Bernini ha chiesto tempo per studiare un progetto e ha confermato che questa fase di interregno sarà gestita da Schimberni, in quanto è stato giudicato improponibile sollevare un commissario per creare subito un altro. L'argomento ferroviario, intanto, è stato tolto dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di quest'oggi.

Ma come è nata l'idea della struttura doppia? Sul tavolo sembravano esserci solo tre vie: la riforma della legge vie; la riforma della legge istitutiva dell'ente, la creazione di una società per azioni e quella di un ente economico-sociale. Il dibattito si prospettava difficile anche perché all'interno del sindacato le posizioni non erano univoche, con un reale rischio di impasse. Così a Martelli è venuta l'idea di un «compromesso creativo», approfondita con i ministri Bernini, Formica e Cirino Pomicino, discussa a lungo in consiglio di gabinetto e affidata al dicastero del Trasporti per lo studio di fattibilità. Martelli è rassicurato e crede che l'ipotesi di sdoppiamento possa superare «le divergenze legate a ipotesi estreme».

Per il ministro Bernini la soluzione darebbe «un quadro esauriente che riserva al pubblico il patrimonio, la programmazione e gli investimenti e lascia a parte il puro esercizio».

I problemi, però, non mancano e sono ben chiari anche allo stesso ministro del Trasporti. Il più grave riguarda l'ingresso dei privati, che questa formula ripropone e che non è gradito alla base: proprio contro quello che è stato definito un altro tentativo di privatizzazione: i ferrovieri del Coordinamento della direzione generale e del compartimento di Roma han-

no protestato ieri di fronte a Montecitorio.

Ma ci sono anche problemi di rapporti: per esempio il collegamento ipotizzabile tra ente e società, oppure quello tra governo e gestione. Per Bernini il rapporto ente/società dovrà essere «convenzionale», come qualsiasi altro tra chi costruisce strutture e le concede in gestione. Ma Pomicino non si è allineato, rimandando tutto a studi approfonditi. Formica, addirittura, ha definito dannosa e improponibile ogni commissione.

Enel ed Eni — secondo Bernini — insegneranno al nuovo ente quale tipo di rapporti dovrà instaurare con il governo. Gli accordi saranno ovviamente diversi: l'ente avrà un programma operativo conseguente alle decisioni di governo e Parlamento, mentre gli obiettivi dell'esercizio verranno fissati da accordi specifici.

Sulla carta le difficoltà non sembrano insormontabili. Ma gli intoppi sono molti, sindacati temono la privatizzazione selvaggia, sono preoccupati per l'unità della rete (che il governo ha perorato) e persino per il rinvigorirsi dei Cobas. Quest'ultima possibilità potrebbe essere favorita dallo sbriciolamento dell'incontro dei giorni scorsi con Schimberni: quella relativa a due soli contratti, uno per i dirigenti e uno per tutti gli altri dipendenti.

Due strutture — si pensa — prevederanno almeno quattro contratti, e la società che gestirà il traffico farà riemergere quel concetto di specificità diffusa (e da retribuibile) che ha fatto la fortuna degli autonomi. Il timore sull'unità della rete nasce, invece, dalla privatizzazione: si può, infatti, pensare che i privati che entreranno potranno avere interessi locali, provocando di fatto dispartimenti.

I vertici sindacali si sono consultati ieri informalmente. Mentre Giorgio Benvenuto parla di «non scelta», ma non vuole dare «giudizi definitivi», contro il progetto del governo si sono espressi Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco (Cgil). Anche Luca Borgomeo (Cisl), Gaetano Arconti (Fit) nutrono perplessità. Il segretario generale della Filt-Cgil, Mancini, afferma che l'«unica cosa chiara di questo progetto è lo sdoppiamento delle presidenze e che «separare il patrimonio dalla gestione significa caricare ulteriormente il deficit dell'ente sulle casse dello Stato, rinviando ogni azione di rilancio».

CASO ENIMONT Il governo fa fronte unico: «L'Eni resti nella chimica»

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Da ieri Gardini e Cagliari sono faccia a faccia alla ricerca di una soluzione per Enimont 2. I due presidenti hanno a disposizione pochi giorni, ammette che riescano a mettersi d'accordo, dovranno tornare da Andreotti e spiegarli il loro progetto. L'ultima parola sarà del presidente del Consiglio il quale, dopo avere consultato gli altri componenti del «comitato dei quattro» (Martelli, Fracanzani e Battaglia), darà o meno il disco verde a Enimont 2.

La trattativa non è per nulla semplice perché bisogna conciliare l'inconciliabile. Gardini insiste affinché la gestione dell'Enimont passi alla Montedison. L'Eni replica che il mandato del governo è per una gestione paritaria tra pubblico e privato.

Gardini ha dalla sua una carta importante da giocare: l'assemblea del 27 che potrebbe sancire l'allargamento da dieci a dodici del consiglio di amministrazione dell'Enimont. E' quasi certo che i due nuovi amministratori, in rappresentanza del misterioso rastrellatore del 20% di azioni sul mercato, siano amici di Gardini. Il risultato sarebbe che 7 amministratori farebbero capo alla Montedison e cinque all'Eni. In sostanza, Gardini otterrebbe il controllo di fatto dell'Enimont.

Ma la cosa, come detto, non piace al governo. Il problema per Gardini è che ieri ha forse perso la sponda politica su cui faceva affidamento: quella socialista.

Ieri il segnale è arrivato intenso e preciso. «L'Eni non deve uscire dalla chimica italiana perché essa è strategica per il sistema delle partecipazioni statali», ha dichiarato il presidente del Consiglio. La frase l'ha pronunciata il presidente della commissione bicamerale partecipazioni statali Biagio Marzo, uomo vicinissimo a Craxi e sempre in perfetta sintonia

con il segretario del Psi. Se a ciò si aggiunge che Marzò è colui attraverso il quale il Psi di solito lancia le Partecipazioni statali lascia ben pochi dubbi: il governo fa fronte unico contro le «pretese immobiliari» di Gardini. Non basta, Marzò riferendosi esplicitamente all'autocandidatura di Gardini alla «guida unica» della chimica italiana ha affermato che «l'Eni non è da meno e anch'esso ha tutte le possibilità di gestione».

L'esponente socialista è entrato nel merito della vicenda facendo capire che se Gardini spera di acquistare la maggioranza dell'Enimont conferendo nella società l'Himont, l'Eni deve replicare con un aumento di capitale per mantenere inalterato l'equilibrio tra pubblico e privato.

«Il matrimonio non si fa con i fichi secchi — ha detto Marzò — e se dovesse sfociare in un divorzio sarebbe una perdita di credibilità a livello internazionale della chimica italiana, delle partecipazioni statali e dell'imprenditoria pubblica».

A ben vedere sono coordinate molto precise di comportamento (e praticamente identiche a quelle della Dc e di Andreotti) al presidente dell'Eni. Cagliari, è bene non dimenticarlo, è presidente dell'Eni, oltre che per le sue qualità manageriali, per il legame strettissimo che ha con la segreteria del Psi.

Le coordinate si possono così riassumere:

a) anche nell'Enimont 2 il rapporto deve essere paritario tra Eni e Montedison;

b) è ben vista una crescita sia industriale (il conferimento di Himont ed eventuali altre società del due soci), sia finanziaria (un eventuale aumento di capitale sottoscritto dall'Eni);

c) se Gardini si incapronisce nel volere gestire da solo l'Enimont, l'Eni deve rilanciare proponendo di prendere tutto e di liquidare il socio privato.

PARIGI Missili in comune?

PARIGI — Aerospatiale e Matra, due fra i maggiori produttori francesi di missili, stanno discutendo l'ipotesi di una più stretta collaborazione per far fronte alla joint venture creata da British Aerospace e Thomson, altro grosso nome della missilistica francese. Lo riferisce il «Wall Street Journal», citando fonti della due società. Non è esclusa la possibilità di una partecipazione allargata alla Messerschmitt Boelkow Blohm (Mbb) tedesca. Alla possibilità di una intesa aveva già accennato il mese scorso il presidente di Aerospatiale, Henri Martre, usando termini molto complacenti. Ma — stando al giornale — la Matra non è altrettanto euforica. Secondo il Wsj, la società non vuole lasciarsi «mangiare» da Aerospatiale, che è controllata dallo Stato e che è sicuramente più forte della Matra.

IMMAGINE Pepsi batte Coca Cola

MILANO — La Pepsi cola ha battuto per l'ottava volta consecutiva la rivale Coca Cola nella classifica redatta annualmente dal periodico «Fortune» sulle società «più ammirate del mondo». L'indagine ha assegnato al gruppo produttore di bevande gassate contro l'ottavo della diretta concorrente.

Le società sono state valutate con un punteggio da 0 a 10 sulla base di otto criteri fondamentali: qualità del management, qualità dei prodotti e dei servizi, innovazione, investimenti, solidità finanziaria, sviluppo delle risorse umane, attenzione ai problemi sociali e dell'ambiente, gestione delle risorse aziendali. Le dieci aziende «più ammirate» sono risultate, nell'ordine: Merck, Philip-Morris, Ruben, Procter & Gamble, 3M, Pepsi Cola, Wal-Mart, Coca Cola, Anheuser-Busch, Du Pont.

QUOTE ANCORA IGNOTE Ambroveneto: nuovo patto di sindacato (con Generali)

MILANO — Il Banco Ambrosiano Veneto ha il suo nuovo patto di sindacato. In uno stringatissimo comunicato, l'istituto presieduto dal professor Giovanni Bazzoli rende noto: «Gli azionisti del Banco Ambrosiano veneto hanno sottoscritto nei giorni scorsi il patto di sindacato nel sottotitolo dell'accordo intervenuto tra le nuove parti alla fine dell'anno scorso. Come è già stato anticipato, fanno parte del sindacato (che avrà la durata di cinque anni) i precedenti azionisti di controllo Crediop, Gemina, Gruppo banche venete e Gruppo San Paolo di Brescia e i nuovi partner Credit Agricole e Assicurazioni Generali».

Fin qui il comunicato dell'Ambroveneto. Nessuna indicazione è stata fornita sull'ammontare delle rispettive quote. Al riguardo si hanno soltanto indicazioni che erano state fornite dallo stesso presidente Bazzoli, nella conferenza stampa di fine '89, dopo la composizione dell'allegato intervenuto tra l'azionista Gemina e gli altri azionisti sull'opportunità di far entrare nel capitale Credit Agricole o Assicurazioni Generali invece della Banca Popolare di Milano, che aveva messo in vendita la sua quota.

L'accordo è stato trovato sulla decisione di far entrare entrambi i pretendenti, che hanno già un rappresentante ciascuno nel consiglio dell'Ambroveneto. Le quote sindacate dei sei soci — aveva anticipato Bazzoli — saranno paritetiche, comprese tra un minimo del 10 e un massimo del 12%. Il ragguaglio di tali quote è previsto entro la fine dell'anno.

Fuori sindacato, gli azionisti dell'Ambroveneto potranno detenere fino a un massimo del 10% delle quote sindacate, eccezione fatta per le banche venete, che potranno raggiungere il 15% (il 12% sindacato e il 3% fuori sindacato) e che avranno un consigliere in più.

CASO COGOLO IN COMMISSIONE INDUSTRIA

Friulia: «I verbali restano segreti»

Il presidente Tonutti ha confermato che copia degli atti è stata acquisita dal magistrato



La conferenza realizzata dalla Cogolo a Gato, in Urss.

CERIMONIA Nuova filiale della Crt a Treviso

La sede in un palazzo storico restaurato - Piani futuri

TRIESTE — Il Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste avvocato Aldo Terpin e il direttore generale dottor Renzo Piccini, hanno presentato ufficialmente la nuova sede della filiale di Treviso dell'azienda di credito triestina.

La Cassa di Trieste in realtà opera a Treviso già da un anno, avendo iniziato la sua attività nella sede provvisoria di piazza del Duomo, e ha ora aperto la sede definitiva nel palazzo di via Martiri della Libertà 35/37 che è stato completamente restaurato.

E' stata così compiuta tra l'altro un'opera di valorizzazione dell'immobile, contribuendo alla conservazione di uno dei punti più caratteristici nel tessuto urbano cittadino.

Il presidente della Cassa di Trieste ha sottolineato, nel suo discorso di presentazione, i buoni risultati ottenuti nel primo anno di in-

sedimento a Treviso e delle prospettive di sviluppo dell'attività, grazie soprattutto all'alto grado di specializzazione che la banca triestina possiede e che la pone in grado di arricchire il complesso dei servizi offerti alla cittadinanza.

In proposito ha ricordato la sua specializzazione nel settore dei titoli, grazie anche alle relazioni primarie della Cassa con i grandi organismi finanziari triestini e ai suoi rapporti con il mercato finanziario nazionale, così come l'esperienza acquisita nel servizio con l'estero grazie pure alla primarietà dei rapporti intrattenuti sia con partners bancari della Cee che con le principali banche di questi Paesi.

Dopo il tradizionale taglio del nastro e la benedizione dei locali, gli ospiti sono stati accompagnati nella visita alla sede.

TRIESTE — Il caso Cogolo è approdato nuovamente ieri in commissione Industria del consiglio regionale. Sulla partecipazione della Friulia, la finanziaria regionale, nelle società del gruppo Cogolo e sui finanziamenti concessi è in corso un'indagine della magistratura che ha acquisito la documentazione del caso. Riguarda essenzialmente i contratti di finanziamento e gli atti di garanzia con la relativa corrispondenza, le lettere di istituti di credito, tabulati e schede contabili risalenti agli anni dal 1982 al 1989.

La commissione regionale ha ricevuto un'ulteriore conferma sulla riservatezza degli atti che riguardano i finanziamenti concessi dalla finanziaria alla Cogolo. In una lettera indirizzata al presidente della giunta regionale, l'attuale presidente della finanziaria, Giuseppe Tonutti, precisa infatti che «la Friulia, come tutte le società per azioni, è regolata dal codice civile. Per questa ragione non possono essere resi pubblici, perché riservati, i verbali delle sedute del consiglio d'amministrazione che hanno trattato le operazioni della società, anche se gli amministratori, a loro volta, possono rispondere solo se corrono il rischio di essere revocati prima del termine del mandato».

Per Saro, quindi, «la sede più idonea per chiarimenti e informazioni è solo l'assemblea della Friulia convocata per approvare il bilancio annuale senza che esista l'obbligo per gli amministratori di soddisfare la richiesta».

Nel dibattito sono emerse posizioni differenziate. Per Longo (Dc) «la situazione è



Ferruccio Saro

zione della commissione e su quali siano, a questo punto, i suoi compiti. L'assessore all'Industria, Ferruccio Saro, ha chiarito nella sostanza che «solo in sede di assemblea il socio ha la possibilità di essere informato su fatti attinenti la gestione della società, anche se gli amministratori, a loro volta, possono rispondere solo se corrono il rischio di essere revocati prima del termine del mandato».

Per Saro, quindi, «la sede più idonea per chiarimenti e informazioni è solo l'assemblea della Friulia convocata per approvare il bilancio annuale senza che esista l'obbligo per gli amministratori di soddisfare la richiesta».

Nel dibattito sono emerse posizioni differenziate. Per Longo (Dc) «la situazione è

oggi diversa rispetto a quella di quando fu approvato l'ordine del giorno che costituiva la commissione d'indagine. Si può solo attendere l'assemblea della Friulia convocata per il 9 marzo. Andiamo quindi in consiglio regionale e diciamo — ha chiesto Longo — come stanno le cose».

Casula (Msi-Dn) ha chiamato in causa il presidente Biasutti perché «risponda ai quesiti posti dalla commissione d'indagine».

D'accordo con Casula il comunista Giannino Padovan: «La matassa — ha detto — si sta sfilacciando. Dovrà essere Biasutti a decidere il da farsi». Cavallo (Verdi Arcobaleno) ha definito l'intera vicenda «un castello giuridico». E sulla documentazione richiesta al nuovo consiglio d'amministrazione della Friulia dalla commissione si è soffermato ancora Travanti (Pci). Franco Vampa (Psi) ha invocato maggiore «trasparenza» sollecitando la commissione a proseguire comunque la propria indagine.

Alla fine c'è stata la mediazione di Piero Zanfagnini (Psi) che ha proposto alla commissione di ascoltare il presidente della Friulia, Tonutti, e quindi, in rapida successione, il presidente del vecchio collegio sindacale della finanziaria e uno dei comitati tecnico consultivo.

La proposta è stata condivisa a maggioranza con l'astensione di Vampa, contrari Pci e Msi-Dn. Respinte le proposte di Casula e di Cavallo, il presidente Donaggio ha quindi riconvocato la commissione per il 15 febbraio per l'audizione di Tonutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata autunnale offresi assistenza anziani e bambini pomeriggio. Tel. 040/822609. (A51902)

RAGAZZA francese cerca impiego anche come baby sitter. Tel. 040/220237. (A51919)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GIOVANI diplomati con disponibilità orari offresi stabile assunzione quali assistenti infermieri. Richieste referenze, minimo 18 anni, milita essente, sana costituzione, attitudine al lavoro. Presentarsi venerdì e sabato dalle 9 alle 10.30 per ammissione test idoneità in via Machiavelli 3, Soc. Coop. Radar. (A00657)

AZIENDA cerca per ampliamento organizzativo esterna personale ambasciati minimo 25 anni autosufficienza buona presenza trattamento economico di sicuro interesse più incentivi. Presentarsi venerdì ore 17.30 via Roma 53, Gradisca d'Isonzo. (B35)

AZIENDA leader largo consumo assume venditori. Offerta: zona in esclusiva assunzione di legge, incentivi. Scrivere Casella Postale 174 - 21100 Varese. (G71627)

AZIENDA operante nel settore «Containers» cerca per ampliamento tecnico equivalente che abbia già maturato esperienza di lavoro anche diverse, conoscenza inglese. Scrivere a Casella n. 15/P. Pubblica 34100 Trieste. (A00668)

CERCASI aiuto banconiere bar Ariete viale XX Settembre 35 ore 14. (A52016)

CERCASI elettricisti possibilmente con esperienza per lavori in regione. Tel. 0432/997213 dalle 17 alle 20. (B45)

CERCASI guardabollera per ore notturne, bella presenza 30-40 anni, ed aiuto barista. Presentarsi in via San Francesco 2. Tel. 040/732427. (A050026)

CERCASI per assunzione immediata cameriera/a aiuto cameriere, anche part-time. Telefonare 0431/918758. (C057)

CERCASI ragazze/operai stagionali gelateria Germania febbraio-ottobre Tel. 0438/486976. (E026)

CERCASI turnista pratica per casa di riposo. Scrivere a Casella n. 12/P. Pubblica 34100 Trieste. (A560)

GELATERIA in Germania cerca ragazze per lavoro stagionale, trattamento familiare, giorno libero, ottimo stipendio, telefonare allo 0435/74014. (E004)

IMPORTANTE azienda editoriale ricerca un giovane volontario con esperienza di impaginazione e lavoro di tipografia. Manoscritto dettagliatamente a Casella n. 13/P. Pubblica 34100 Trieste. (A0027)

IMPORTANTE società europea seleziona giovani autonomi anche prima esperienza per attività propria zona di residenza. Richieste: comunicativa, presenza. Offriamo: corso teorico formativo, affiancamento fino a completa conoscenza lavoro, mensile più rimborso spese. Telefonare 0438/072871. (G52)

IMPRESA costruzioni cerca muratori artigiani e muratori specializzati solo se veramente capaci per assunzione pluriennale. Tel. 040/301111 ore ufficio. (A00648)

OFFICINA meccanica cerca capo officina, operatori su macchine utensili. Tel. 0481/482448. (C003)

PIZZAIOLLO esperto cercasi Grado ottimo stipendio telefonare 0431/81774/84274. (C056)

SEGRETERIA legnami S. Giovanni al Natone cerca ragazze/e max 25 anni per assunzione. 0432/757463 ore 17.30. (F031)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A00605)

8 Istruzione

L'ASSOCIAZIONE ITALO-LATINOAMERICANA Turismo Amicizia Cultura organizza corsi trimestrali intensivi di spagnolo, inglese, portoghese, francese. Livelli: principianti, avanzati, conversazione. Periodo: marzo-aprile-maggio. Inizio: 26 febbraio 1990. Insegnanti madrelingua, gruppi otto persone, quattro ore settimanali. Informazioni, iscrizioni presso sede via Martiri della Libertà 14 b. Orari: lunedì-venerdì 9/13/15/18. Sabato: 10/13. (A663)

11 Mobili
e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, libri, stampe, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/36932-4-5582. (A5185)

12 Commerciali

CENTRAL gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28, I piano. (A602)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A00594)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A631)

15 Roulottes
nautica, sport

VENDESI Fiat Panda 4x4 30.000 km marzo '88 quotazione 4 ruote. 0481/778652. (C44)

VENDESI Giannini 126 anno '74 revisionata. Mini 90 colore rosso anno '82 buone condizioni. Alfa Sud '81 uniproprietario gancio di traino. Tel. 040/301500. (A51858)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

VENDO 126 1.200.000. A112 1.500.000. Renault Alpine 1.600.000. Tel. 040/68064. (A52009)

VENDO moto Honda P6000 enduro km 23.000 anno '83. L. 2.500.000. 0432/750168 sabato ore 13. (F031)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

FORO ulipiano affittasi ufficio 3 vani più uno servizi, telefonare 040/572069 ore ufficio. (A51903)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F005)

A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCianti-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola, nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

12 Commerciali

CENTRAL gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28, I piano. (A602)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A00594)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A631)

15 Roulottes
nautica, sport

VENDESI Fiat Panda 4x4 30.000 km marzo '88 quotazione 4 ruote. 0481/778652. (C44)

VENDESI Giannini 126 anno '74 revisionata. Mini 90 colore rosso anno '82 buone condizioni. Alfa Sud '81 uniproprietario gancio di traino. Tel. 040/301500. (A51858)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

VENDO 126 1.200.000. A112 1.500.000. Renault Alpine 1.600.000. Tel. 040/68064. (A52009)

VENDO moto Honda P6000 enduro km 23.000 anno '83. L. 2.500.000. 0432/750168 sabato ore 13. (F031)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

FORO ulipiano affittasi ufficio 3 vani più uno servizi, telefonare 040/572069 ore ufficio. (A51903)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F005)

A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCianti-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola, nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTIAMO zona Baiamonti soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, pagamento contanti, tel. 040/774470. (D18)

CASSETTA a posto o da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contante solo da privato telefonare 040/763189 Trieste. (A014)

22 Case, ville, terreni
Vendite

ALABARDA 040/768821 Vasari in bella casa epoca tre stanze cucina w.c. possibilità bagno 60.000.000 altro cinque stanze e cucina, bagno 80.000.000. (A00679)

ALABARDA 040/768821 epoca tranquillo panoramico 1 piano completamente lussuoso ristrutturato salone due stanze cucina doppi servizi poggioletto cantina 165.000.000. (A00679)

23 Immobiliare
CIVICA vende zona GARIBOLDI completa: nuova, rinnovata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioletto, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIUSTO recente salone 2 stanze cucina bagno poggioletto riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

24 Immobiliare
CIVICA vende CIAMICIANI appartamento recente 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio poggioletto riscaldamento ascensore 60.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

25 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

26 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

27 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

28 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

29 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

30 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

31 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

32 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

33 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

34 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

35 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

36 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

37 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

38 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

39 Immobiliare
CIVICA vende CORSO ITALIA ristrutturato panoramico signorile balcone salone 2 stanze soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00661)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta cucina bagno poggioletto autoriscaldamento 55.0

CALCIO / MILAN-NAPOLI SECONDO GIGI RIVA

Decisive le due stelle

Maradona e Van Basten: loro possono determinare il risultato

MILAN C'è la firma di Marco

MILANO — Marco Van Basten ha ufficialmente rinnovato il contratto che lo lega al Milan fino al giugno del 1993. La telenovela, iniziata l'estate scorsa, è finita ieri sera alle 19 quando l'attaccante olandese, visibilmente soddisfatto per i due miliardi netti a stagione più una lunga serie di benefici che gli verserà Berlusconi, si è presentato nella sede della società e, davanti all'amministratore delegato Galliani e a un mucchio di fotografi, ha posto la sua firma sul documento preparato da tempo dal suo avvocato.

Intanto l'allenatore Sacchi, per smaltire la delusione del pareggio casalingo di mercoledì con l'ultimo della classifica, il Verona, e per preparare al meglio la sfida decisiva con il Napoli a San Siro, ha sottoposto i giocatori a un doppio allenamento e ha annullato il riposo del venerdì. I rossoneri lavoreranno anche oggi a Milano e domenica saranno già in ritiro. Il tecnico vuol verificare appieno le condizioni fisiche della squadra e, dopo quanto è accaduto con il Verona («Abbiamo giocato senza idee e senza velocità, specie a centrocampo», ha detto), promette una piccola rivoluzione nella formazione da opporre a Maradona e compagni.

La disposizione tattica con cui il Milan superò il turno a Madrid in Coppa dei Campioni, potrebbe essere riproposta contro il Napoli, mandando all'assalto Rijkaard come vice-giullari e Van Basten, cercando di aggirare il partenopeo con Evani e Colombo, o in alternativa Fuser, sulle fasce. O forse Ancelotti o Rijkaard in panchina, e Massaro e Van Basten di punta, con Evani, Colombo o Fuser sulle fasce? Di sicuro in formazione rientrerà in difesa Costacurta, che Sacchi, come previsto, mercoledì ha utilizzato un tempo solo per ridargli il ritmo partita, dopo la sosta di due settimane per un dolore a un ginocchio. Domenica, con ogni probabilità, sarà Filippo Galli.

Comunque Sacchi esclude che la squadra possa avere contraccolpi psicologici negativi per la mancata vittoria sul Verona. [n.s.]

NAPOLI Rientrerà Careca?

Servizio di
Pino Cerchiello

NAPOLI — Careca si, Careca no. Con questo interrogativo il Napoli capitolino è da ieri sera a Varese, dove soggiognerà presso l'Hotel Palace, fino alla vigilia della partita più importante del campionato: il derby con il Milan. Con un volo di linea Napoli-Milano, la comitiva azzurra ha iniziato ieri sera, poco dopo le 19, uno dei più lunghi ritiri dell'era Maradona. E' stato proprio l'argentino, in forma smagliante in questo periodo, a suggerire questa soluzione che, naturalmente, ha entusiasmato il clan tecnico della squadra. Mai in questi anni il Napoli ha preparato una trasferta con tanta occlusione e spirito di sacrificio.

Milano-Napoli vale dunque moltissimo per i partenopei, ancora più felici dopo il mezzo passo falso del mercoledì, mercoledì con il Verona. Ormai sono due i punti che distaccano i campani dai rossoneri. Resta così il solo dubbio Careca che potrebbe rientrare dopo un lungo periodo di convalescenza dovuto ad un infortunio alla caviglia. Ieri il brasiliano, poco prima della partenza, ha ancora una volta entusiasmato tutti per le prodezze in campo, nel corso di un allenamento con la squadra giovanile del Napoli.

Con Careca in campo, dunque, il Napoli potrebbe avere un ulteriore vantaggio contro i rossoneri. «Con Careca abbiamo cinquant'anni di esperienza», dice il tecnico Antonio Conte, «e noi abbiamo la nostra possibilità di fare risultato calano sensibilmente. Careca contro la zona va a nozze. Col suo scatto e la sua rapidità metterebbe certamente in crisi Baresi e compagni». Tutto ciò però non ha fatto eco nelle dichiarazioni del tecnico Alberto Bigon che appare ancora incerto circa l'utilizzo del brasiliano. [p.c.]



Intervista di
Mario D'Ascoli

AREZZO — «Io dal calcio ho avuto tanto, il calcio è la mia vita e mi basta così. Cosa chiedo d'ora in poi? Direi che per me non chiedo nulla, chiedo, invece, successi per i miei grandi amori che sono il Cagliari e la Nazionale. La Nazionale, di cui sono accompagnatore da tre anni e quindi mi sento parte integrante, deve fare un bel Mundial e possibilmente vincerlo...».

Gigi Riva, dal telefono della sua abitazione di Cagliari, ci regala parole chiare, concrete, incisive, secondo un cliché che gli è abituale anche la domenica sera, quando in Tv commenta, con De Laurentiis, una partita della serie A. Questo Riva fuori campo è così asciutto e stringato, così dignitoso e maestoso da ricordare, per certi aspetti, il «Rombo di tuono», campionissimo in generale e campionissimo della pratica in particolare. Basta così. Con lui (che nel calcio vive ma non è di parte) abbiamo voluto giocare Milan-Napoli, la partita più importante, la più importante di tutti. Per sentire una voce obiettiva e oggettiva e naturalmente competente.

Dice subito che non è decisivo per lo scudetto: «No, il cammino è ancora lungo. Semmai chi perde potrebbe risentirne sul piano del morale, questo sì». Ma se dovesse vincere il Napoli, il Diavolo finirebbe a quattro punti di distacco. Allora... «Allora — ribatte Riva — il Napoli diventerebbe il più autorevole candidato allo scudetto. Ma con un cammino ancora sparso di difficoltà. Basti pensare che deve ritornare a Milano a incontrare l'Inter e poi deve andare a Genova, a far visita alla Sampdoria».

Non riscontra grandi differenze, al contrario di tanti

E' scarsa la differenza fra la zona dell'una e il gioco all'italiana dell'altra. Equivalenti pure i valori tecnici. Lo scudetto? Ancora lungo il campionato.

osservatori, fra la zona del Milan e il calcio all'italiana del Napoli: «La differenza sta soltanto nel libero. Il Milan ha Baresi che gioca in linea, il Napoli ha Renica o chi per lui che si muove alle spalle dello stopper. Tutto qui». E i valori tecnici? «Si equivalgono — ribatte Riva — anche se il Milan ha una «rosa» di titolari così vasta che in Italia non ha mai avuto nessuno».

Secondo «Rombo di tuono» gli esiti del confronto sono sui piedi di tutti, portieri esclusi, ma soprattutto su quelli di Van Basten e Maradona: «Loro due sono le super stelle, loro due, davvero, possono dare la svolta decisiva».

A proposito di singoli, vediamo di mettere di fronte i pro-



Gigi Riva



tagonisti, ruolo per ruolo, facendoli «fotografare» dal grande esperto. Pazzagli o Giulliani? «Pazzagli è più in forma, Giulliani è più maturo». Tassotti o Ferrara? «Sono diversi. Tassotti è un elegante cursore di fascia, Ferrara un rigido marcatore. Bravi tutti e due». Maldini o Francini? «Maldini è uno dei massimi talenti del calcio italiano, Francini segue un po' d'intestazione».

Anelotti o Alemanno? «Si assomigliano. Hanno nerbo, grinta, tiro e sono due eccelsi inconfondibili».

Baroni o Costacurta? «Baroni è più potente, Costacurta più tecnico».

Baresi o Renica? «Baresi è il miglior libero del mondo, Renica è un buon elemento».

Donadoni o Mauro? «Donadoni nel Milan non gioca da tornante, fa il tre-

quartista e lo fa da quel meraviglioso talento che è, mentre Mauro è più estroso ma meno lineare, meno classico».

De Napoli o Colombo? «Tutti e due corrono anche per rientrare negli spogliatoi. De Napoli, però, è più potente e più preciso».

Van Basten o Careca? «Van Basten è il centravanti numero uno su questa terra, Careca è il secondo. E al Napoli è mancato tanto, quest'anno».

Maradona o Rijkaard? «Maradona assomiglia a Pelé, è un mito del calcio mentre Rijkaard è un ottimo jolly di sicuro rendimento».

Carnevale o Massaro? «Sono l'antitesi. Carnevale è potente e goleador, Massaro è agile e contropiedista».

Prima di salutarci Riva ci regala il suo pronostico: «Sulla

schieda gioco 1-X. Non vedo la vittoria del Napoli perché il Milan vuole fortissimamente raggiungere la testa della classifica. E credo che ci riuscirà».

CALCIO / UDINESE

Paganin, l'anti-Baggio sicuro di fare punti

FIORENTINA Omar Sivori querelato

FIRENZE — I giocatori della Fiorentina hanno deciso di querelare Omar Sivori che nel corso della «Domenica sportiva» del 4 febbraio li ha definiti «stupidi» per il modo in cui hanno perso la partita contro il Milan. La notizia della querela è stata data dal capitano della squadra viola, Battistini, che ha letto ai giornalisti un breve comunicato. «I giocatori della Fiorentina — si afferma — sentito anche il parere dell'Associazione calciatori, a tutela dei propri diritti hanno conferito all'avvocato Morgante, fiduciario Aic, l'incarico di sporgere querela nei confronti del signor Omar Sivori in seguito alle espressioni altamente lesive sia della loro professionalità che della loro dignità da questi pronunciate nel corso della «Domenica sportiva» del 4 febbraio e confermate in un'intervista apparsa sulla «Nazione» del 6 febbraio».

Servizio di
Eddy Fabris

UDINE — Galparoli no, Gallego forse. Semplicemente il nuovo ricorso inoltrato in Lega dalla società friulana riguarda le due giornate di squalifica (una delle quali già scontata domenica) inflitte al centrocampista vengo finalmente accolta. A oggi l'esito definitivo che consentirà a Marchesi di impostare concretamente l'Udinese anti-Fiorentina in un incontro, quello del Friuli, che potrà dire molto circa le possibilità di salvezza della formazione friulana.

Un assetto che in ogni caso non sarà per amore o per forza molto differente da quello presentato contro il Lecce, con il rientrante Vanoli a prendere il posto (anche se con differenti compiti tattici) del sicuro assente Galparoli e Gallego (se perdonato) quello di Iacobelli.

Un'Udinese caricatissima, quella che ieri pomeriggio ha affrontato i più giovani colleghi della Primavera nel tradizionale galoppo in famiglia del giovedì. Partitella alla quale non ha ovviamente preso parte il solo Galparoli, la cui caviglia sinistra ancora gonfia, ricordo del fatale contrasto con Pasculli, è quotidianamente sottoposta a terapie adde-

l'accelerare la guarigione. L'u-

more del gruppo, dopo la salutare vittoria sul Lecce, è buono, tanto da non portare all'eliminazione del concesso statistica che vincere due volte di seguito tra le proprie mura è spesso difficile.

«Abbiamo già battuto la Fiorentina sul suo campo — dice Paganin — e non vedo perché non dovremmo riuscire a farlo anche sul nostro».

Il terzo, che, con la gestione Marchesi, è assurdo al rango di intoccabile, con ogni probabilità verrà incaricato dal tecnico della marcatore di Roberto Baggio, uomo-faro del gioco del toscano. Argomento che lui preferisce per ora non toccare, soprattutto perché è lo stesso Marchesi, per credo personale, a non voler gravare con troppo anticipo i suoi giocatori di responsabilità specifiche che potrebbero minare la tranquillità della vigilia. Attesa che in ogni caso, in seno all'ambiente friulano, è meno grave di quella di una settimana addietro con il Lecce alle porte.

«Nell'economia degli scontri diretti quello con i pugliesi era passivo, poiché avevamo perduto l'incontro d'andata. Con la Fiorentina, invece, abbiamo già ottenuto i due punti e, al limite, potrebbe quindi bastarci un pari».

I calcoli ragionieristici di Pa-

ganin servono comunque a un certo punto in presenza di una graduatoria sempre corta anche nei più bassi ranghi. Ma più che altro dice che il valore tecnico del viola è fatto che, pur subendo tra in una decina di minuti da lui, sia riuscita a tenere all'ultimo il risultato in pareggio. Ma più che altro dice che le squadre che come noi non sono concentrate per 90, anzi per 120 minuti a partita».

Concentrazione che, a quanto si sa, il tecnico di San Siro (a parte chi l'ha detto che parte da una settimana di inattività) non segnate in pareggio che le cenerentole del calcio, questa benedetta Lazio? e che anche l'Udinese avrà fra sua domenica pomeriggio contro una Fiorentina in viaggio a mille in Uefa, schia di seguire la sorte di rino '88-89 in campionato, che il blason non sempre garantisce.

CALCIO / TRIESTINA

«Dipende tanto da noi»

Così dice Giacomini riguardo i risultati - Catalano sempre fermo

Piuttosto remota la possibilità di un utilizzo del centrocampista.

Al tecnico non resta altro che studiare l'opportuna contromossa

TURRIACO — Beppe Catalano è ancora claudicante. Il dolore al piede non gli ha dato tregua nemmeno ieri e, suo malgrado, ha dovuto disertare l'allenamento. Il centrocampista non demorde ma un suo utilizzo domenica al Grezar contro il Catanzaro, appare piuttosto remoto. A questo punto la parola spetta al team medico, a Giacomini non rimane che prendere atto della situazione e cominciare semmai a studiare opportune alternative.

Ieri non hanno risposto alla chiamata sul campo di Turriaco, ma per i due di-

fensori si tratta dei soliti im-

pegni grigioverdi.

Il lavoro della Triestina è com-

inciato il mattino in sede per la solita lezione. Più

che altro si è cercato di met-

tere a fuoco le lacune pale-

sate a Foggia. Del Catanzaro

invece non è il caso di spen-

dere molte parole, conside-

rata la classifica che tanto

bugiarda non è. Una prova la

si è avuta ieri pomeriggio al

lo stadio comunale di Mon-

falcone, dove i calabresi

hanno perso col Monfalcone

per 2-1. Giacomini l'altro

giorno diceva che non avreb-

be approfittato dell'amiche-

vole per dare un'occhiata

ai prossimi avversari. La sua

è dimostrata una scelta ocula-

ta vista la pochezza di un

Catanzaro troppo brutto per

essere vero.

L'allenatore alabardato ripete

che i risultati della Triestina

dependono quasi sempre

dalla Triestina. Ecco allora

un pomeriggio dedicato alla

messa a punto di soluzioni

tattiche, attraverso una parti-

ta su campo leggermente ri-

dotto e ranghi accorciati. La

circostanza ha imposto un

super lavoro i portieri che

se la cosa cavata in modo

egregio. Al termine dell'ora

e mezzo di esercitazione,

Terraciano, Papais e compa-

gni ci hanno dato dentro con

i tiri in porta.

La Triestina onorerà lo sti-

pendio ancora a Turriaco

questo pomeriggio e domani

mattina al Grezar. E intanto

comincerà a mettere a fuo-

gli avversari. All'andata in

Calabria fu pareggio, al ter-

mine di una partita abbas-

tanza anonima come molte

quando inizia un campiona-

to. Allora segnò Bobo Russo

e fu una boccata d'ossigeno

dopo la batosta interna a

opera del Foggia.

Le vicissitudini alabardate fi-

narono ben presto; quelle ca-

labresi invece no. Silipo fu

esonerato, arrivò G.B. Fab-

brini. Tre settimane fa ecco Si-

lipo che torna, visto che il

salvatore della baracca non

è stato in grado di raddrizza-

re una squadra che ha valori

tecnici molto precari.

Con tutti i limiti del caso, ora

i calabresi hanno imparato

l'arte della redditività e han-

no messo in classifica due

punti nelle due ultime dome-

niche. Segno che Silipo, se

non cortese e gentile, è

riuscito a persuadere i suoi

giocatori a fare il loro bravo

compito, senza svolazzi

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e costano

che poi costano e

Venerdì 9 febbraio 1990

VELA / WHITBREAD NEL SUD PACIFICO

Collisioni con le balene Rucanor Sport si ritira

MILANO — Sforato il dramma alla Whitbread, la regata velica intorno al mondo. L'imbarcazione belga «Rucanor Sport» è entrata in collisione con una balena. L'urto, pare violentissimo, è avvenuto ieri mattina alle 4 ora di notte. Lo sfortunato yacht è costretto a rientrare a Wellington in Nuova Zelanda a causa dell'apertura di una via d'acqua e della rottura del timone. L'equipaggio non ha riportato danni, stando alle prime informazioni. Anche gli svizzeri di «Merit» hanno urtato ieri una balena. Pare che non ci siano danni, anche se al momento dell'impatto la barca di Fehlmann filava a 12 nodi. Intanto stanno cambiando le condizioni meteorologiche per le barche che stanno navigando nel Pacifico meridionale. Il vento che soffia da Sud è molto freddo. Il gruppo di testa è formato dai soliti tre, i più forti e i più preparati della flotta, ovvero i due ketch neozelandesi e lo svizzero «Merit» che ieri era al terzo posto e che nonobstante le sue prestazioni al di sotto del due ketch riesce a minacciarci rimanendo indietro di appena otto miglia. «Con questo vento al lasso» ha detto Fehlmann in una comunicazione via telex ad

Europ Assistance — non posso fare niente per tenere dietro ai neozelandesi, possono solo disturbarli non allontanandoli troppo. Adesso cerchiamo anche noi di scendere più a Sud per avvicinarci alla rotta ortodromica, non scenderò oltre i 56-57 gradi di latitudine Sud. Stessa strategia su «Gatorade». «Mercoledì» — ha detto lo skipper Jacopo Marchi in una comunicazione via telex — eravamo ancora tutti con i calzoncini corti, ma ora il vento da Sud ci ha costretto a indossare le cerate pesanti e cappelli di lana. Abbiamo avvisato anche degli albatros: non ricordavo quanto fossero fantastici. Abbiamo abbandonato la rotta che seguivamo «Belmont» e «Nbc» per portarci più a Sud. «Fazisi» è venuto dietro a noi. Ora navighiamo a vista, penso che se non gli diamo subito un bel distacco saremo in match race per tutta la tappa. E' una regata molto impegnativa ha concluso Marchi — navighiamo tutti molto vicini, non dobbiamo solo combattere con i russi, ma anche con quelli che sono davanti a noi di poco, per prenderli. Il rilevamento di ieri alle 11.30 Gmt dava «Gatorade» in dodicesima posizione, davanti a «Fazisi».

VELA / XI ZONA

Un nuovo riconoscimento al V Classe «Amuchina»

TRIESTE — «Amuchina», V Classe della Svbg, ha ricevuto un altro premio per i successi ottenuti lo scorso anno. Dopo quello conferitole dall'Associazione classi per quale «barca dell'anno», ha ricevuto un riconoscimento dall'XI Zona Fiv, che come è noto ha giurisdizione da Trieste alle Bocche del Po di Goro. La cerimonia si è svolta a Venezia durante l'assemblea annuale della Zona, presenti tra gli altri lo stesso presidente, il triestino Franco Moletta, e il presidente della commissione promozione giovanile della Fiv Arigo Marri (Montalcione) e tutti i presidenti dei circoli affiliati alla Fiv nell'XI Zona. Per «Amuchina» (Giancarlo Crivellaro armatore, Mauro Parladori timoniere, Gianfranco Noè tattico, Diego Paoletti, Marino Suban e Michele Pipan), campione italiano nella V Classe e vincitore di tutte le regate cui ha preso parte nell'89, ha ritirato il premio il presidente della Svbg, De Mattia. Altri premi sono andati a numerosi velisti triestini, vincitori di titoli mondiali, europei e italiani.

LIGHT CONTACT

Sonia Bonazza vince anche il titolo iridato

TRIESTE — Sonia Bonazza, l'atleta di punta dell'As I Samurai di Yogananda di Trieste, più volte salita alla ribalta della cronaca sportiva per i suoi successi nel karate e nella kick boxing-contact, ha coronato con un titolo mondiale il suo già ricco medagliere. Dopo aver vinto i campionati italiani assoluti di light contact, validi come qualificazione per i mondiali della specialità, è scesa in campo la settimana scorsa a Venezia con i colori della Nazionale italiana, dopo avere sconfitto nelle semifinali le rappresentative di Austria e Irlanda, Sonia Bonazza ha vinto con ampio margine anche la finalissima contro la statunitense Sheryl Maits.

Questo primo posto ai Campionati mondiali assume un valore ancora maggiore se si considera il fatto che, pur praticando la kick boxing da diversi anni, Sonia si è avvicinata solo l'anno scorso alla specialità light contact, che richiede un'eccezionale preparazione atletica e un notevole bagaglio tecnico. Il merito va in questo caso, oltre che alla versatilità di Sonia Bonazza e al suo impegno personale, al paziente lavoro svolto dal suo allenatore, il maestro Roberto Tamburini, che l'ha costantemente seguita e consigliata in questi mesi di preparazione. Festeggiatissima dai compagni di squadra della Nazionale, Sonia è stata oggetto di grandi manifestazioni di simpatia da parte di tutto il pubblico presente, per aver conquistato all'Italia la prima medaglia d'oro della manifestazione.



Sonia Bonazza, de I Samurai di Yogananda di Trieste, sul gradino più alto dopo aver vinto il titolo mondiale di light contact.

FIORETTO Matschig sul podio

TRIESTE — Chiara Matschig della Società ginnastica triestina ha vinto il titolo regionale cadette di fioretto. L'atleta si è imposta al termine di una gara molto combattuta, sorretta dal sostegno tecnico dei maestri Savini e Furlanetto che vedono così ripagato il duro lavoro che giornalmente li vede impegnati in sala d'armi. Al di là di quello che rappresenta in se stessa, questa vittoria ha un notevole valore simbolico: dimostra la bontà della scuola di scherma triestina e conferma che le scelte operate dalle società triestine e dalla Ginnastica in particolare erano giuste. Per il futuro la Ginnastica triestina conta molto sul suo vivaio di atleti e sui suoi encomiabili maestri.

CALCETTO

Clark spumeggiante Fiamma ancora k.o.

DONNE S. Andrea fortissimo

TRIESTE — Ennesima vittoria esterna e ottava consecutiva per il Sant'Andrea Trieste, che s'impone nella prima giornata di ritorno per 3-0 sul Visco. Le triestine in formazione rimangono come sempre stentane nel primo tempo, lasciando ampi margini a centrocampo e dovendo sempre recuperare in difesa, comunque la solita Tamburelli insacca al 19' permettendo un po' di respiro, qualche tocco tattico negli spogliatoi e nella ripresa sale in cattedra il Sant'Andrea con spunti di buon gioco e numerose conclusioni a rete. Al 65' di nuovo la Tamburelli su suggerimento della Milanese infila la brava Bulfon. Brivido nell'area triestina al 74' quando in mischia la Pricco salva sulla linea di porta. Chiude il tris delle marcature l'agile Milanese al 78'. Da sottolineare la brava Cherbaz, che come sempre risponde positivamente alle esigenze della squadra. Importantissimo l'impegno casalingo delle «mulle» domenica prossima contro la Friulvini alle 18 sul campo amico del Villaggio del Fanciullo di Opicina. Gli altri incontri del prossimo turno: Casarsa-Visco, Cavasso-Milanesi, Tre Esse-Rorapiccolo, Chiasellis-Pasari, Campagna-Ragogna; i risultati della prima giornata di ritorno: Ragogna-Chiopsis 0-0, Pasiano-Campagna 8-0, Rorapiccolo-Chiasellis 6-1, Majanese-Tre Esse 1-2, Friulvini-Cavasso 0-0, Visco-Sant'Andrea 0-3; ha riposato il Casarsa. La classifica: Sant'Andrea, Cavasso e Friulvini punti 22; Rorapiccolo 18; Casarsa 15; Tre Esse 13; Pasiano e Majanese 12; Ragogna 11; Campagna 8; Visco 6; Chiopsis 5; Chiasellis 2.

Servizio di

Antonio Boemo

TRIESTE — Una Clark Coveco spumeggiante, grazie anche all'importante inserimento del debuttante straniero — lo jugoslavo Sudy è andata a vincere a Torino contro l'Istituto San Paolo per 6-3. Un'affermazione che tiene in corsa i friulani per la conquista di una delle prime due piazze (visto come sta procedendo la capolista Verona bisognerà comunque pensare più che altro al secondo posto).

Niente da fare, invece, per la Fiamma Trieste incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta sul proprio terreno. I triestini hanno infatti perso per 13-2 dal Dds di Milano. Per i triestini c'è comunque la possibilità di «riconquistare» il punto (l'unico) tolto loro dalla classifica. Sabato a Roma il giudice sportivo nazionale sentirà infatti i dirigenti della Fiamma per accertamenti in merito alla gara non disputata a Torino causa l'ormai famoso incidente automobilistico.

Questi i risultati dell'ottava giornata di campionato: Vicenza-Aosta 0-4; Verona-Laser 1-0; Isp Torino-Clark Coveco 3-6; Fiamma Trieste-Dds Milano 2-13; Millefonti Torino-Cesana Torino 4-2; Modena-Sestese 8-4.

La classifica: Verona punti 15; Millefonti 13, Cesana 11, Clark e Dds 10, Isp Torino 9, Modena 8, Laser 6, Aosta 4, Vicenza 3 e Fiamma 0 (unica squadra di tutti i gironi ancora senza punti in classifica).

Negli altri tre gironi del campionato italiano di calcio a cinque troviamo al comando rispettivamente il Barbagrigia di Ascoli Piceno, la Roma e il Camel Roma Le Palme. Sabato 10 la Clark giocherà sul proprio terreno (nella palestra di Romans d'Isone) con inizio alle 15, contro il Modena. Incontro casalingo anche per la Fiamma che, sempre alle 15, affronterà al palasport di Chiarbola il Laser 86 di Milano.

JUDO CLUB TOLMEZZO

Spopola Francesca Tasinato Miglior atleta a Vittorio V.

TOLMEZZO — Ottimi risultati e programmi impegnativi del Judo Club Tolmezzo. Dopo il quinto posto conseguito nella categoria cadetti da Francesca Tasinato nel dicembre scorso a Napoli, in occasione dei campionati nazionali, domenica 4 febbraio a Vittorio Veneto durante il secondo Trofeo Finleasing, la stessa Tasinato ha sbaragliato il lotto delle avversarie, vincendo i quattro incontri in modo convincente e con essi il primo posto, sempre nella categoria cadetti. La maggiore soddisfazione è venuta quando la giuria ha assegnato alla judoka tolmezzina il premio quale miglior atleta della manifestazione.

Tenendo conto che alla manifestazione erano presenti 395 atleti in rappresentanza di 59 società, del Nord Italia, l'assegnazione del premio speciale alla Tasinato ha fatto felici anche i neo-dirigenti e il riconfermato presidente del Judo Club Tolmezzo Mirco Zanier.

E' stato proposto al consiglio direttivo di organizzare il trofeo Città di Tolmezzo di Judo, maschile e femminile, per le categorie esordienti e cadetti. La data presunta è domenica 8 aprile 1990.

[Giuseppe Angileri]

NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.



BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIALE. INIEZIONE ELETTRONICA MULTIPUNT. ACCENSIONE DIGITALE. SERVOSTERZO. 4x4 A CONTROLLO ELETTRONICO. ABS. ACCIAI ELETTROZINCATI.

LA SPORTIVITÀ ENTRA IN UN'ALTRA DIMENSIONE. La nuova 33 imbocca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici.

Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.



ARCHITETTURA / L'ABITAZIONE DEL DUEMILA PUNTERA' SU AMPI SPAZI DIVISI DA PARETI MOBILI

Il muro cadrà anche in salotto

Come sarà la casa del Duemila? A tracciarne l'identikit è l'architetto Virgilio Vercelloni, docente di storia dell'Architettura e membro, insieme con l'architetto Claudio Dini, della segreteria scientifica per la redazione del nuovo Regolamento edilizio di Milano. Tra le soluzioni prospettate, un dato emerge sicuro: nel 2000 avremo «spazi liberi», senza pareti interne, e potremo organizzarli a nostro piacere.

Modificheremo la pianta interna come nei giochi di costruzioni?

«Per comprendere l'evoluzione abitativa», spiega l'architetto Vercelloni, «bisogna fare riferimento alla storia globale che comprende sia la storia della cultura materiale, sia il comportamento. La dimensione fondamentale all'interno della storia globale è quella antropologica - culturale, quella che analizza il rapporto tra la cultura di una società e il variare dei comportamenti. In Italia gli studiosi di antropologia culturale parlano di "onda lunga", del '68. Il '68 infatti ha modificato molti comportamenti: basti pensare all'emancipazione femminile o alla "liberazione" del corpo. Quest'onda lunga riesce ancora oggi ad imporre trasformazioni, dove queste siano facilmente operabili. Com'è vista dagli italiani la casa modello? «In linea generale quasi tutte le persone hanno un'idea precisa a questo proposito: rifiutare l'imposizione dell'architetto o dell'impresa di costruzioni. Diciamo che tutti hanno alzato la bandiera della libertà totale nella gestione della propria casa. Insomma la casa come fatto privato».

LE ALLERGIE Col nichel in pentola

Il nichel è nuovamente sul banco degli imputati. Dopo essere stato individuato come la causa scatenante di molte dermatiti allergiche in donne che lo «indossavano» sotto forma di forma di orecchini, è adesso ritenuto pericoloso come componente di una lega con la quale vengono fatte le pentole. Il loro uso provocherebbe allergie molto forti in alcune persone sensibili a questo metallo. Sguggire al nichel, però, non è semplice. Si trova nelle montature degli occhiali, nei bijoux, nei ganci degli indumenti intimi e — a quanto pare — anche in oggetti di largo consumo come le stoviglie. Chi ha il dubbio di soffrire di dermatiti da nichel deve provare a eliminare, in cucina, tutti i recipienti di metallo e, nell'abbigliamento, tutti i fermagli a contatto con la cute dove teme si possa «annidare».

è qualcosa da non trascurare. E il bagno, come sarà? Per il bagno non prevedo grandi cambiamenti: già adesso è una specie di club per la forma fisica. Diventerà sempre più il luogo dove esercitare il narcisismo, la palestra dell'edonismo. Gli altri spazi liberi, quali saranno? «All'interno del loft si creeranno dei nuclei funzionali: per leggere, per ascoltare la musica, per vedere la Tv, per registrare... Ed ecco che incontriamo subito l'alta tecnologia nella casa. La casa si è completamente modificata da quando l'elettricità e gli elettrodomestici vi sono entrati. La nuova rivoluzione è l'elettronica. E' impossibile che la casa diventi una macchina elettronica: l'impatto sarebbe troppo duro! Ma all'alta tecnologia bisogna rispondere con compensazioni di alta sensibilità: per cui più apparecchiature elettroniche avrà la casa, più le pareti dovranno essere curve, morbide, colorate in tinte pastello, che nessuno vorrebbe mai abitare in un laboratorio».

Quello delle pareti curve è un concetto affascinante, ma occorrerà molto spazio.

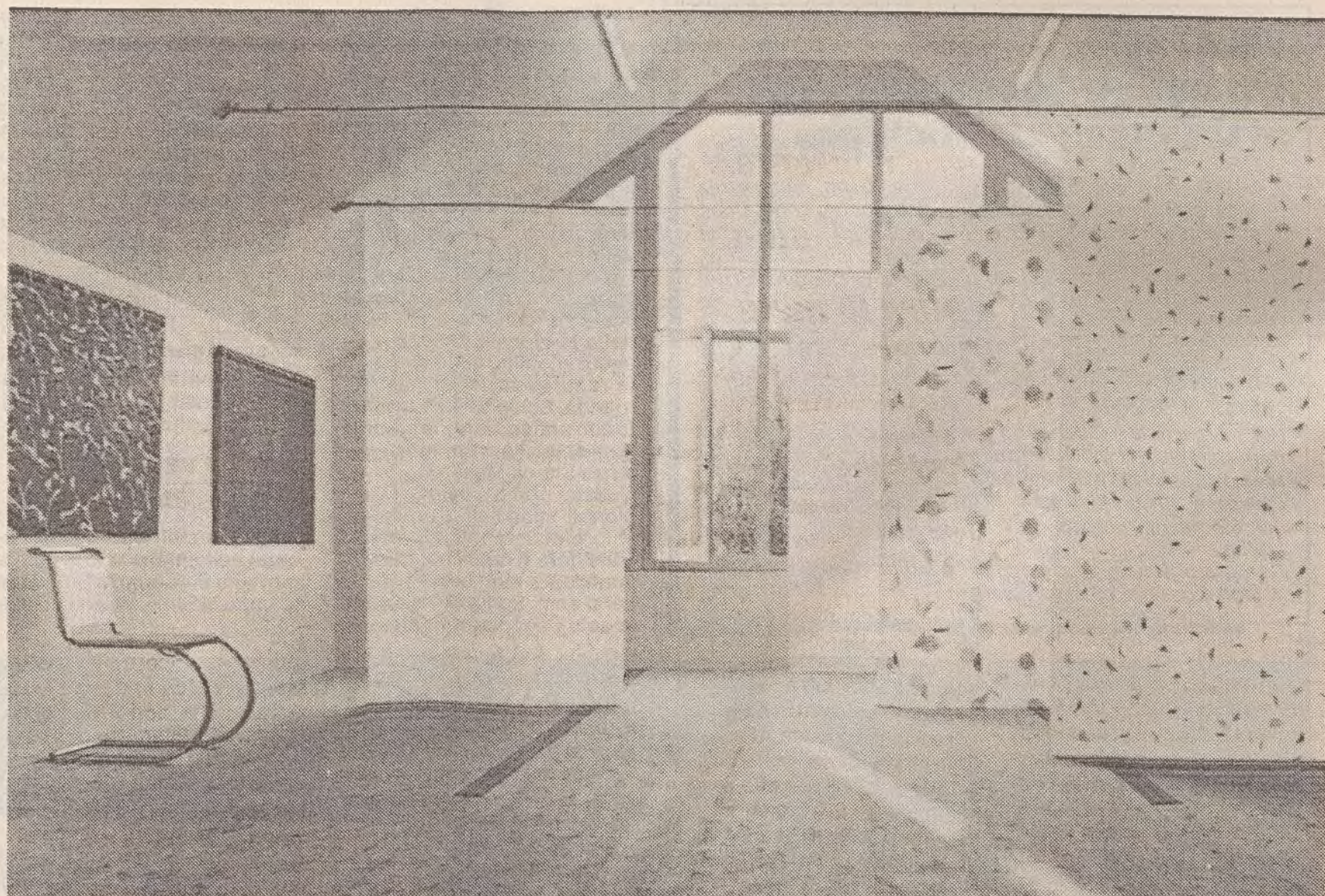
«Sì, ma non è questo il problema fondamentale, perché parliamo di una concezione del mondo. Lo spazio unico entrerà sempre più nella concezione del mondo e invece che vivere in un parallelepipedo come adesso, vivremo in uno spazio "morbido". Parliamo della camera da letto.

«Il letto in sé ha già subito molti cambiamenti negli ultimi anni: da tradizionale con testata si è trasformato nella maggior parte dei casi in "appoggio" super tecnologico per materassi confortevoli ed altrettanto tecnologici. E i punti luce? «Credo che al di là delle singole preferenze per una lampada d'antiquariato o per l'oggetto d'arte, la luce sarà una questione squisitamente tecnica. Intendo dire che già ora con una lampada piccolissima si possono illuminare grandi spazi: all'interno del loft, domani, la luce non avrà un ruolo decorativo, ma funzionale».

Tornando all'alta tecnologia, ci saranno miglioramenti nella vita di ogni giorno?

«Decisamente sì. L'alta tecnologia, per esempio, permetterà di creare un network di collegamenti che miglioreranno la qualità della vita, soprattutto ai singoli, o comunque a chi vive la maggior parte del tempo fuori casa. Saranno miglioramenti nell'organizzazione generale del ménage; si potrà essere collegati direttamente con la lavanderia più vicina, oppure con il computer centrale del supermercato per fare la video-spesa».

[Michaela Mariani]



La casa del futuro avrà poche suddivisioni e graviterà attorno ad uno spazio organizzabile in modi sempre differenti.

ARCHITETTURA / PICCOLA MAPPA DELLE SOSTANZE DANNOSE

Un nido senza veleni

Con noi abitano molti nemici, dal pericoloso gas radon all'amianto

Secondo l'oncologo Cesare

Maltoni noi viviamo

fra molti materiali e beni

di consumo che ci danneggiano

Ma le sostanze tossiche non si annidano solo nei materiali da costruzione. Noi stessi ne portiamo ogni giorno un bel po' dentro alle nostre case o negli uffici: noi stessi ne usiamo per pulire, eliminare, parassiti, «salvare» piante o disinfestare ambienti. Ci sono sostanze tossiche infatti, nella maggior parte dei solventi come la trielina gli insetticidi, fungicidi, e molti prodotti pesticidi: tutta roba che è presente nella maggior parte delle case italiane. Tanto che si calcola addirittura che il 30 per cento dei pesticidi usati, abbia impieghi diversi dall'agricoltura. E se la «bioarchitettura» propone una generale bonifica da questi prodotti, anche altri settori della pubblica opinione e del mondo scientifico sono a favore.

Ad esempio, sulla necessità dell'impiego di materiali non

tossici nell'industria abitativa e sull'uso di beni di consumo non rischiosi è d'accordo il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di Oncologia «Felice Adami» di Bologna e grande studioso dei fattori oncogeni. Ecco alcuni esempi di materiali nocivi.

Materiali da costruzione

Sono senz'altro dannosi l'a-

miante, i pigmenti a base di cromo (usati come antiruggine), la formaldeide e le varie fibre di vetro che, di recente sostituiscono, l'amianto. Quest'ultimo è provato — causa tumori all'uomo e agli animali mentre le fibre di vetro e la formaldeide lo provocano su questi ultimi e se ne sta indagando l'effetto sull'uomo.

I collanti disciolti in solventi aromatici sono oncogeni anch'essi, mentre molte resine

e pitture di uso comune causano processi allergici. Infine ultimo sono «a rischio cancro» anche molte plastiche utilizzate per rivestimenti, moquette e tappeti.

Il radon, che non è propriamente un materiale da costruzione ma un gas che viene sprigionato da alcuni di questi, è cancerogeno.

Beni di consumo

La trielina, presente in moltissime abitazioni come smacchiatore, causa il cancro negli animali e fortemente indiziati in questo senso sono anche altri solventi come il perclorotilene. I pesticidi sono anch'essi cancerogeni per gli animali; di insetticidi, fungicidi ed erbicidi si sta indagando la pericolosità per l'uomo.

SALUTE / CASE ECOLOGICHE Ma anche la moquette può essere ad alto rischio

Servizio di Luisa Ciuni

Batteri, funghi, veleni, sostanze tossiche, gas velenosi si annidano anche nella più pulita delle case. Si ammassano negli uffici generando quella che, negli Usa, è stata chiamata «Sick building syndrome» cioè sindrome dell'edificio malato, definizione con cui si indicano tutte quelle allergie, quei problemi respiratori e, in ultimo, quelle malattie anche gravi che affliggono chi vive in interni fortemente inquinati. Né servono a molto pulizie a fondo o disinfezioni. I malesseri sono dati dai materiali di costruzione, dalle macchine, dai tessuti sintetici di tende, tappeti e moquette. Tutti insieme producono micidiali mix tossici. Per risolvere il problema non c'è che un sistema: costruire edifici facendo interamente a meno di queste sostanze e negli immobili esistenti, là dove sia possibile, eliminare i materiali pericolosi e sostituirli con altri naturali.

E' con questo tipo di programma che, anche nel nostro paese, è nata l'Anab (Associazione nazionale architetti biocologici) un ente morale con sede a Prato (Udine) in via Roma 47, tel. 0432/671193. Formata interamente da architetti, con diramazioni regionali, l'Associazione è nata per diffondere in tutta Italia, i programmi della così detta «casa ecologica», un modo di progettare e rifinire i palazzi piuttosto noto all'estero ma da noi ancora misconosciuto.

«Non siamo certo per un ritorno alle candele come qualcuno ha ironizzato», afferma Enrico Miceli, presidente dell'Anab — anzi. Le case «ecologiche» hanno basi tecnologiche di avanguardia per quanto riguarda tutti gli impianti e sono accuratamente inscandagliate. Solo che si cerca di farlo limitando al massimo l'impatto ambientale. Né si tratta di chimere o di soluzioni d'élite: a Tubinga, in Germania, un intero quartiere popolare è stato costruito con criteri biocologici. I prezzi dell'architettura biocologica sono un 7, massimo 10 per cento più alti degli altri. Ma i vantaggi sono maggiori».

E vediamo un po' che cosa

va eliminato. Dai materiali di costruzione delle abitazioni vanno scartati quelli che contengono radon, un gas radioattivo presente anche sotto la crosta terrestre. La mura — o la terra — è contenuta nel sottosuolo su cui sorge l'abitazione — lo lasciano lentamente i radon, alla lunga, può provocare il cancro ai polmoni e in questa attività, stante viene molto aiutata dagli impianti di aerazione a ciclo chiuso, quelli presenti in edifici dove ci sono finestre sigillate. In questi palazzi la concentrazione di radon aumenta in continuazione per la mancanza di scambio con l'esterno e continuo rilascio del gas da parte dei materiali. Ciò, ovviamente, ne moltiplica la pericolosità. Pericolosità che è anche l'amianto, sicuramente cancerogeno, sempre più spesso sostituito da fibre di vetro. Il problema è che anche queste fibre sembrano rischiose per la salute. Gli studi sono in corso.

Quasi altrettanto dannosa è la formaldeide, contenuta in quasi tutti i collanti e in molte irritanti per la pelle. Data la pericolosità di queste sostanze la «biocologia» tende a bandirle dalla costruzione, sostituendole con materiali sani e naturali. Per quanto riguarda gli interni, moquette, tappeti, tende di fibre sintetiche, luci sbagliate sono tutti fattori che minano il nostro stato di salute, anche se meno drammaticamente del radon e dell'amianto. Magari solo con funghi, le irritazioni o qualche malattia di testa.

La casa del futuro preferirà moquette, tappezzerie, tendaggi e altre rifiniture di fibre naturali come lana, grezza, cotone e sisal. I collanti con i quali verranno fissati saranno solo e unicamente naturali e non tossici. Gli isolanti saranno costituiti dalla fibra di cocco, cavi elettrici accuratamente schermati, le tegole in ceramica.

«La casa ecologica».

PIANTE / E' QUESTO IL MOMENTO BUONO PER POTARE, SVASARE E SEMINARE

Il giardino nel bicchiere

Servizio di Lidia Kuscar

Sulle bancarelle del mercato è una festa di colori. Le prime viole del pensiero sono già lì, pronte ad essere piantate sul terrazzo o in giardino, e così le primule e le pratoline. La tentazione è forte, ma anche se il sole di questo tepido fine inverno è così invitante, perenne qualche dubbio: da qualche anno a questa parte, i cicli stagionali sono così irregolari, che non si sa più come comportarsi, e il rischio di gelate tardive è sempre imminente. Ma verrà bene la primavera, e bisogna prepararsi.

Anzi tutto, consideriamo le piante fiorite in casa durante l'inverno: azalee e rododendri, stelle di Natale, Saintpaulie risentono ormai della fioritura forzata e vanno trasferite all'aperto, sia pure protette dal freddo notturno, con della paglia, della carta di giornale, del truciolo intorno ai vasi. Ciclamini e camelie, anche se qualcuno le vorrebbe spaccia-

re per piante da salotto, non sopravvivono negli ambienti riscaldati e devono stare all'aperto, per rallegrarci con le loro sontuose fioriture. Le preziose, profumatissime garofane, che in serra, invece, non sopporterebbero sbalzi di temperatura: vanno perciò mantenute in casa, vicine alle finestre, perché vogliono tanta luce (ma non tollerano i raggi del sole); si porteranno all'esterno solo quando la temperatura sarà davvero primaverile.

Questo è il momento per rinvasare le piante che hanno sviluppato le radici in contenitori troppo piccoli: è un'operazione che va fatta ogni uno o due anni, o anche tre, a seconda delle piante; il nuovo vaso deve essere poco più grande del precedente, altrimenti la pianta consumerà troppe energie per far crescere le radici, a scapito della parte aerea. Il terriccio va cambiato e posto nel nuovo vaso, dopo aver realizzato il drenaggio con uno strato di ghiaietto o di argilla

espansa. Inserire la pianta, comprimendo adagio il terriccio, fino a un paio di centimetri dall'orlo, lasciando lo spazio per l'acqua delle innaffiature. Anche le piante grasse — crassulacee, opuntie, euforbie, agavi, aloè — cominciano a muoversi, dando segni di ripresa vegetativa, dopo il riposo invernale: è quindi il momento di ricominciare ad innaffiarle, anche se molto poco e saltuariamente e tenendole ancora al riparo dal freddo.

Sul terrazzo e in giardino è il momento d'interare le «zampe» di anemoni, di ranuncoli e di mugueti, per avere una ricca fioritura primaverile, senza tante cure, né accorgimenti particolari. Per chi proprio non ha pazienza, si trovano ancora, nei negozi di semi e di attrezzi, gli ultimi bulbi di tulipani, di narciso, di giacinto, già germogliati: la regola vorrebbe che fossero messi a dimora in novembre, per compiere tutto il loro ciclo, ma una piantagione all'ultimo momento, permette di cavarsi la voglia

improvvisa del fiore da bulbo sul balcone. Chi ha voglia di giocare un po', soprattutto se in casa ci sono bambini, può creare il giardino lillipuziano, mettendo a germogliare grani d'orzo, d'avena, di miglio, di frumento, piselli, fagioli, ceci, in un bicchiere, in un piatto o in una ciotola: basta posarli su uno strato di cotone idrofilo imbevuto d'acqua, lasciarli in un luogo luminoso e attendere; in un paio di settimane il giardino è pronto. Oppure si possono disporre i coltetti di un po' di carota su di uno strato di sassolini, con la parte recisa, a contatto dell'acqua: tenuti al caldo e al sole (dietro al vetro della finestra), svilupperanno dei ciuffi verdi, come cespugli in miniatura.

Per le semine all'aperto è ancora presto; si può tentare col pisello odoroso, dai bei fiori profumati, e col prezzemolo. Un'operazione invece, che non va rinviata, è la potatura dei cespugli, dei rampicanti e delle rose.



E' il momento di pensare alle fioriture di primavera.

LIBRI / LA CUCINA CHE «SI PULISCE DA SOLA» DI FRANCE BABE

E addio alla scopa

C'è anche la «Self cleaning house» (Sch), la casa che si pulisce da sola, nelle 208 pagine del volume «Il libro delle case» (Sarin, 80 mila lire).

L'ha ideata e realizzata una donna che ha dedicato a questo progetto gran parte della sua vita e si chiama Frances Babe, americana dell'Oregon. Alcuni modelli della sua casa sono esposti in istituti di tecnologia americani (uno è all'università del Minnesota, a Minneapolis). Il funzionamento della Sch si basa su un impianto di pulizia incassato nei muri che eroga, da fori posti negli zoccoli e nel soffitto, prima una nebulizzazione di vapore a pressione controllata e poi aria calda a media velocità. Principi analoghi per la pulizia dei bagni e della cucina. Il «Libro delle case» è comunque tutt'altro che una rassegna di curiosità e novità nel campo dell'abitare. E' piuttosto esso stesso un

Un impianto incassato nei muri fa uscire da alcuni fori il vapore nebulizzato a pressione controllata e poi asciuga con tanta aria calda

grande edificio culturale al quale hanno portato i loro mattoni, con il coordinamento di Filiberto Dani, studiosi di varie discipline: dai paleontologi (Annoscia) ai semiologi (Fonio), dagli storici dell'architettura (a cominciare da Eugenio Battisti, scomparso di recente) e dai docenti di estetica (Gillo Dorfles) agli ingegneri (Roberto Vacca), dagli storici dell'arte e della cultura (Evelina Shatz, Giorgio Taborelli) ai giornalisti specializzati (Giuseppe Cultrera, Cesare Pro-

tti). La storia che si racconta nel «Libro delle case» è quella dei rapporti tra la persona, la civiltà e l'ambiente, di cui la casa è stata — e continuerà ad essere — insieme testimone e protagonista. In un certo senso, quindi, è anche una raccolta di problemi, accompagnati da soluzioni verificate (come il telelavoro, di cui scrive Vacca) o futuribili. Dalla «messa in scena» dello spazio domestico operata dall'architetto Ugo La

Pietra con la sua «casa tecnologica» si torna indietro nel tempo, come fa Valerio Pignatelli nel suo saggio «Lo spazio domestico come teatro», alla «chambre bleue» di madame Rambouillet. Un altro ideale percorso, campo sociale, lega i saggi di Mario Sanfilippo («Dimensioni urbane in Italia tra Trecento e Seicento») e di Maria Bortolero («La casa urbana di partenamenti dopo la rivoluzione industriale») alla raccolta di saggi su «La casa per il futuro», curata dall'architetto Marco Simonazzi, nella quale si affacciano i quantificanti robot e più ricercatori «crucisti domestici» per pilotare la casa di domani, che è poi — come atteso — quella di oggi. «Avremmo bisogno di una «per abitare il di vita e lo studio di costruzione tecnologica».

FEBBRAIO
FIAT
MENO
CONTANTI.
PIÙ
CONTENTI.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

FINO A
10.000.000
A ZERO INTERESSI

Febbraio: contate i giorni non i contanti. Sino al 28 infatti, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta. Potrete farli in soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in rate mensili. In entrambi i casi a interessi zero. Se poi preferite protrarre il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi, eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

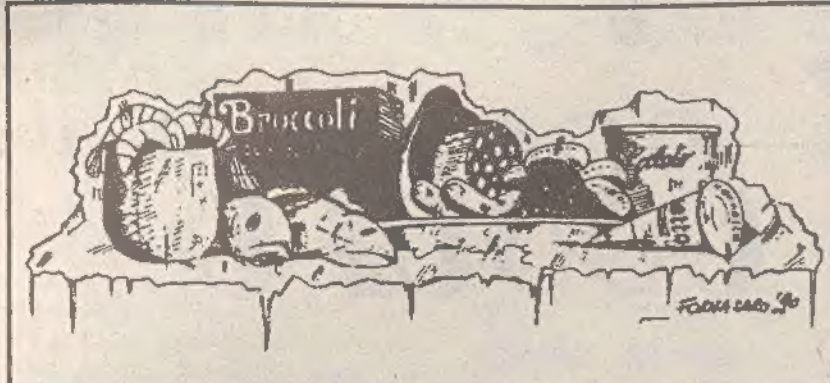
L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

ALIMENTAZIONE / COMPRIAMO SEMPRE PIU' PRODOTTI SURGELATI, MA SAPPIAMO DAVVERO COME USARLI?

Nel freezer crescono i miliardi

Servizio di
Francesco Colonna

Quando, alcuni decenni fa, tentavamo di immaginare una dieta futura, il nostro stomaco veniva oppresso dall'immagine fantascientifica di cibi in forma di compresse iperproteiche e vitaminiche. Così non è stato, ma la rivoluzione è comunque arrivata. Freddissima, surgelata. La catena alimentare è stata allungata con la catena del freddo: prodotti da cuocere o piatti pronti hanno arricchito la scelta dei consumatori. Il surgelato, come ogni prodotto, trova le radici della sua affermazione in cause apparentemente lontane. Aumentano l'urbanizzazione, il lavoro femminile, il reddito, la permanenza fuori dall'abitazione, l'insofferenza per i lavori domestici, la grandezza di frigoriferi. Fattori che giocano a favore della liberazione dalla schiavitù della spesa quotidiana, dalla pulizia dei prodotti o anche, come nel caso dei piatti pronti, dalla loro preparazione. Con queste premesse il consumatore ha mutato l'atteggiamento verso il surgelato. E' bene ricordare qui che un alimento, per essere



definito surgelato, non basta che sia congelato. Deve rispondere a alcune caratteristiche di preparazione e soprattutto deve essere pronto per l'uso. Prima l'acquisto avveniva per ragioni di igiene, o per sostituire le primizie. Oggi si va al bancone del freddo soprattutto per convenienza e rapidità, dopo che il consumatore si è definitivamente convinto delle capacità nutritive del surgelato, pari grosso modo a quelle dei prodotti freschi.

Scegliamo il tutto pronto

Questo convincimento lo si ritrova nell'analisi dei consumi. Sulle oltre 338 mila tonnellate di surgelati venduti in Italia (dati completi

del 1988), quasi 180 mila si riferiscono all'ortofrutta. Seguono i prodotti del mare (47 mila tonnellate) e poi le patate fritte (quasi 40 mila tonnellate). I piatti pronti sono per ora solo a 15 mila tonnellate. Il processo di avvicinamento del consumatore al surgelato avanza grosso modo così. Prima la scelta cade su piselli, fagiolini e spinaci. Poi la curiosità si indirizza al minestrone (verdure pronte da cuocere). La gola del consumatore è quindi conquistata dalle patate fritte e dalle carote. Ultimi a entrare nella borsa della spesa, forse perché non più prodotti naturali ma già trasformati da altri. Un atteggiamento che sembra mettere in rilievo che nella mente di chi acquista c'è una specie di identità tra

Trionfano soprattutto i cibi pronti che consentono risparmi di tempo. Sei chili all'anno per ogni italiano oltre la metà sono ortaggi e frutta

prodotto fresco e prodotto non trasformato surgelato.

Ogni anno + 6 per cento

Il consumo medio — il dato è dell'Istituto italiano alimenti surgelati — è di 5,97 chili di surgelati a testa nel 1988 contro i 5,65 chili dell'anno prima. Ma queste cifre nascondono un'altra verità: il consumo volontario è ben diverso perché circa 120 mila tonnellate sono consumate nel catering, cioè nella ristorazione. Certo il consumo da un anno all'altro aumenta quasi del 6 per cento, ma lo fa a un ritmo più lento degli anni precedenti e soprattutto con andamento meno significativo rispetto a altri paesi: francesi e inglesi consuma-

no il triplo di surgelati. Per onestà bisogna far notare che il secondo quinquennio degli anni 80 fu influenzato, con crescita abnorme dei consumi, dall'incidente nucleare di Chernobyl. Ma le ragioni sono altre. Il consumo italiano del surgelato avviene con criteri di acquisto ancora simili a quelli del prodotto fresco: si tende a comprare il prodotto e a consumarlo il giorno stesso. In pratica non è un acquisto anticipato o una riserva, ma piuttosto un risparmio di fatica e di tempo giorno per giorno.

L'effetto Chernobyl

Questo comportamento, anomalo rispetto alle carat-

teristiche del surgelato, trova una sua logica nella cattiva distribuzione. Una indagine, seppure di qualche anno fa, dell'Istituto italiano per i surgelati, indicava la presenza di circa 110 mila punti vendita di surgelati, ma di questi più centomila erano negozi tradizionali al dettaglio. Invece il successo della catena del freddo si fonda essenzialmente sulla grande distribuzione e sui centri del freddo.

Scarsa varietà di prodotti

Inoltre lo sviluppo dell'interesse del cliente è condizionato dalla possibilità di scelta: più sono i prodotti a disposizione più cresce l'acquisto. E ancora la varietà merceologica non è grandissima. Il che non è bene anche se lascia aperto un grande mercato possibile per la diffusione dei surgelati. La struttura sociale, come dicevamo, è cambiata e con essa i contenuti e ritmi dell'alimentazione. Il surgelato ha ormai conquistato un proprio ruolo che, almeno per un bel periodo, non potrà che aumentare.



La hit - parade del freddo

ORTOFRUTTICOLI 176.800

PRODOTTI ITTICI 47.450

PATATE FRITTE 39.330

SNACKS 21.740

PIATTI PRONTI 15.350

POLLAME 12.280

CARNI ROSSE 12.120

DESSERTS 7.380

ALTRI DIVERSI 6.050

ALIMENTAZIONE / PER L'ESPERTO IL RAFFREDDAMENTO E' GARANZIA DI MAGGIORE IGIENE

Glaciale vuol dire fiducia

ALIMENTAZIONE / NOVITA' MADE IN USA Spaghetti, pollo e microonde

I bimbi dai 4 ai 12 anni si scaldano da soli i pasti già pronti

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sul banconi vincono i cibi precotti, col 42,3%; seguono il pollo 36,8%, le carni 33,4%, gli sfornati 28,9. Quindi un balzo in basso per le verdure 11,4% e per la pizza 7%. E' la nuova formula americana. Più ancora del surgelato vince il freddo, vale a dire un cibo che una volta messo nel forno a microonde, in questa società ad alta velocità ha necessità di un tempo inferiore di cottura. Siamo comunque sul filo dei minuti e prendendo come campione la Grande mela ci si accorge che da quattro a quattre-ve mutano porzioni e generi a seconda degli abitanti. Nelle zone del centro di Manhattan ad esempio o in alcune aree di Queens o Brooklyn i supermercati del freddo hanno interi scaffali pieni esclusivamente di cibi precotti. Per gli ebrei più tradizionali si congelano fegatini di pollo, grasso di polloschifo da vedere ma molto usato nella cucina tipica al posto del burro e dell'olio per i polli fritti o addirittura polli interi con il loro vasellino di salsa barbecue oltre ad un'intera serie di minestre. Sui banconi "nordestici" e molti piatti unici in versione settimanale allo scopo di offrire al consumatore una dieta bilanciata su tutti e cinque i giorni lavorativi. Chi compra il "pacchetto", dice lo slogan, è come se cambiasse ogni sera trattoria.



nei posti di lavoro e nelle università. New York, città per "singoli" e per gente sempre in guerra col proprio peso, ha lanciato per prima la moda di cibi congelati o precotti che bastano per una persona sola, oppure per una coppia o per una famiglia di quattro. Le confezioni e gli scaffali sono contrassegnati da grandi numeri e i lunghi tunnel pieni di brina, alla fine della giornata gli striscioni col "numero 1" diventano in pratica luoghi di appuntamento e di "acchiappo". In generale si tende a consumare verdure fresche o cibi preparati all'istante, ma il loro costo rispetto a quelli surgelati è decisamente superiore e molti stipendi non se lo possono permettere.

Howard Christian, un apprezzato stilista, si sente molto orgoglioso di essere cresciuto solo con sacchetti di plastica passati al microonde. "Mia madre non aveva tanti soldi e in compenso gli erano rimasti molti figli dopo il divorzio. Riempiva le celle frigorifere di scatole e noi le abbiamo mangiate per anni. Con un dollaro e cinquanta o due dollari riusciva a far fare un pasto completo a tutti".

Oggi anche i prezzi dei surgelati però sono lievitati e gli esperti sostengono che fortunatamente è cresciuta anche la qualità. "Solo in questo modo" sostiene il manager di "Food Emporium" una delle grandi catene americane di market possono fare ancora concorrenza ai cosiddetti "shelf-stable" i nuovi cibi a lunga conservazione che però si conservano negli scaffali a temperatura ambiente e sono molto più rapidi da preparare.

Intervista di
Gaia Giorgetti

Meglio il freddo. Fra tutte le tecniche di conservazione degli alimenti, crudi o cotti, quella affidata alla catena del freddo sembra indubbiamente la preferibile. «Perché non altera il prodotto», spiega il professor Edoardo Turchetto, ordinario di Scienza dell'alimentazione e Dietetica all'Università di Bologna. Congelati e soprattutto surgelati, sono — assicura l'esperto — a volte anche più sicuri, dal punto di vista igienico, degli alimenti freschi o cotti. «E' buona regola allora affidarsi alla cosiddetta «catena del freddo»?

«Sì, però il freddo deve essere somministrato in modo rapido e mantenuto senza interruzione. Vuol dire che per la salute è pericoloso ricongelare il cibo? «Direi piuttosto che è inopportuno visto che gli alimenti, in questo caso, perdono valore nutritivo e si abbassano le proprietà organolettiche. In certi casi, poi, il cibo si può inquinare batteriologicamente».

Quando si corre il rischio di inquinamento batteriologico? «Mai, se ci si affida a prodotti surgelati industrialmente, con la garanzia di una marca. Il pericolo, semmai, si annida nella cucina domestica. Il cucchiaino con il quale andiamo a prendere dalla vaschetta il ragù congelato per scaldarlo, è certamente pulito ma difficilmente è sterile».

Le aziende normalmente «surgelano» e le «masselle» congelano. C'è molta differenza fra i due processi? «Il prodotto surgelato deve arrivare a meno venti gradi in meno di tre ore, il congelamento invece prende tempi più lunghi. E, mentre il surgelamento si può ottenere su pacchetti piccoli e piatti per fare arrivare bene il gelo all'interno, si può congelare qualsiasi alimento, anche una coscia di manzo. E' evidente che la tecnica di surgelazione è preferibile, perché il gelo blocca le cariche batteriche subito e anche il prodotto mantiene quasi tutte le sue proprietà. Il sistema del congelamento è più facile e costa meno, ed è quello che abitualmente si usa nelle case, ma anche con i nostri conservatori per surgelati possiamo surgelare. Cose piccole, come le fragole o altri prodotti tagliati a listelle».

Mangiare cibi surgelati dunque è quasi come mangiarli

«Fra cibi freschi e surgelati non c'è alcuna vera differenza»

freschi? «Purché siano preparati con eccellenti materie prime, la somministrazione del freddo sia stata rapidissima, l'igiene sia stata rispettata perfettamente e la catena del freddo non sia stata discontinua. Gli alimenti non perdono le loro qualità? «Quasi per niente. Perdono molto di più se il consumiamo dopo qualche giorno di frigorifero. Bisogna tenere presente, fra l'altro, che oltre i dieci gradi di sviluppo microbico è elevatissimo. Da meno venti a zero gradi è nullo».

ALIMENTI Attenti ai congelati

Surgelazione e congelamento, due tecniche differenti della conservazione degli alimenti tramite il freddo. Il congelamento consiste in una rapida riduzione del calore dell'alimento al di sotto del suo punto di gelo (che varia a seconda del contenuto dei grassi e dell'acqua). Si impiega per la conservazione di tutti i prodotti alimentari. Ha alcuni svantaggi: gli alimenti possono subire modificazioni nel loro caratteri fisici (alterazione del calore), chimici (diminuzione del glicogeno) ed istologici (lesioni delle membrane cellulari dovute all'azione traumatica del ghiaccio). La surgelazione consiste nell'abbassare la temperatura del prodotto, confezionato in piccoli pacchetti, al di sotto dei -20 gradi centigradi in meno di 3 ore e nel conservare sempre a temperature adatte (almeno -20).

E come dobbiamo regolarci per scongelare gli alimenti? «Lo scongelamento deve essere razionale. Il che non vuol dire lentissimo. La cosa migliore è mettere il cibo surgelato o congelato nello scomparto del frigo dove teniamo la frutta. Qui ci sono in media 8-9 gradi. Facciamo un esempio pratico. Ci regalano un pollo o un coniglio. Lo possiamo mettere tranquillamente nel congelatore domestico? «Non sarebbe certo possibile surgelarlo perché sono troppo grandi. Quindi, per conservarli con il freddo, bisogna usare la tecnica del congelamento. Così si potranno congelare anche due anni. Nel frattempo, però, saranno diventati un po' meno buoni e magari avranno cambiato un po' il colore. Ma, spesso, congelare la carne è anche un modo di renderla tenera. Perché nel congelamento si formano cristalli di ghiaccio piuttosto grandi che, se battiamo la carne congelata, tagliano le fibre e la rendono più morbida. Nel caso dei surgelati, invece, questo non avviene perché i cristalli di ghiaccio sono piccoli».

Sono stati lanciati molti allarmi sulle tecniche di scongelamento. Per esempio si è letto che il pane scongelato nel forno a microonde è pericoloso per la salute.

E' una bugia. Scongelare nel forno a microonde è invece una buona abitudine, perché questo forno ha una generazione di calore accettabile. Ma, nei casi in cui il prodotto lo consente, si può tranquillamente mettere il cibo congelato direttamente sul fuoco. Non vengono usati conservanti? «Non serve nessun conservante nella catena del freddo e, quanto all'ammoniaca, veniva impiegata una volta per la pulizia degli impianti dei frigoriferi, magari gli impianti non funzionavano a dovere e si finiva sugli alimenti. Oggi, una buona norma, per essere quella di lavare, per esempio, il pesce fresco dove non escludo possano trovarsi disinfettanti».

Quelli errori dobbiamo evitarli? «Scongelare rapidamente il cibo, perché perde le qualità organolettiche; è meno buono. E neppure scongelarlo troppo lentamente perché può dare luogo a un incremento della carica batterica».

ALIMENTAZIONE / UN TEST SUI SURGELATI

Il quiz del freddo

Tutto quello che occorre sapere per mangiare sicuro

Ecco un test per verificare le vostre conoscenze in fatto di surgelati:

1. Le industrie che producono alimenti surgelati sono: a) meno di 10; b) più di 10 e meno di 50; c) più di 50.
2. Il pesce utilizzato per la produzione di bastoncini impanati è: a) sogliola; b) merluzzo; c) merluzzo + sardina.
3. In una confezione da 1 Kg di spinaci surgelati ci sono: a) 100 gr di scarti da eliminare al momento dell'uso; b) 230 gr di scarti da eliminare al momento dell'uso; c) nessuno scarto.
4. Le vongole surgelate sono: a) da sgusciare e lavare prima dell'uso; b) già pronte per l'uso; c) da bollire.
5. Gli hamburger surgelati prima dell'uso devono: a) essere scongelati; b) essere cotti direttamente; c) essere scongelati e aromatizzati.
6. Quale tra questi prodotti surgelati richiede il tempo più lungo per il rinvenimento: a) bastoncini di pesce; b) crocchette di pollo (o simili); c) lasagne.
7. La pasta sfoglia e la pasta trolia surgelate dopo lo scongelamento devono essere: a) lavorate con farina e materello; b) stese e impiegate normalmente; c) lasciate lievitare e poi lavorate.
8. Alcuni ortaggi surgelati (esempio: piselli, spinaci, punte di asparagi...) sono così verdi perché: a) sono state impiegate varietà particolarmente verdi; b) sono stati colorati; c) sono così in seguito al trattamento termico prima della surgelazione.

Controllate qui le risposte esatte:
1.c - Le industrie che producono alimenti surgelati sono più di 50. 2.b - Il pesce impiegato è merluzzo, per lo più pescato nel mare del Nord, eviscerato, privo di spine, di pelle; si usa solo il filetto. 3.c - Gli spinaci surgelati sono accuratamente selezionati, mondati e privati di parti non commestibili. Sono pronti per l'impiego in cucina. 4.b - Dopo la cattura è prevista la sgusciatura - bollitura e l'immediata surgelazione in contenitori di film plastico, con l'aggiunta di modeste quantità di «liquido di governo». 5.b - L'utilizzo degli hamburger è diretto e rapido, dal freezer alla padella. Spesso i produttori provvedono anche all'adeguata aromatizzazione degli hamburger, grazie all'impiego di spezie ed erbe miscelate con la carne. 6.c - Le lasagne necessitano di 25-35' di cottura in forno; le crocchette invece richiedono solo 6-7' di riscaldamento in padella, mentre per i bastoncini di pesce sono sufficienti 4 minuti. 7.b - Le paste «base» vanno solo stese perché sono già pronte per l'utilizzo gastronomico. E' sufficiente lasciarle scongelare a temperatura ambiente. 8.c - La scottatura, o «blanching», oltre ad inattivare gli enzimi che sarebbero responsabili di possibili deterioramenti durante la conservazione frigorifera, determina anche una «fissazione» del colore naturale: ecco perché negli ortaggi surgelati il colore appare intensamente vivo e brillante.

EDIL-PORFIDI TRENTINA SNC
di Giovannini e C.

FORNITURA e POSA di MATERIALI in PORFIDO

Lavori specifici su ordinazione

LASTRAME • SEGATI • CUBETTI
PIASTRELLE • BUGNATO • GRADINI • LUCIDI

TRIESTE, deposito e ufficio: Prosecco, fronte rimessa ACT, tel. (040) 251044

PAVIMENTI PER ESTERNI

FOPPAPEDRETTI

Il portascarpe
praticità per due, funzionalità, comodità, tutto al suo posto

casa del materasso
di S. Osimo
78 - Via Svevo 6 - Tel. 75.55.59

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

Il mettiniepiega
funzionalità, sicurezza, praticità, per lei e per lui, comodità

casa del materasso
di S. Osimo
78 - Via Svevo 6 - Tel. 75.55.59

casa del materasso

Caro amico, proprio tu potresti essere un lettore privilegiato de **IL PICCOLO** ~ Campagna Abbonamenti ~

SPEDIZIONE A MEZZO SERVIZIO P.T. CON IMPOSTAZIONE DECENTRATA

ECCEZIONALE!

Abbonandoti a IL PICCOLO otterrai questi vantaggi:

GRANDE SCONTO

Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un risparmio del 30%.

ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90

6 NUMERI SETTIMANALI	308 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia)	SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia)
7 NUMERI SETTIMANALI	359 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia)	SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia)

ABBONAMENTO D'ARGENTO

Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno sconto del 40%.

GIORNALE GARANTITO

Se nel corso dell'abbonamento non riceverai regolarmente e puntualmente il tuo quotidiano a casa, non ti preoccupare: potrai ritirarne una copia gratuitamente in edicola.

IL GIORNALE SEMPRE CON TE

Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti reherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

PREZZO BLOCCATO

Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

REGALO ESCLUSIVO

Se hai sottoscritto o rinnoverai l'abbonamento a IL PICCOLO nei mesi di gennaio e febbraio 1990, ti sarà inviato un fantastico dono.

Abbonati a IL PICCOLO. I tuoi vantaggi saranno quotidiani.

Queste sono le modalità di pagamento:

- Versamento su C.C.P. n. 254342.
- Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
- Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.

• Servizio informazioni telefoniche:
Tel. 040/7786253

